



PIANO STRUTTURALE

Articolo 92 L.R. 65/2014

ADOZIONE

Articolo 19 L.R. 65/2014

Sindaco

- ANTONFRANCESCO VIVARELLI COLONNA

Assessore

- FABRIZIO ROSSI

Dirigente

- Arch. MARCO DE BIANCHI

R.U.P.

- Dott.ssa ELISABETTA FRATI

Garante dell'Informazione

- Dott.ssa MARTA BAICI

PROFESSIONISTI INCARICATI

Capogruppo e coordinatrice

- Dott.ssa Arch. SILVIA VIVIANI

- Arch. TERESA ARRIGHETTI (collaboratrice)

- Pian. Terr. LORENZO ZOPPI (collaboratore)

Indagini Idrauliche COOPERATIVA CIVILE

- Ing. LUCA MORETTI

- Ing. LORENZO LARI (collaboratore)

Indagini Geologiche IDROGEO SERVICE Srl

- Dott. Geol. ALESSIO CALVETTI

- Dott. Geol. ALESSANDRO MURRATZU

Indagini Ecosistemiche, Agroforestali e VINCA - NEMO Srl

- Dott. For. MICHELE GIUNTI

- Dott. Nat. LEONARDO LOMBARDI

- Dott.ssa Biol. CRISTINA CASTELLI

Indagini Archeologiche

- Dott. Archeo. EDOARDO VANNI

Supporto Legale

- Avv. GIACOMO MURACA

Valutazione Ambientale

- Prof.ssa Arch. ANNALISA PIRRELLO

Progettazione Urbana EPSUS-MUSA Srl

- Arch. LUIGI PINGITORE

Relazione Generale del Piano Strutturale

**Settembre
2023**

Testo modificato a seguito degli emendamenti approvati dal Consiglio Comunale in sede di adozione - seduta del 08/09/2023

Testo aggiunto

~~Testo eliminato~~

RELAZIONE GENERALE DEL PIANO STRUTTURALE

Indice

PREMESSA	3
1. DALL'AVVIO ALL'ADOZIONE	4
1.1. Primo avvio	4
1.2. L'individuazione del territorio urbanizzato.....	7
1.2.1 <i>Quadro di riferimento</i>	7
1.2.2 <i>Metodologia e criteri di definizione del perimetro del territorio urbanizzato</i>	9
1.3 Partecipazione	13
1.4 Audit interno all'Amministrazione.....	19
1.5 Avviso pubblico	20
1.6 Integrazioni all'atto di avvio	25
1.6.1 <i>Prima integrazione</i>	25
1.6.2 <i>Il territorio urbanizzato</i>	26
1.6.3 <i>Le azioni esterne al territorio urbanizzato</i>	28
1.6.4 <i>Seconda integrazione</i>	32
1.6.5 <i>Svolgimento e conclusioni della conferenza di copianificazione</i>	33
1.6.6 <i>Ulteriori modifiche al perimetro del territorio urbanizzato</i>	40
2. STRATEGIE	42
2.1 Piano Strutturale e Documento Unico di Programmazione.....	42
2.2 Strategie di piano, obiettivi ed effetti territoriali attesi.....	53
2.2.1 <i>Il progetto del territorio in rete</i>	55
2.2.2 <i>Dagli Indirizzi Strategici del DUP alle Reti Strategiche del Piano Strutturale</i>	58
2.3 Il contributo del Piano Strutturale alle Strategie regionali per la biodiversità	71
2.4 Le Unità territoriali Organiche Elementari	72
2.5 Il dimensionamento	79
2.6 Mobilità.....	82
3. STATUTO	86
3.1 Le Invarianti Strutturali	86
3.2 Il territorio urbanizzato	99
3.3 Il territorio rurale	103
4. QUADRO CONOSCITIVO	105
4.1 La ricognizione dei dati disponibili e la costruzione del SIT	105
4.2 Gli aspetti naturalistici ed agronomici	106
4.3 Gli aspetti idrogeologici, geologici, sismici	108
4.4 Gli aspetti idraulici	113

4.5 Gli aspetti archeologici	114
5. GLI ELABORATI DEL PIANO STRUTTURALE.....	117
6. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI	119
6.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)..	120
6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP)	130
6.3 Il Piano Integrato per il Parco Regionale della Maremma	136

PREMESSA

La proposta di Piano Strutturale segue gli indirizzi di programmazione dell'Amministrazione Comunale e si basa sul riconoscimento della conformazione geografica, fisica, paesaggistico-ambientale, economica, sociale, infrastrutturale e insediativa del Comune di Grosseto, compreso all'interno dell'Ambito di paesaggio n.18 "Maremma Grossetana" del Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico Regionale.

Con il Piano Strutturale il Comune di Grosseto prefigura la predisposizione di un complesso integrato di regole e di principi di pianificazione nel rispetto delle specificità del proprio territorio e delle sue vocazioni. I contenuti del Piano così strutturati dovranno altresì assicurare il perseguimento degli obiettivi di qualità e l'applicazione delle direttive indicate nella Scheda d'Ambito n.18 "Maremma Grossetana" del PIT/PPR sopra richiamata e, al contempo, essere coerenti a scala locale con la disciplina definita per le corrispondenti Unità Morfologiche Territoriali (UMT) del Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Grosseto.

Entro la cornice di riferimento costituita dal quadro pianificatorio regionale e provinciale vigente, nonché in riferimento ai contenuti del Piano Regionale del Parco della Maremma, i valori e i principi di riferimento per la definizione partecipata della proposta di Piano Strutturale derivano dal riconoscimento di riconoscibilità e appartenenza espresso dal territorio e dalle comunità locali sulla scorta dei valori e delle opportunità, ma anche delle problematiche e delle criticità presenti.

Seguendo le disposizioni della L.R. n.65/2014 in materia di governo del territorio, il Piano Strutturale si configura come uno strumento di pianificazione territoriale che esprime strategie e obiettivi e individua azioni finalizzate a tutelare la qualità della vita delle comunità locali, creare reti sulla base delle risorse locali presenti attraverso strategie coordinate e integrate di sviluppo economico, sociale e culturale.

L'obiettivo principale del Piano Strutturale è definire e programmare azioni di lungo periodo attraverso una visione strategica capace di conciliare esigenze di sviluppo che intercettano anche dimensioni sovra locali con la tutela e valorizzazione delle risorse che caratterizzano la realtà locale.

Fin dalla premessa è necessario ricordare che il Piano Strutturale non ha, salvo specifiche ipotesi puntualmente contemplate dalla legge, diretta efficacia conformativa dell'uso dei suoli e degli edifici. In tal senso il comma 7 dell'art. 92 della L.R. 65/2014 indica: *Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e).* Gli ambiti cui fa riferimento detto comma sono quelli per gli interventi di competenza della Regione, della Provincia, della Città Metropolitana.

Ciò significa che il Piano Strutturale contiene previsioni direttamente conformative dell'uso in tali casi espressi, pertanto per quel che riguarda gli interventi ammissibili esso demanda al Piano Operativo la localizzazione e la quantificazione (pur nel rispetto dei dimensionamenti massimi ammissibili stabiliti). Sono prescrittivi i perimetri del territorio urbanizzato e le quantità massime per gli interventi di nuova edificazione e di trasformazione urbana come definiti dalla L.R. 65/2014 al comma 4 lett. c) dell'art 92 *dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali*), che risultano essere limiti fisici e dimensionali che il Piano operativo non può superare.

1. DALL'AVVIO ALL'ADOZIONE

1.1. Primo avvio

Il Comune di Grosseto con deliberazione del Consiglio Comunale n. 122 del 22/11/2019 ha avviato il procedimento di formazione del Piano Strutturale ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014 con contestuale avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art. 7 e dell'art. 23 della L.R. 10/2010 e del procedimento di conformazione al Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) ai sensi dell'art. 21 della "Disciplina di Piano" del PIT/PPR medesimo.

In tale deliberazione il Consiglio Comunale dà atto che:

- il Piano Strutturale sarà articolato, ai sensi dell'art. 92 della LR n. 65/2014, in quattro parti:
 - un quadro conoscitivo, realizzato utilizzando sistematicamente tutta la documentazione esistente derivate dai Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici vigenti, nonché dalla pianificazione sovraordinata e settoriale;
 - lo statuto del territorio, costruito reinterpretando e aggiornando le invarianti strutturali in coerenza con le "quattro invarianti" del PIT/PPR, oltre che attraverso la ricognizione del patrimonio territoriale;
 - la strategia dello sviluppo sostenibile, rappresentato dalle politiche e dalla strategia di area vasta in riferimento all'intero territorio interessato dalla pianificazione intercomunale e articolate nelle quattro tematiche definite dall'art. 94, comma 2 della LR n. 65/2014: razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità; attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale; razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale; previsione di forme di perequazione territoriale;
 - un quadro valutativo, costituito da tutti i documenti predisposti per il processo di Valutazione Ambientale Strategica che dovranno valutare e orientare la sostenibilità del PS;
- l'Art. 25 della LR 65/2014 prescrive che "Le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all'articolo 4, commi 3 e 4, comprese quelle di cui all'articolo 64, comma 6 e comma 8, sono subordinate al previo parere favorevole della Conferenza di Copianificazione";
- la Conferenza di Copianificazione si svolge dopo l'Avvio e prima dell'Adozione;
- le ipotesi di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato possono essere definite

nell'Avvio del P.S. od essere predisposte successivamente per la conferenza.

Il Consiglio considera che l'avvio contiene il Documento Preliminare di valutazione (Allegato n. 2) previsto dall'articolo 23, comma 2, della legge regionale n. 10 del 12/2/2010 e smi, che disciplina la procedura di valutazione ambientale strategica di piani e programmi di cui al titolo II, in attuazione della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Determinazione degli impatti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e del D.Lgs 152/2006 (Norme in materia ambientale).

Per quanto attiene le attività di partecipazione, il Consiglio riconosce il "Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione", redatto ai sensi dell'art. 36 della LRT 65/2014 e del regolamento DPGR n.4/R del 2017, relativo alla formazione della variante per l'aggiornamento del Piano Strutturale elaborato dalla Società Simurg, quale offerta tecnico- metodologica presentata nella fase di partecipazione alla gara di affidamento del servizio per la comunicazione e informazione degli strumenti urbanistici.

Il Consiglio inoltre rileva di voler attivare dopo l'Avvio un "Avviso Pubblico" finalizzato alla definizione delle ipotesi di trasformazione e che pertanto le ipotesi di trasformazione esterne all'urbanizzato saranno il contenuto progettuale della seconda fase di definizione del Piano, finalizzata allo svolgimento della Conferenza di Copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LRT 65/2014.

Si richiamano di seguito in elenco gli elaborati dei quali il Consiglio delibera di dar atto in quanto costitutivi dell'avvio della formazione del Piano Strutturale (per la procedura urbanistica, per la procedura di valutazione ambientale strategica, per la procedura di conformazione al PIT/PPR) allegati alla DCC n. 122/2019 (fra parentesi il numero dell'Allegato alla DCC n. 122/2019).

Programma delle Attività di Informazione e Partecipazione	Allegato n. 1
Documento Preliminare di valutazione	Allegato n. 2
Relazione Generale di "Avvio del Procedimento"	Allegato n. 3
Dossier: Analisi del Territorio Urbanizzato	Allegato n. 4
QC P01 Stato di Attuazione delle Trasformazioni	Allegati nn 5-14
QC P02 Carta delle Strategie –Indirizzi Strategici per la Programmazione	Allegato n. 15
QC P03 Il Progetto di Piano – Strategie e Azioni	Allegato n. 16
Relazione generale "Analisi delle strutture ecosistemiche e agroforestali e relative invarianti"	Allegato n. 17

QC E01 - Uso del suolo	Allegati nn. 18-29
QC E02 – Vegetazione	Allegati nn. 30-41
QC E03 - Patrimonio forestale	Allegati nn. 42-53
QC E04 - Habitat di interesse comunitario	Allegati nn. 54-65
QC E05 - Emergenze delle strutture ecosistemiche e agroforestali	Allegati nn. 66-77
QC E06 - Rete ecologica	Allegati nn. 78-89
QC E07 - Morfotipi ecosistemici e rurali	Allegati nn.90-101
Relazione geologica	Allegato n. 102
QC G.01 – Carta Geologica	Allegati nn. 103-114
QC G.02 – Carta Geomorfologica	Allegati nn. 115-126
QC G.03 – Carta delle Pendenze	Allegati nn. 127-138
QC G.04 – Carta Geologico-Tecnica	Allegati nn. 139-150
QC G.05 – Carta Idrogeologica	Allegati nn. 151-162
QC G.06 – Carta delle Problematiche Idrogeologiche	Allegati nn. 163-174
QC G.07 – Carta della Pericolosità Geologica	Allegati nn. 174-185
RII Relazione idrologico idraulica	Allegato n. 163
I.01 Pericolosità Tr 30	Allegati nn. 164-175
I.02 Pericolosità Tr 200	Allegati nn. 176-187
I.03 Pericolosità Tr 500	Allegati nn. 188-199
I.04 Battenti Tr 30	Allegati nn. 200-211
I.05 Battenti Tr 200	Allegati nn. 212-223
I.06 Velocità Tr 30	Allegati nn. 224-235
I.07 Velocità Tr 200	Allegati nn. 236-247
I.08 Magnitudo Tr 30	Allegati nn. 248-259
I.09 Magnitudo Tr 200	Allegati nn. 260-271
QC 01 - Rischio archeologico	Allegati nn. 272-283
Relazione del potenziale archeologico	Allegato n. 284
Carta archeologica - periodo preistorico	Allegato n. 285
Carta archeologica - periodo etrusco	Allegato n. 286
Carta archeologica - periodo romano	Allegato n. 287
Carta archeologica - periodo medievale	Allegato n. 288

Tali elaborati contengono un approfondito e articolato quadro conoscitivo e i principali indirizzi strategici, questi ultimi contenuti nelle tavole QC P02 “Carta delle Strategie – Indirizzi Strategici per la Programmazione” e QC P03 “Il Progetto di Piano – Strategie e Azioni”.

1.2 L'individuazione del territorio urbanizzato

1.2.1 Quadro di riferimento

Con la legge regionale n. 65/2014 “Norme per il governo del territorio” e con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR) del 2015 la Regione Toscana ha definito la disciplina per il territorio urbanizzato, avendo come primo obiettivo quello di contenere il consumo di suolo e di promuovere la riqualificazione e la rigenerazione urbana.

La distinzione tra territorio urbanizzato e territorio non urbanizzato è definita mediante l'individuazione di un perimetro rispondente allo stato di fatto, ma inteso anche quale dispositivo di natura progettuale, che tiene conto sia della necessità di ridefinire i nuclei urbani e il rapporto città-campagna sia delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana.

Il quadro di riferimento riguardante l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato è composto, tra l'altro, dai seguenti documenti:

- Legge sul governo del territorio L.R. 65/2014 art. 4;
- PIT/PPR in particolare “Carta del territorio urbanizzato” relativa alla III° Invariante strutturale;
- DPGR 5 luglio 2017, n. 32/R “Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio)”;
- DGR n. 682 del 26/06/2017 “Linee guida di raccordo tra le disposizioni contenute nella legge regionale 65/2014 e la disciplina paesaggistica del PIT e delle tabelle relative al dimensionamento dei piani strutturali e dei piani operativi ai sensi dell'art.1 del Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 (Norme per il governo del territorio)”.
- Linee guida “Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PIT/PPR della Regione Toscana” (disposte dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo-Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per le provincie di Siena, Grosseto e Arezzo).

La L.R. 65/2014 all'art. 4 dispone al comma 3 che «Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inediti interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria”.

Inoltre, al comma 4: «L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di

soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani».

Infine, al comma 5: «Non costituiscono territorio urbanizzato: a) le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, così come individuate dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni, nel rispetto delle disposizioni del PIT; b) l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza».

L'Allegato A del Regolamento D.P.G.R. 5 luglio 2017, n. 32/R di attuazione delle disposizioni della Legge Regionale 10 novembre 2014, n. 65 all'art. 3 dispone che «Nell'ambito degli atti di avvio del procedimento di cui all'articolo 17 della L.R. 65/2014 per la formazione del Piano Strutturale e del Piano Strutturale Intercomunale le amministrazioni comunali definiscono il perimetro del territorio urbanizzato [...]»; la perimetrazione è subordinata alla consultazione dei materiali cartografici dedicati al territorio urbanizzato contenuti nel PIT/PPR (Carta del territorio urbanizzato – Invariante III), che costituiscono il quadro di riferimento iniziale di natura orientativo sui cui basare le elaborazioni successive connesse agli ulteriori approfondimenti di scala: «L'individuazione del perimetro di cui al comma 1 è effettuata nel rispetto dell'articolo 4, commi 3, 4 e 5, della l.r. 65/2014, tenendo conto delle perimetrazioni contenute nella carta del territorio urbanizzato, del PIT, alla luce delle caratteristiche fisiche effettive del territorio e utilizzando riferimenti cartografici e topografici a scala adeguata. »

Alla definizione del territorio urbanizzato è attribuito, come si è già detto, un valore di natura progettuale: «La sua individuazione – così come stabilito dalla legge 65/2014 all'art. 4 comma 4 e così come rimarcato nel regolamento all'art. 3 comma 3 – deve tener conto di quelle aree funzionali che possono essere predisposte per accogliere strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana (finalizzate anche al soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, dove questo può contribuire a qualificare il disegno dei margini urbani)».

Le Linee guida *“Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformità della pianificazione urbanistica comunale al PI/PPR della Regione Toscana”* ampliano le indicazioni del Regolamento regionale sopra richiamato illustrando ulteriori passaggi metodologici da seguire per la definizione puntuale del perimetro del territorio urbanizzato; in particolare, introducono il riferimento alle informazioni contenute nell'Abaco delle invarianti strutturali del PIT/PPR riferite alla Invariante III, Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee, con le seguenti modalità:

- a) Trasposizione dei contenuti del PIT/PPR dalla scala 1:50.000 alla scala 1:10.000
- b) Ricognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'Abaco delle invarianti strutturali del PIT;
- c) Definizione dei margini urbani, finalizzata alla loro qualificazione, facendo riferimento alle Linee Guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea (allegato 2 del PIT/PPR). Tale individuazione tiene conto anche delle

strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, qualora ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani;

- d) Inclusione nel territorio urbanizzato delle previsioni di piani attuativi o di progetti unitari convenzionati già approvati, se di iniziativa pubblica, o già convenzionati, se di iniziativa privata.

1.2.2 Metodologia e criteri di definizione del perimetro del territorio urbanizzato

Nel rispetto delle indicazioni fin qui richiamate per la definizione del perimetro del territorio urbanizzato del Piano Strutturale si è proceduto con la raccolta dei dati base utili a cui sono seguite analisi e elaborazioni cartografiche finalizzate alla lettura urbana e insediativa dei contesti territoriali di riferimento.

Si è proceduto sulla base di:

- Definizioni contenute nella L.R. 65/2014: art.4 “territorio urbanizzato”, art.64 “Area edificata sparsa rurale e non rurale”, art.65 “Nucleo rurale”, art.66 “Ambito di pertinenza del nucleo storico”, Art.67 “Ambito di pertinenza dell’urbanizzato”
- Analisi dei tessuti urbani individuati nel Regolamento Urbanistico vigente
- Analisi dei centri storici individuati nel Regolamento Urbanistico vigente, nelle invarianti del PIT/PPR e nel PTCP
- Periodizzazione dell’edificato esistente, a partire dalla periodizzazione contenuta nella Carta del Territorio urbanizzato del PIT/PPR e reperibile sul portale informatico e geografico della Regione Toscana – Geoscopio – sotto il tematismo denominato “Perimetri dei sedimenti edilizi”)
- Analisi dei Morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (invariante strutturale III)
- Analisi dei confini dei centri abitati esistenti utilizzando i riferimenti contenuti nella cartografia esistente del Piano Territoriale di Coordinamento Provincia di Grosseto (PTCP), della Carta Tecnica Regionale (CTR), del Regolamento Urbanistico vigente e Piano Strutturale vigente, i centri abitati ISTAT
- Analisi e fotointerpretazione di ortofotocarta (Ortofoto; Regione Toscana; 2010/2016 – Dati Cartografici; Google; 2019)
- Uso e Copertura del Suolo¹, per schematizzare e poter descrivere in modo scientifico-cartografico le funzioni del territorio
- Analisi di rapporto tra i territori ad alto grado di antropizzazione e le aree che li lambiscono, ma che possiedono caratteri agro-naturali con minor impatto antropico

La definizione del perimetro del territorio urbanizzato è stata predisposta utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) in scala 1:10.000.

Sovrapponendo i dati su menzionati, studiandoli sia singolarmente che uniti, si ha una visione statica del territorio, che verrà poi definito come urbanizzato, infatti lo studio dà

¹ UCS; Regione Toscana; 2013 – UDS, NEMO SRL; 2019

un'analisi funzionale-strutturale del sistema che permette di identificare quelle aree a forte uso antropico e con elementi tali che hanno assunto una struttura artificiale.

Lo studio si è poi evoluto per dare dinamicità allo strumento, aggiungendo i dati ISTAT² geo-localizzati, i quali hanno permesso di svolgere un approfondimento aggiungendo dei "livelli di urbanità"³ che il territorio ci propone; analisi basata sul modello di Jane Jacobs per individuare le diversità di vita nei quartieri urbani.

La procedura tecnica si è sviluppata individuando, nei vari quartieri, i seguenti caratteri:

- Densità dell'edificato;
- Densità abitativa;
- Densità di servizi privati;
- Densità di servizi pubblici;
- Densità di edifici storici;

Questa operazione ha dato dei valori, che diminuiscono il range in soli quattro livelli, i quali moltiplicati fra loro ci faranno ottenere i livelli di urbanità che ci permettono di individuare i limiti del territorio urbanizzato con un maggior grado di dettaglio, limando le aree e potendo già prevedere cosa includere e cosa eliminare tramite strategie di qualificazione di questi ecotoni artificiali.

L'ultimo passaggio è stato un approfondimento interpretativo dei luoghi, con tutti i dati precedenti ed una conoscenza del territorio aumentata dai dati cartografati fino ad ora, per dare continuità nel territorio urbanizzato evitando di creare aree intercluse e riconoscere una serie di linee di margine allo stato attuale.

La definizione del perimetro ha seguito inoltre i seguenti ulteriori criteri:

- Conservazione della continuità spaziale del costruito
- Consequenzialità delle opere edilizie
- Aderenza delle aree di pertinenza e a servizio dell'edificato
- Inclusione degli spazi aperti di aggregazione (lo spazio pubblico e l'attività sociale che vi si svolge)
- Inserimento delle infrastrutture di servizio correlate, che porta a conferire un predominante carattere urbano al territorio;
- Ridefinizione di margini con l'inclusione dei lotti di completamento e l'esclusione di lotti rurali con funzioni ambientali e patrimoniali ritenute rilevanti.

In considerazione della base conoscitiva e delle analisi condotte si determina una prima ipotesi di perimetro del territorio urbanizzato coerente con la definizione del comma 3 dell'art.4 L.R. 65/14 già richiamata.

² ISTAT2011; ISTAT Regione Toscana; 2011

³ *Vita e morte delle grandi città, Saggio sulle metropoli americane*, Jane Jacobs, Einaudi 2009

Per quanto attiene l'individuazione del territorio urbanizzato, è la città di Grosseto, il capoluogo, che mostra di aver bisogno di approfondimenti di maggior dettaglio, seppure i suoi caratteri siano emersi già dagli esiti delle attività conoscitive.

La possibilità di disegnare e progettare i margini della città dipende molto dall'assetto urbano interno e dallo sviluppo di attività che possono caratterizzare Grosseto capoluogo. In tutte le direzioni la città ha bisogno di incrementare le componenti ambientali e paesaggistiche ma anche di risolvere la incompletezza degli assetti urbani.

I margini urbani sono molto diversi per le relazioni funzionali e fisiche la città ha con il territorio prevalentemente non urbanizzato al cui centro si pone. Essa è circondata dall'estesa pianura rurale, di cui si può conoscere lo stato leggendo la Relazione eco-agro-forestale che fa parte degli elaborati del quadro conoscitivo e di cui si riconoscono i morfotipi nelle tavole QCE07.

A nord la città si è sviluppata con isolati monofunzionali, blocchi urbani che confinano con ampie porzioni di territorio non costruito, caratterizzato dalla maglia del morfotipo a seminativo, tagliato dalla viabilità di grande scorrimento (E80), distribuita dai due svincoli di Grosseto nord e Grosseto centro.

A est sui margini si succedono blocchi a uso commerciale, artigianale, di servizi (ospedale, area militare), lungo la via Senese, che si innestano a pettine sulla maglia del morfotipo a seminativo, anche in questo lato attraversato dalla viabilità di scorrimento svincolata dall'anello di Grosseto Est. Lungo la via Scansanese la città si è allungata con episodi urbani a carattere commerciale e artigianale. La ricomposizione dei grandi servizi sovracomunali come il cimitero e l'ospedale, dei tessuti residenziali e delle presenze commerciali, della viabilità distributiva e delle dotazioni ciclabili e pedonali necessita di azioni di riqualificazione dei margini.

A sud i blocchi residenziali esistenti, l'assetto derivante dalle previsioni di una variante in corso di approvazione per la realizzazione di nuova residenza, l'ippodromo inutilizzato, l'isolato commerciale circondato da un grande parcheggio, i tessuti residenziali lungo la via Del Sarto che prosegue uscendo verso il mare (Strada Provinciale delle Collacchie) sono privi di relazioni compiute e di servizi urbani che ne dovrebbero fare un fronte qualificato verso e dalla costa. Sono necessari interventi di riqualificazione e completamento dei margini urbani. La città ha bisogno di una riorganizzazione sia paesaggistica sia ambientale sia funzionale.

A sud sud-est il margine urbanizzato è compatto per la regolarità dei grandi isolati residenziali a morfotipi unitari, parchi di quartiere e servizi di vicinato. Il margine è chiuso e nettamente definito dalla linea del percorso in rilevato pedo-ciclabile e dell'argine del fiume Ombrone, verso aree di valore naturalistico e ambientale.

A sud-sud ovest il margine è sfrangiato e si svolge smarginando verso la campagna caratterizzata dal morfotipo a seminativo interrotto dall'aeroporto a ovest e dall'ippodromo a sud. Da sud ovest, tramite la Strada delle Collacchie, la città è collegata al mare. Fra l'aeroporto, lo stadio di baseball e il margine urbano delimitato dalle vie Castiglionesi e Preselle si trovano lembi di campagna interclusa, ormai urbanizzata, con morfotipi urbani a villette isolate e una maglia stradale incompleta.



L'esito delle attività fin qui illustrate è da intendersi come il riconoscimento di uno stato di fatto. Questa prima ipotesi di perimetro, coerente con il comma 3 dell'art. 4 LR65/2014 e contenuta nel primo Avviso di Procedimento, è stata successivamente integrata con gli ambiti potenziali per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana come previsto dal comma 4 dello stesso articolo 4.

Si deve sottolineare infatti che ai fini dell'individuazione del territorio urbanizzato si procede con modalità incrementali di affinamento, dall'avvio all'adozione del Piano, potendo progressivamente utilizzare come contributi fattivi alla formazione delle scelte i contributi degli enti pervenuti dopo l'avvio, i contributi della cittadinanza pervenuti in risposta all'avviso pubblico, i contenuti e gli esiti della conferenza di copianificazione.

1.3 Partecipazione

Dopo pochi mesi dall'avvio deliberato dal Consiglio comunale per la formazione dei nuovi strumenti urbanistici arriva la pandemia mondiale da Corona Virus.

L'Amministrazione Comunale dedica questo periodo significativo nella storia -con le uscite e i rientri nel lockdown e l'abbandono della modalità in presenza- alle attività di partecipazione, articolandole in momenti diversi e modalità varie.

La fase preliminare ha visto la realizzazione di una mappatura degli stakeholders (circa 900 contatti riferiti a Istituzioni, categorie economiche, categorie sociali, ordini e collegi, terzo settore – associazioni, cooperative, strutture turistico-ricettive, persone che hanno già partecipato ad altri percorsi...), lo sviluppo di un logo e dell'immagine grafica coordinata, la realizzazione di incontri ristretti con la Consulta delle professioni (6 febbraio, da proseguire nel mese di Marzo), la Consulta della disabilità (6 febbraio) e le categorie economiche e sociali (13 febbraio).

La fase successiva, dal 25 febbraio 2020 in concomitanza con l'emanazione dell'avviso pubblico, vede lo svolgimento delle attività di partecipazione, (<https://new.comune.grosseto.it/web/progetti/grosseto-e-partecipazione-piano-strutturale-e-piano-operativo/>)

Il Comune coinvolge i cittadini nella formazione dei propri nuovi piani urbanistici attraverso un percorso partecipativo per consentire a chi risiede o lavora, studia, soggiorna nel territorio, alle associazioni e alle categorie economiche di dare un contributo alla elaborazione dei contenuti del Piano Strutturale e del Piano Operativo, sia per il quadro conoscitivo che per le scelte strategiche.

Gli strumenti che vengono utilizzati per coinvolgere la comunità sono di varia natura: incontri pubblici all'inizio e alla conclusione del processo partecipativo, incontri territoriali nei quartieri cittadini e nelle frazioni, incontri ristretti con specifiche categorie di portatori di interesse, laboratori tematici, laboratori di approfondimento e co-progettazione, un avviso pubblico, oltre che strumenti digitali, quali un questionario on-line ed un geoblog.

Il 25 Febbraio 2020 si è tenuto il primo incontro pubblico aperto a tutti i cittadini (<https://new.comune.grosseto.it/web/progetti/grosseto-e-partecipazione-piano-strutturale-e-piano-operativo/>). Sul portale comunale vengono pubblicati il report della giornata e la documentazione di approfondimento (Sintesi incontro 25 Febbraio 2020, Illustrazione del progetto arch. Viviani, I modi e i tempi della partecipazione, *Il Comune di Grosseto rinnova i propri strumenti urbanistici: cosa c'è da sapere*). Obiettivi dell'evento di lancio sono stati la presentazione dei temi della redazione dei nuovi strumenti urbanistici comunali e la presentazione del percorso partecipativo e degli appuntamenti successivi.

Ai circa 100 partecipanti è stato distribuito del materiale informativo, e in particolare:

- un documento non tecnico contenente l'illustrazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo (*cosa sono e a cosa servono*), il significato e le modalità della partecipazione nel percorso di formazione dei due Piani, il ruolo del garante dell'informazione della partecipazione, la sintesi della relazione di Avvio del Piano Strutturale;
- la carta della partecipazione;
- il calendario degli incontri territoriali che erano stati programmati, e che in seguito non si sono potuti svolgere completamente a causa della sopraggiunta emergenza covid-19.

Seguono vari incontri a inviti con specifici portatori di interesse, oltre che tavoli di analisi con la Consulta Tecnica Permanente, le cui sintesi sono pubblicate sul portale (Sintesi incontri ristretti, Sintesi videoconferenza con la Consulta Tecnica Permanente del 15/04/2020, Analisi strutture ecosistemiche ed agroforestali, Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico).

Vengono svolti anche laboratori territoriali nel Centro Storico il 27 Febbraio e a Roselle il 5 Marzo, durante i quali i cittadini coinvolti hanno potuto interagire a diversi livelli.

Le iniziative vengono poi temporaneamente sospese per emergenza Covid19.

In maggio viene pubblicato il questionario online, in fase anticipata rispetto al programma, visto il blocco degli incontri territoriali a causa dell'emergenza sanitaria (<https://new.comune.grosseto.it/web/comunicati/continua-il-percorso-partecipativo-per-il-piano-strutturale-e-il-piano-operativo-e-online-il-questionario/>).

Tra fine giugno e inizio del mese di luglio 2020 (<https://new.comune.grosseto.it/web/comunicati/piano-strutturale-e-piano-operativo-gli-incontri-territoriali-ripartono-dalle-frazioni/>) riprendono gli incontri con le regole e del distanziamento e le misure della sicurezza, in spazi all'aperto come i campi sportivi, per garantire ai cittadini il rispetto delle norme:

- 25 giugno 2020, ore 18-20 al campo sportivo di Batignano per le frazioni di Batignano e Nomadelfia

- 29 giugno 2020, ore 18-20 al campo sportivo di Istia – campini di via del Peruzzo per le frazioni di Istia e Casalecci
- 30 giugno, ore 18-20 al campo sportivo di Alberese per le frazioni di Alberese e Rispescia
- 1 luglio ore 18-20 al pattinodromo via Montreuil – Marina di Grosseto per le frazioni di Marina e Principina
- 2 luglio 2020, ore 18-20 al campo sportivo di Braccagni per le frazioni di Braccagni e Montepescali

Le informazioni e i materiali disponibili vengono pubblicati sul sito comunale all'indirizzo <https://new.comune.grosseto.it/web/progetti/grosseto-e-partecipazione-piano-strutturale-e-piano-operativo/>

Sono disponibili i report degli incontri e le presentazioni/relazioni.

Indicazioni principali emerse nelle iniziative di partecipazione

- 25/02/2020 Gli interventi sono stati numerosi e, in breve, hanno sottolineato:
 - la necessità di coordinare al meglio la disciplina urbanistica e quella paesaggistica, soprattutto in aree di particolare pregio come a Marina di Grosseto;
 - l'urgenza di porre rimedio ad alcune scelte del passato che hanno penalizzato il settore del commercio;
 - l'esigenza della frazione di Alberese di essere considerata non solo come parte del Parco dell'Uccellina, ma anche come nucleo abitato e comunità, fatta di commercio, turismo, abitanti;
 - l'auspicio di veder tutelata la campagna, sede di sviluppo di uno dei maggiori settori economici del Comune, l'agricoltura;
 - il bisogno di valorizzare le potenzialità turistiche del Comune, migliorando il sistema e la cultura dell'accoglienza, puntando sulla destagionalizzazione (ad es. con i cicloamatori e la ciclopista tirrenica, le terme di Roselle etc.)

□ Febbraio/Aprile 2020 Incontri ristretti

Sono stati organizzati incontri con La consulta delle disabilità; Le categorie economiche e sociali; La consulta tecnica permanente; I referenti di zona.

Ai referenti di zona è stato chiesto di aiutare a diffondere le informazioni e promuovere la partecipazione.

La Consulta della disabilità ha espresso la propria visione della situazione attuale (*Come si vive oggi a Grosseto?*) e della situazione futura (*Come vogliamo vivere a Grosseto in futuro?*), evidenziando un turismo dei disabili che andrebbe valorizzato e la mancanza di camere accessibili negli alberghi, la mancanza di percorsi per non vedenti, la difficoltà di attraversamento delle rotatorie, la necessità di aumentare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei marciapiedi, e la vivibilità degli spazi verdi e delle mura, l'utilità di creare percorsi specifici indicati (es. non vedenti); la possibilità

di decentrare i servizi pubblici primari per renderli accessibili date le difficoltà nel centro storico; l'importanza degli spazi pubblici completamente accessibili.

Le categorie economiche e sociali hanno espresso l'esigenza di rendere più belle le zone produttive e di connettere le aree artigianali alla città sia in senso fisico che funzionale; la necessità di dare supporti all'edilizia sostenibile e di valorizzare recupero e rigenerazione urbana, dando modo ai privati di migliorare la città con interventi di pubblica utilità (sostenibilità energetica, decoro urbano...) sostenuti da incentivi, premialità e fiscalità adeguata.

La Consulta Tecnica Permanente (istituita nel Luglio 2019 tramite un protocollo d'intesa tra il Comune di Grosseto e Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Ordine degli Ingegneri, Collegio dei Geometri e dei Geometri Laureati, Ordine dei dottori Agronomi e Forestali, Collegio dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati, Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, Ordine dei Geologi della Toscana) ha evidenziato la crisi dell'edilizia, la scomparsa di grandi aziende edili locali e la mancanza di aree di lottizzazione attive, auspicando di poter ricorrere diffusamente al recupero urbano attraverso incentivi volumetrici ed economici, valorizzare la ricettività agrituristica e la qualità del territorio anche nel rapporto con l'ente parco, affrontare il tema della gestione dell'acqua e delle cave; esprimendo timori e preoccupazioni per il futuro relativamente alla mancanza di aree di espansione privilegiate e, alle difficoltà di attuazione di alcune norme che devono essere semplificate. Con la Consulta sono stati fatti quattro incontri, di cui l'ultimo con la progettista Viviani in teleconferenza, due con gli esperti del raggruppamento Progettuale per le componenti idraulica e idrogeologica e per quella naturalistica agronomica ed ecosistemica.

Per quanto riguarda gli incontri territoriali di seguito si riporta in sintesi quanto emerso, rinviando comunque per competenza alla Relazione del Garante dell'informazione e della partecipazione.

Come si può evincere dalla lettura dei punti di seguito riportati, molti riguardano la programmazione delle opere pubbliche e il Piano Operativo; alcuni riguardano Settori diversi dall'urbanistica e dall'edilizia

Centro storico

- E' necessario riqualificare il Centro sia dal punto urbanistico che dal punto di vista sociale, creando iniziative e interventi per far ripopolare il centro di residenti; per il commercio, è necessario dare supporto anche con iniziative di intervento pubblico e attraverso accordi per calmierare gli affitti
- occorre puntare sul commercio che vivacizza la struttura urbanistica del Centro, dando anche regole chiare, come ad esempio orari di apertura da far rispettare; si può creare iniziative specifiche, come ad esempio un Mercato dell'Antiquariato

- bisogna facilitare chi vuole aprire attività in centro con sgravi fiscali, soprattutto i giovani che fanno impresa locale in centro, e favorire le attività artigianali
- bisogna migliorare l'accesso alle Mura, magari con camminamenti, e valorizzare la loro presenza sia come attrazione turistica che come patrimonio e identità. Da valorizzare c'è anche il cassero senese, i locali dentro i bastioni, il percorso tra le troniere. Potrebbe essere utile uno scambio di esperienze con Lucca che ha mura bellissime e valorizzate
- bisogna rendere le mura più sicure la sera, anche aumentandone l'illuminazione. Bisogna vivere di più le mura a tutti i livelli
- è necessario valorizzare l'intorno delle mura, con meno parcheggi e meno traffico, rendendolo più vivibile e non lasciandolo in balia di chi imbratta o porta cani; è importante preservare il fronte edificato lungo le mura
- il turismo sarà fondamentale per l'economia, è importante portare turisti dalla costa al Centro di Grosseto
- sarebbe bello togliere completamente il traffico dal centro storico. Si potrebbe rendere ciclabile il Corso almeno durante le ore mattutine
- si potrebbe dare un Park Bonus (un'ora gratis fuori dalle mura) e creare parcheggi scambiatori con navette per il centro
- si potrebbe riproporre la pavimentazione del Corso con i "bottoni" come anni fa
- andrebbe previsto l'arredo pubblico uguale per tutto il centro, ombrelloni meglio che gazebi
- è necessario mettere le telecamere in centro
- bisogna riqualificare via Oberdan che prima era una strada importante e che adesso appare un po' abbandonata, in particolare si richiede maggiore illuminazione pubblica
- si devono rifare le strisce nelle postazioni dei taxi nella piazza antistante il Comune
- è necessario porre attenzione alla sala Eden chiusa
- il Giardino dell'Università va valorizzato

Il contributo del Centro Commerciale Naturale del centro storico di Grosseto ha avuto per oggetto soprattutto l'esigenza di fare interventi relativi alla mobilità e all'accessibilità e agli eventi.

Roselle

- I parcheggi che oggi sono in piazza potrebbero essere spostati per dare più spazio e sicurezza ai giovani e agli anziani, ma si discute molto sul dove. La prima ipotesi riguarda l'area sul retro della chiesa, della Curia, dove oggi sono presenti alcuni campi da gioco, che però sono assolutamente da mantenere; il Parroco si mostra assolutamente contrario facendo presente la valenza sociale per i giovani dei campi di gioco. La seconda ipotesi riguarda invece un'area sul retro della Chiesa, più lontana ma comunque accessibile, già adibita a parcheggio

- le aree verdi sono da valorizzare, comprese quelle private (es quella di cui ha la manutenzione il Comune)
- uno degli aspetti urbanistici principali del quartiere è la destinazione dell'area in cui sorgevano le ex terme; le idee sono molte: da palestra polifunzionale a parco, da museo degli Etruschi a luogo per attività termali. Una idea potrebbe essere un concorso di idee per valutare le varie funzioni e comunque considerare un polo multi-funzionale, con funzioni di rango locale, altre di rango comunale e altre sovracomunale
- per quanto riguarda l'utilizzo delle Cave, sembra che per la maggior parte dei cittadini non sia un problema, qualcuno propone una pista da go-kart ma in molti sollevano dubbi sul rumore e inquinamento, altri una centrale con pannelli solari. Esiste già una cava attrezzata dove vengono svolti degli spettacoli
- è da valutare la possibilità di allargare la zona artigianale accanto al Consorzio agrario, aggiungendoci magari dei piccoli lotti
- il vincolo archeologico è molto penalizzante e forse potrebbe essere ridotto nella superficie territoriale, per esempio nell'area abitata
- l'area militare ove dismessa e anche se da bonificare potrebbe essere destinata ad alcune funzioni del quartiere
- si potrebbe organizzare un servizio di pullmino per arrivare la sera all'Osservatorio, visto che non è possibile parcheggiare

Rispescia

- Realizzare una pista ciclabile partendo da Rispescia, si colleghi con quella di Alberese, Marina di Alberese e Grosseto
- Realizzare un centro servizi adiacente a p.za Italia (urgente).
- Realizzare un struttura ricettiva con verde pubblico, palestra idonea per fare anche attività culturali, campo polivalente, parcheggio per sosta camper e pullman
- Spostare il campo di calcio nella periferia di Rispescia con la realizzazione di una struttura per fare sagre
- Realizzare un parcheggio nel terreno adiacente a p.za Italia (dietro l'edicola) di proprietà del Comune
- Copertura dei canali di scolo adiacenti alle strade interne di Rispescia, nei quali si riversano anche le fogne delle acque bianche, per poi realizzarci sopra i marciapiedi
- Realizzare percorsi della salute, pedonali e ciclabili, usando anche le strade doganali; si dovrebbero realizzare nella periferia di Rispescia e nelle zone collinari, Enaoli, Banditella, Pascolo Cespugliato, VIII zona Marina di Grosseto
- Rendere l'area a sinistra del Canale San Rocco, lato mare (Shangai) oggi normata dal Piano di Recupero quasi completamente attuato, un tessuto urbano vero e proprio; l'area è fornita di ogni tipo di utenze e servizi ed è uno spazio che a tratti è urbanizzato e a tratti no, lungo la stessa via, ci

sono spazi edificati e spazi non edificati con una disomogeneità del territorio con il contesto urbanizzato adiacente, palesemente mal gestito

- Togliere l'articolo 171 delle Norme Tecniche di Attuazione del Regolamento Urbanistico, che arrecava danno e disuguaglianza tra proprietari di lotti adiacenti e presenti all'interno del tessuto urbano
- eliminare la previsione della variante canale San Rocco
- Asfaltare Via del Marinaio visto il continuo afflusso di residenti, lavoratori e turisti che per abbreviare il percorso per raggiungere il lato sinistro del canale San Rocco attraversano la pineta con mezzi pesanti creando problemi di sicurezza; pur non essendo illuminata e asfaltata e priva di segnaletica, questa strada ha acquisito la funzione di collegare la strada provinciale della Trappola tra Marina a Principina, al lato sinistro del Canale San Rocco senza entrare in Marina attraverso la via principale Grossetana. Tra i turisti che si recano al Campeggio Il Sole e i passanti giornalieri residenti e lavoratori, la strada in oggetto merita maggior attenzione, essendo un'arteria principale di Marina e prima che qualcuno si faccia male cadendo e correndo il rischio di esser investiti
- Sistemare il ponte fatiscente che ha dei marciapiedi pericolosi che lo percorrono, andrebbe rifatto nuovo

1.4 Audit interno all'Amministrazione

Le modalità di elaborazione del piano sono caratterizzate dall'intersectorialità e da incontri cadenzati fra gruppo tecnico e amministrazione.

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2018, allo scopo di identificare i principali temi e bisogni rispetto al nuovo piano, sono stati svolti incontri preliminari di audit dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e di soggetti che operano sul territorio grossetano.

I soggetti che hanno partecipato sono stati il Sindaco Antonio Vivarelli Colonna, il Vicesindaco/Assessore alla cultura Luca Agresti, l'Assessore Giacomo Cerboni (Bilancio, Finanze e tributi, Innovazione e informatizzazione, Servizi demografici, Provveditorato), l'Assessore Riccardo Ginanneschi (Sviluppo economico, Commercio, Piccole e medie imprese, Internazionalizzazione rapporti con le imprese, Caccia e pesca, Terme), l'Assessore Riccardo Megale (Opere e lavori pubblici, Patrimonio, Decoro Urbano, Manutenzioni, Demanio), l'Assessore Mirella Milli (Politiche sociali e politiche sulla casa), l'Assessore Fabrizio Rossi (Governo e pianificazione del territorio, aree PIP, Edilizia privata, aree PEEP, Piani di miglioramento agricolo, Sport), l'Assessore Simona Petrucci (Ambiente, Ciclo rifiuti, Cave, Affari animali, Randagismo e colonie feline, Piani di settore inquinamento acustico), l'Assessore Chiara Veltroni (Servizi educativi, Pubblica istruzione), Rino Festeggiato (dirigente), Avv. Capitani_Presidente Istituzione Mura, Giovanni Tombari (Presidente della Fondazione Grosseto Cultura), il dirigente dell'Ufficio Urbanistica arch. Marco De Bianchi, e la dott.ssa Elisabetta Frati.

Nel corso degli incontri sono stati affrontati molti temi che riguardano il territorio, che hanno connotato la sua storia, ne influenzano la gestione e ne definiscono alcuni importanti indirizzi futuri, quali ad esempio l'agricoltura, il turismo, e il governo dello sviluppo.

Nell'attività di audit sono stati discussi i seguenti macro-temi, riguardo ai quali si sono espressi i diversi soggetti incontrati:

- Sistema insediativo-produttivo e servizi
- Pianificazione vigente e le trasformazioni
- Aree o contenitori edilizi da riutilizzare e valorizzare
- Beni paesaggistici de jure
- Sport e impianti sportivi
- Aree ed edifici di proprietà pubblica
- Accordi di programma
- Territorio aperto e produzione agricola
- Turismo e cultura (risorse culturali attrattive del capoluogo e dell'entroterra)
- Fascia costiera
- Ambiente, energia e gestione rifiuti
- Verde urbano
- Impianti per la produzione di energie rinnovabili
- Infrastrutture
- PUMS
- Aree di valore archeologico
- Le situazioni a rischio o fragili
- Progetti di opere pubbliche
- Bilancio e finanze

Gli esiti delle consultazioni e le esigenze emerse costituiscono parte fondativa nella definizione delle strategie del Piano.

1.5 Avviso pubblico

Nelle attività di partecipazione è compresa anche l'emanazione di un Avviso Pubblico per la manifestazione di interesse alla formazione del Piano.

Sul portale del Comune nella sezione dedicata alla formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo il 28 febbraio 2020 esce la comunicazione che è stato emanato l'avviso pubblico per la partecipazione alla formazione di tali strumenti. <https://new.comune.grosseto.it/web/comunicati/aperto-lavviso-pubblico-per-la-partecipazione-al-piano-strutturale-e-il-piano-operativo/>

Come si legge nel testo dell'Avviso, esso fa parte del percorso di partecipazione che l'Amministrazione riserva alla formazione del Piano Strutturale e del Piano Operativo ed è emanato ai sensi dell'art. 13 del Regolamento di attuazione delle disposizioni dell'articolo 62 e del Titolo V della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

L'avviso pubblico è stato aperto a tutti ed è stato emanato per raccogliere proposte finalizzate all'attuazione degli obiettivi e degli indirizzi strategici del Piano Strutturale e per definire le trasformazioni esterne al territorio urbanizzato, che saranno oggetto di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014.

Chiunque ha potuto presentare richieste e proposte che sono state oggetto di valutazione da parte dell'Amministrazione.

Come si legge nel testo dell'Avviso Pubblico:

l'Amministrazione Comunale si riserva di procedere a valutazioni comparative in caso di proposte in concorrenza tra loro, attenendosi ai criteri di seguito illustrati:

- *la presentazione delle proposte riveste carattere propositivo e non vincolante per l'Amministrazione Comunale;*
- *le proposte dovranno risultare coerenti con il programma che l'Amministrazione comunale ha indicato negli elaborati di avvio del Piano Strutturale;*
- *le proposte dovranno rispettare i vincoli ambientali e paesaggistici indicati negli elaborati di avvio, con particolare riferimento ai rischi idraulici e idrogeologici e alle condizioni di tutela dei beni ambientali, paesaggistici e culturali, come disposto dalla L.R. 65/2014 e dalla pianificazione sovraordinata di cui al Piano di Gestione Grandi Alluvioni, al Piano di Indirizzo Territoriale avente valenza di Piano Paesaggistico Regionale -PIT/PPR (Disciplina di Piano, Disciplina dei Beni paesaggistici, Scheda d'Ambito n.18 «Maremma Grossetana») e al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Grosseto-PTCP;*
- *le proposte dovranno dimostrare di conoscere e aver recepito le indicazioni contenute negli elaborati di avvio;*
- *le proposte possono riguardare interventi su edifici e complessi esistenti nel territorio rurale e nel territorio urbanizzato e interventi su aree libere nel territorio urbanizzato;*
- *le eventuali proposte relative a interventi di trasformazione di suolo non edificato devono essere individuate con la precisazione se siano comprese all'interno del perimetro del territorio urbanizzato o al suo esterno, come definito in conformità con le disposizioni di cui all'art. 4 della L.R. 65/14 e come indicato negli elaborati di avvio;*
- *le proposte saranno valutate considerando i seguenti criteri generali:*
 - a) *priorità al recupero, alla riqualificazione, alla rigenerazione del patrimonio edilizio esistente;*
 - b) *ricadute positive sul tessuto sociale ed economico, in termini di occupazione e per la dotazione di servizi di interesse pubblico;*
 - c) *rispondenza ai principali contenuti descritti nel documento di avvio: il Progetto del territorio in rete, i Principi generali (Un futuro sostenibile, La rigenerazione urbana, Architettura e urbanistica: dall'analisi morfotipologica ai requisiti di qualità, Qualità estetica e sicurezza, accessibilità per tutti, Nuove economie, beni e identità culturali, patrimoni archeologici, agricoltura multifunzionale, turismo, attività legate al mare, Il paesaggio chiave progettuale e ordinatrice delle scelte e delle regole), le 4 mappe strategiche nelle quali si riconoscono le connessioni tra indirizzi, obiettivi strategici e programmi del DUP con i contenuti strategici generali del Piano Strutturale (Indirizzo Strategico n.1 – La Città e il suo Territorio 1- Rete ambiente, paesaggio, ecosistemi Indirizzo Strategico n. 2 – La Città ed i suoi Strumenti 2- Rete competitività locale, produttività e*

infrastrutture per la coesione territoriale Indirizzo Strategico n.3 – La Città e le sue Relazioni 3- Rete dei sistemi insediativi e dei servizi urbani Indirizzo Strategico n.4 – La Città e le sue Vocazioni 4- Rete dei patrimoni culturali locali e dello sviluppo turistico)

Per inviare al Comune una richiesta/ proposta erano stati indicati vari elaborati e documenti: domanda su carta libera con generalità e titolarità delle aree interessate; riferimenti catastali ed ubicazione cartografica dell'area (su estratto dalla carta tecnica regionale); documentazione fotografica dello stato attuale; schema progettuale se necessario per la comprensione della proposta (non più grande di un formato A3); breve relazione (non più di 4 cartelle formato A4) con la descrizione delle finalità e caratteristiche della proposta, con indicazione della destinazione d'uso e del dimensionamento della superficie, degli spazi e dell'attrezzatura pubblica, parametri quantitativi, tempi di attuazione e quadro economico.

Si veda sul sito comunale: <https://new.comune.grosseto.it/web/progetti/grosseto-e-partecipazione-piano-strutturale-e-piano-operativo/>

Un dato fondamentale riguarda la natura delle richieste/proposte. Nell'Avviso è precisato che:

- è emanato esclusivamente con valore consultivo e non vincola in alcun modo la definizione dei contenuti del Piano Operativo e del Piano Strutturale da parte del Comune;
- l'Amministrazione si riserva la facoltà di richiedere maggiori dettagli alle proposte presentate;
- è fatta salva l'autonomia decisionale dell'Amministrazione Comunale nella formazione delle scelte oggetto dei predetti strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali secondo quanto disposto dalla legislazione in materia;
- non è dovuta risposta alle proposte presentate in risposta all'Avviso.

Il primo termine di scadenza era il 27 aprile 2020 e le proposte potevano essere inviate in modalità cartacea all'ufficio Protocollo comunale o tramite PEC (pdf).

Considerate l'emergenza sanitaria successiva all'emanazione dell'avviso pubblico a fine febbraio 2020 e il lockdown che ne consegue, l'avviso pubblico viene mantenuto aperto e la scadenza prorogata fino al 27 maggio.

Con il protrarsi delle difficoltà, il termine viene ulteriormente spostato al 16 luglio 2020 per agevolare cittadini, associazioni di categoria e tutti i soggetti interessati che in un momento storico così critico possono continuare a proporre istanze e suggerimenti all'Amministrazione comunale.

Poiché l'Avviso Pubblico ha natura meramente consultiva e i suoi termini non sono perentori, l'Amministrazione ha valutato anche le richieste /proposte pervenute in seguito a tale scadenza.

Sono pervenuti 483 contributi dei quali 447 entro i termini stabiliti nell'Avviso Pubblico e 36 successivamente fino al 5 luglio 2021, data alla quale l'Amministrazione ha

ritenuto di chiudere i lavori preparatori degli atti ai fini del loro percorso amministrativo verso la seduta del Consiglio Comunale.

Alcuni contributi sono stati inviati dai settori tecnici comunali:

- n. 350 - 84809 Settore Comunale "Gestione del Territorio - Servizio Vincoli e Territorio Aperto"
- n. 377 Samuele Guerrini P.O. "Traffico e Mobilità del Comune di Grosseto"
- n. 383 Ing Raffaele Guadagni Dirigente Lavori Pubblici Comune di Grosseto

Vi sono contributi contenenti proposte e richieste inviati da cittadini organizzati o da associazioni di categoria o da soggetti territorialmente attivi con funzioni specifiche, come Istituzione LE MURA, SEAM SpA AEROPORTO, CNA, Confconsumatori, Confindustria Toscana Sud, Confesercenti, Coldiretti, Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, "Associazione Climbing", cittadini Quartiere via Roma/stazione, "Salviamo Principina a Mare".

Il Ministero della Difesa ha inviato un contributo relativo alle attività allocabili nel compendio di sua proprietà.

Altri contributi anche se pervenuti anche in seguito alla chiusura della scadenza dell'Avviso Pubblico sono stati esaminati.

Ulteriori contributi sono pervenuti nel tempo dai settori comunali soprattutto per gli interventi pubblici da considerare nelle strategie del PS come per esempio per la rete delle ciclovie e per nuovi tratti di infrastrutture viarie.

Fra i contributi pervenuti in risposta all'Avviso Pubblico alcuni, poiché riguardano l'area Parco e l'area pre-Parco, sono stati trasmessi all'Ente Parco (note prot. n. 59073 del 23/04/2021, n. 86343 del 23/06/2021 e n. 158062 del 23/11/2021). Nel mese di dicembre 2021 si è tenuto un incontro con il Direttore dell'Ente Parco per analizzare congiuntamente le proposte. E' successivamente pervenuta una nota esplicativa (prot. n. 167556 del 10/12/2021).

La maggioranza delle proposte e richieste è inviata da cittadini, imprese, società per attività residenziali, ricettive, commerciali, artigianali industriali e con indicazione di tipi diversi di intervento (riuso edilizio, ristrutturazione urbanistica, nuova edificazione).

Dal punto di vista localizzativo la maggior parte delle richieste/proposte si trova internamente o intorno al capoluogo. Altre raggruppabili per tema e localizzazione riguardano i servizi al turismo lungo la costa.

Per l'analisi delle proposte e richieste pervenute si sono utilizzati i criteri di verifica di coerenza e conformità con le disposizioni delle leggi di riferimento (in primis la L.R. 65/2014), dei Piani sovraordinati (in primis il PIT/PPR), della programmazione comunale (DUP, contenuti dell'atto di avvio del Piano Strutturale) e del quadro conoscitivo già deliberato nel novembre 2019 in allegato all'atto di avvio del procedimento di formazione del Piano Strutturale.

Gli elaborati che hanno costituito l'Avvio di formazione del Piano Strutturale sono stati la base di riferimento per la valutazione dei contributi pervenuti all'avviso pubblico e per definire le modifiche contenute nell'atto integrativo dell'avvio riferite ai perimetri del territorio urbanizzato e alle azioni esterne ai perimetri medesimi.

Oltre agli elaborati dell'Avvio già richiamati, per la valutazione delle proposte sono stati utilizzati:

- la l.r. 65/2014
- il PIT/PPR

- il PTC della Provincia di Grosseto
- ogni altro vincolo o condizione provenienti da piani e programmi gerarchicamente sovraordinati.

Le proposte sono state raggruppate come segue:

- richieste non pertinenti
- richieste generali
- richieste inerenti opere pubbliche
- richieste di ritorno a zona agricola da altra destinazione contenuta nel Regolamento Urbanistico
- richieste di eliminare l'individuazione di zone a esclusiva e prevalente funzione agricola
- richieste di inclusione in territorio urbanizzato e nuova edificazione in ambito intercluso agricolo fra confine urbano occidentale e l'aeroporto
- richieste di completamenti in territorio urbanizzato
- richieste di semplificare gli interventi su edifici esistenti
- richieste di eliminare individuazione di edifici come invarianti strutturali
- richieste di nuovi ambiti o ristrutturazione urbanistica residenziali interni ed esterni al territorio urbanizzato
- richieste di nuovi ambiti o ristrutturazione urbanistica a varie funzioni interni ed esterni al territorio urbanizzato

Sono risultate non accettabili le proposte in contrasto con:

- contenuti prescrittivi della L.R. 65/2014, del PIT/PPR e del PTCP e di altri Piani e Programmi gerarchicamente sovraordinati come quelli inerenti le pericolosità idrogeologiche, sismiche, idrauliche,
- obiettivi stabiliti dall'Amministrazione con la deliberazione del Consiglio Comunale n. 122 del 22/11/2019 e gli elaborati per l'Avvio di formazione del Piano Strutturale.

Alcune richieste risultano superate dalla L.R. 65/2014, come per quelle per eliminare l'individuazione delle zone a esclusiva e prevalente funzione agricola.

Alcune richieste riguardano la formazione del Piano Operativo, come quelle inerenti la classificazione degli edifici, la definizione e la regolamentazione dei tessuti urbani, gli interventi su edifici e complessi edilizi esistenti, gli interventi nel territorio rurale ammessi dalla legge che saranno normati dal Piano Operativo.

Sono state valutate positivamente le richieste/proposte che apportano chiarimento o miglioramento o contributo agli obiettivi fissati nell'atto di avvio, anche laddove abbiano comportato una revisione dei perimetri del territorio urbanizzato purché in coerenza con il dettato della LR 65/2014 in proposito. Le modifiche ai perimetri del TU che l'Amministrazione ha proposto successivamente con l'integrazione all'avvio del PS sono state riversate nel "Dossier dei perimetri del Territorio Urbanizzato".

Per le proposte inerenti interventi su aree esterne ai perimetri del Territorio Urbanizzato si è obbligatoriamente rispettato il divieto imposto dalla LR 65/2014 di nuova edificazione residenziale esternamente ai perimetri del territorio urbanizzato; pertanto tutte le proposte di nuova edificazione residenziale esterne al perimetro del territorio urbanizzato sono state considerate non accoglibili.

Le proposte inerenti interventi su aree esterne ai perimetri del Territorio Urbanizzato con destinazione diversa da quella residenziale che sono state valutate positivamente dall'Amministrazione sono confluite nel "Dossier delle Schede degli interventi su aree esterne ai perimetri del territorio urbanizzato", che è stato portato all'approvazione del Consiglio Comunale con una prima integrazione dell'atto di avvio di cui alla delibera n. 89 del 05/08/2021, delibera che con gli allegati è stata inviata alla Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza di co-pianificazione ai sensi della LR 65/2014.

1.6 Integrazioni all'atto di avvio

1.6.1 Prima integrazione

In base al percorso fin qui illustrato si giunge alla prima integrazione all'avvio del di cui alla DCC n. 89 del 05/08/2021 che contiene:

- definizione dei perimetri del Territorio Urbanizzato
- individuazione degli interventi esterni ai perimetri del Territorio Urbanizzato da assoggettare a conferenza di copianificazione ai sensi dell'art 25 della LRT 65/2014
- articolazione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari.
- Tavole delle strategie di maggior dettaglio
- integrazione del Documento Preliminare di VAS

La deliberazione del Consiglio n. 89/2021 è intitolata "PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI GROSSETO. INTEGRAZIONE ALL'ATTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI CUI ALLA DCC N. 122 DEL 22.11.2019 AVENTE AD OGGETTO "PIANO STRUTTURALE DEL COMUNE DI GROSSETO. AVVIO DEL PROCEDIMENTO AI SENSI DELL'ART. 17 DELLA LRT 65/2014, AVVIO DELLA PROCEDURA VAS AI SENSI DELL'ART. 7 E 23 DELLA LRT 10/2010 E AVVIO DEL PROCEDIMENTO AI SENSI DELL'ART. 21 DELLA DISCIPLINA DI PIANO DEL PIT – PPR APPROVATO CON DCR 37/2015"

I documenti tecnici dell'integrazione dell'avvio del procedimento sono allegati alla delibera e come da seguente elenco:

- Relazione Integrativa - in Appendice Relazione di Avvio 2019 (Allegato n. 1)
- Dossier dei perimetri del Territorio Urbanizzato (Allegato n. 2)
- Schede degli interventi su aree esterne ai perimetri del Territorio Urbanizzato (Allegato n. 3)
- Tavola Unica con perimetri del Territorio Urbanizzato e localizzazione degli interventi su aree esterne ai perimetri del Territorio Urbanizzato (Allegato n. 4)
- Tavola della Mobilità (Allegato n. 5)
- Tavola della Mobilità per Grosseto Capoluogo (Allegato n. 6)

- Tavola "Il Progetto di Piano- Strategie e Azioni"(Allegato n. 7)
- Tavola della Strategia per Grosseto Capoluogo (Allegato n. 8)
- Integrazione al Documento Preliminare di VAS (Allegato n. 9)

L'atto e suoi allegati sono stati inviati, nelle more di un riscontro da parte dell'Ente Parco, dall'Amministrazione Comunale alla Regione Toscana con nota (prot. 109953 del 18/08/2021) con la quale ha richiesto la convocazione della Conferenza di copianificazione ai sensi dell'art. 25 della LRT 65/2014, che si è aperta nel gennaio 2021 e si è conclusa nel settembre 2022.

1.6.2 Il territorio urbanizzato

Nel *Dossier dei perimetri del territorio urbanizzato* si illustrano le perimetrazioni che sono state definite a seguito della partecipazione, della valutazione dei contributi pervenuti all'avviso pubblico e di indicazioni programmatiche dell'Amministrazione Comunale, i perimetri del Territorio Urbanizzato sono stati individuati ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 4 della LRT 65/2014

I perimetri del Territorio Urbanizzato sono contenuti nello specifico Dossier che fa parte degli elaborati dell'Integrazione all'Avvio del procedimento del Piano Strutturale.

Il Dossier si compone di 17 quadranti in scala 1:10.000 che corrispondono territorialmente come da elenco che segue e vi sono descritti i criteri e i riferimenti specifici per ogni porzione di territorio considerata.

Quadrante 1 - Braccagni, Montepescali Quadrante 2 - Batignano

Quadrante 3 - Roselle Grosseto Capoluogo

- Quadrante 4
- Quadrante 5
- Quadrante 6
- Quadrante 7
- Quadrante 8
- Quadrante 9
- Quadrante 10 Quadrante 11 - Istia d'Ombrone

Quadrante 12 - Il Cristo, Marina di Grosseto

Quadrante 13 - Marina di Grosseto, Principina a Mare Quadrante 14 - Principina a Mare

Quadrante 15 - Principina

Quadrante 16 - Rispectia, E.N.A.O.L.I. Quadrante 17 - Alberese

La definizione del Territorio Urbanizzato che interessa il capoluogo ha richiesto la lettura delle relazioni funzionali e spaziali esistenti e la ricognizione delle trasformazioni in corso che interessano in parte il margine costruito.

Sono state considerate:

- le previsioni di interventi soggetti a piani attuativi ancora vigenti in quanto contenuti in Varianti al Regolamento Urbanistico per le quali non è ancora trascorso il quinquennio dall'approvazione,
- le previsioni di piani attuativi e loro varianti o di progetti unitari già approvati e convenzionati,
- le previsioni in corso di attuazione inerenti la mobilità, come il cavalcaferrovia a Braccagni,
- la programmazione di attrezzature pubbliche, nuove o in ampliamento di esistenti, come quelle sportive a Batignano; a Grosseto sud sul lungo Fiume Morto; per verde pubblico e residenze sociali a Grosseto sud; verde pubblico attrezzato a Istia d'Ombrone; parcheggi a Alberese,
- le caratteristiche di aree di margine utili per la riqualificazione e per l'ampliamento di attività esistenti, come nel caso di quelle produttive.

E' stato considerato opportuno individuare come territorio urbanizzato:

- l'insediamento de "Il Cristo" che ospita funzioni miste, rurali e urbane, dove è necessario eliminare i degradi e inserire servizi urbani di sostegno alle attività residenziali e produttive;
- l'insediamento residenziale lungo la Strada Casal Roberto (ortogonale alla Strada delle Strillaie) che non ha legame funzionale con il territorio rurale, costruito da tempo e consolidato.

E' stato altresì considerato opportuno delimitare appropriatamente alle funzioni portuali l'ambito del porto di Marina di Grosseto e le aree di sua influenza urbana, soprattutto per il riconoscimento di opere per la viabilità e di servizio alla fruizione turistica e alla mobilità ciclistica.

Per le situazioni di margine fra città e campagna dove è difficile non considerare le funzioni urbane ormai allocate anche se vi è ancora riconoscibile la maglia rurale si è proposto di utilizzare il morfotipo T11 della campagna urbanizzata del PIT/PPR per riqualificare gli insediamenti discontinui attraverso la creazione di una rete di piccoli centri.

Sono state individuate aree che pur nel territorio rurale ospitano o possono ospitare funzioni compatibili senza costituire territorio urbanizzato.

Gli approfondimenti hanno interessato soprattutto il capoluogo, per il quale sono stati studiati i morfotipi urbani.

1. nord ovest margine aperto

Caratterizzato da un assetto che si è consolidato in forma ibrida fra città e campagna, dove le funzioni insediate sono urbane in una maglia rurale solo in parte ancora riconoscibile. Sono stati individuati i perimetri con considerazione di porzioni territoriali di margine da riqualificare ed è stata definita una vasta area assimilata al morfotipo campagna urbanizzata.

2. nord margine intercluso

Caratterizzato da isolati monofunzionali, prevalentemente residenziali e commerciali. Il margine è intercluso dalla viabilità di grande scorrimento (E80) con svincoli Grosseto nord e Grosseto centro. E' stato mantenuto il perimetro a protezione dell'ampia area interclusa.

3. nord est margine a pettine

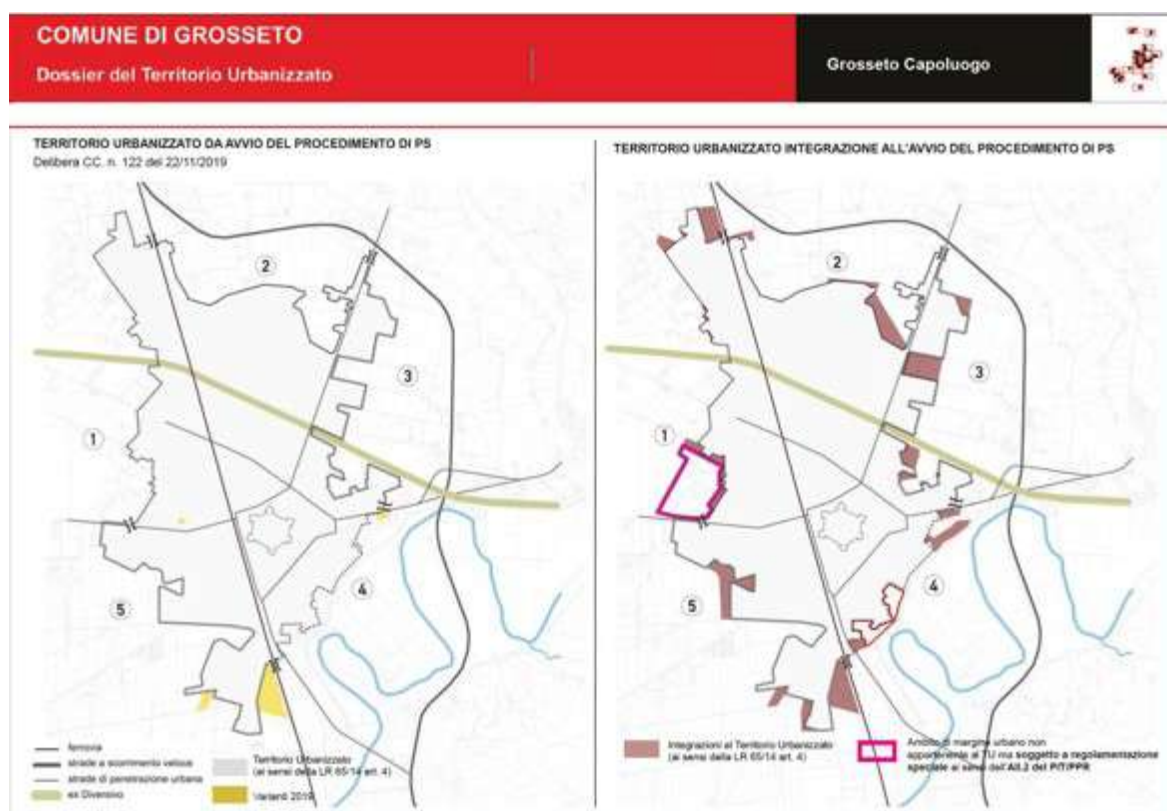
Caratterizzato da funzioni trainanti commerciali, artigianali ma anche per servizi urbani e sovralocali (ospedale, area militare). E' stato individuato un ambito nel quale disciplinare l'accessibilità e la definizione delle aperture sfrangiate verso il territorio agricolo.

4. sud est margine chiuso

Caratterizzato da nettezza e compattezza, con lottizzazioni residenziali dotate di ampi spazi a verde e morfologie unitarie, parchi di quartiere, servizi di vicinato. Delimitato dalla pista ciclopedonale in rilevato che separa l'ambito urbano dalle aree di alto valore ambientale e naturalistico verso il Fiume Ombrone e il parco della Maremma. Riqualficazione del margine a fini di sicurezza idraulica e per attività compatibili lungo il fiume.

5. sud ovest margine sfrangiato

Caratterizzato da espansioni residenziali e dalla presenza dell'Ippodromo del Casalone dismesso. Incremento dei margini urbani per integrazione di funzioni urbane a completamento della struttura insediativa esistente.



1.6.3 Le azioni esterne al territorio urbanizzato

La scelta operata nella fase di individuazione delle azioni esterne al territorio urbanizzato è stata quella di rendere completamente trasparente tale fase del percorso di formazione dei contenuti del Piano, in quanto tale fase è demandata a un passaggio preliminare rispetto all'adozione del Piano.

Tale passaggio consiste nella conferenza di copianificazione che verifica la conformità con il PIT/PPR delle proposte di azioni esterne al territorio urbanizzato.

Prevista dalla L.R. 65/2014 che la introduce nell'ordinamento urbanistico nell'art. 25, la conferenza di copianificazione è obbligatoria per le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, definito ai sensi dell'art. 4 della medesima legge 65, eccezion fatta per gli interventi di nuova costruzione a destinazione residenziale vietati dall'art. 4 della L.R. 65/2014 medesima (e, come tali, non assoggettabili neppure a copianificazione).

Come recita il comma 3 dell'art. 25 della L.R. 65/2014 "la conferenza di copianificazione è costituita dai legali rappresentanti della Regione, della provincia o della città metropolitana, del comune interessato o dell'ente responsabile dell'esercizio associato, o loro sostituti sulla base dell'ordinamento dell'ente. Alla conferenza partecipano, senza diritto di voto, anche i legali rappresentanti dei comuni eventualmente interessati da effetti territoriali sovracomunali derivanti dalle previsioni".

Inoltre, come si legge al comma 5 "La conferenza di copianificazione verifica che le previsioni proposte siano conformi al PIT, che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e infrastrutture esistenti, e indica gli eventuali interventi compensativi degli effetti indotti sul territorio."

Infine, ma non per ultimo, si deve ricordare che ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'art. 25 già più volte richiamato "Non sono soggette alla conferenza di cui al comma 1 le previsioni che comportano impegni di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato nei seguenti casi: a) interventi di adeguamento delle infrastrutture lineari esistenti; b) interventi attinenti alla sicurezza, al pronto soccorso sanitario, alla difesa idraulica e idrogeologica; c) ampliamento delle strutture esistenti artigianali, industriali, o produttrici di beni e servizi, purché finalizzato al mantenimento delle funzioni produttive; d) ampliamento delle opere pubbliche esistenti; e) varianti al piano strutturale che costituiscono adeguamento ai piani di settore regionali, provinciali o della città metropolitana, approvati con il procedimento di cui al titolo II, capo I; e bis) varianti ai piani strutturali che non contengono previsioni localizzative; e ter) interventi urbanistico-edilizi previsti dai programmi aziendali pluriennali di miglioramento agricolo ambientale delle aziende agricole, salvo quelli aventi ad oggetto le trasformazioni di cui all'articolo 64, comma 8."

La conferenza di copianificazione, alla quale partecipano i legali rappresentanti degli enti, interviene prima dell'adozione del Piano, ossia prima che il Consiglio comunale si pronunci sulla proposta di Piano e dunque prima che tale proposta di Piano, una volta adottata, sia sottoposta al deposito e alla possibilità per chiunque di presentare osservazioni.

L'iter procedimentale di formazione dello strumento non prevede che l'Amministrazione comunale risponda singolarmente ai proponenti a seguito dell'emanazione dell'avviso pubblico e dell'istruttoria dei contributi pervenuti (precedentemente descritte), come ben chiarito nell'emanazione dell'avviso medesimo, consistendo la risposta sostanzialmente nel Piano portato in adozione.

Per l'Amministrazione comunale si sono dunque posti due ordini di questioni:

- l'uno riferito alla necessità di verificare in sede di copianificazione con la Regione Toscana ogni possibilità di intervento (anche alla luce dei casi esclusi dalla conferenza) con la volontà dell'Amministrazione di rendere visibile non tanto una ipotesi astratta quanto piuttosto interventi dotati di potenzialità per tipo di funzioni, localizzazione, quantità;
- l'altro riferito alla volontà di rendere partecipe in primo luogo il Consiglio comunale, organo competente per legge in materia di pianificazione nonché competente politicamente per la discussione degli assetti del territorio comunale, e conseguentemente di rendere partecipe l'intera cittadinanza degli atti così presi, resi visibili a tutti in quanto deliberati dal Consiglio comunale medesimo tramite le integrazioni agli atti di avvio.

Per detti motivi, era stato deciso di redigere - in vista della conferenza di copianificazione - una scheda descrittiva per ogni azione esterna al territorio urbanizzato individuata in base ai programmi di intervento dell'Amministrazione discendenti dalle politiche settoriali, dai piani e programmi in corso, dalla programmazione delle opere pubbliche, nonché per quel che risulta accettabile rispetto ai criteri di esclusione dall'esame delle proposte pervenute in risposta all'avviso pubblico (secondo criteri che si sono illustrati in precedenza).

In ogni scheda erano stati, quindi, riportati:

- toponimo di localizzazione,
- tipo di funzioni proposte,
- quantità di recupero e/o nuova costruzione proposte,
- perimetro solo indicativo della superficie territoriale potenzialmente interessabile in tutto o in parte,
- vincoli paesaggistici ove esistenti,
- indicazioni per gli aspetti ecologici, idraulici, geologici, archeologici.

Tuttavia una tale impostazione elaborativa (per il tramite di apposite schede anche per le aree di trasformazione esterne al territorio urbanizzato) non è stata condivisa in sede di copianificazione in ragione della concreta natura e portata giuridica del Piano strutturale.

Al riguardo, difatti, si è già ricordato in Premessa che il Piano Strutturale non ha portata direttamente conformativa dell'uso dei suoli e degli edifici.

Così recita il comma 7 dell'art. 92 della L.R. 65/2014: *Il piano strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo, ad eccezione dell'indicazione degli ambiti di cui al comma 4, lettera g), e delle misure di salvaguardia di cui al comma 5, lettera e).* Gli ambiti cui fa riferimento detto comma sono quelli per gli interventi di competenza della Regione, della Provincia, della Città Metropolitana.

Ciò significa che il Piano Strutturale, per quel che riguarda gli interventi ammissibili, demanda al Piano Operativo la localizzazione e la quantificazione dei medesimi, pur nel rispetto del dimensionamento massimo complessivo stabilito in sede di pianificazione strutturale.

Sono prescrittivi i perimetri del territorio urbanizzato e le quantità massime per gli interventi di nuova edificazione e di trasformazione urbana come definiti dalla L.R. 65/2014 al comma 4 lett. c) dell'art 92 (*dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana come definiti dal regolamento di cui all'articolo 130, previste all'interno del territorio urbanizzato, articolate per UTOE e per categorie funzionali*), che risultano essere limiti fisici e dimensionali che il Piano operativo non può superare.

In sede di Conferenza di copianificazione è stata, pertanto, ribadita dalla Regione Toscana la natura non conformativa del Piano strutturale. Da ciò ne è conseguita secondo i confronti in tal sede effettuati la necessità di procedere alla individuazione delle azioni esterne al territorio urbanizzato non per il tramite di puntuale perimetrazioni che contrasterebbero con la natura giuridica non conformativa del P.S. ma per il tramite di apposita simbologia (nel caso di specie apposito asterisco) recante in maniera indicativa, e senza pretesa di ubicazione puntuale, l'ambito interessato dalle strategie.

Invero, in assenza di specifiche indicazioni circa le modalità elaborative delle azioni esterne al territorio urbanizzato, la originaria elaborazione e rappresentazione operata dal Comune in sede di avvio (volta portare in conferenza di copianificazione tutte le ipotesi non escludibili e tutte con il sistema della scheda descrittiva) era stata dettata dalla esigenza di trasparenza totale in una fase così delicata come quella della copianificazione, che precede la discussione pubblica, la decisione del consiglio comunale, la partecipazione dei cittadini tramite le osservazioni.

E' una fase che dà alla conferenza di copianificazione a cui partecipano i rappresentanti legali degli enti il potere di prendere le decisioni in merito alle azioni esterne al territorio urbanizzato.

C'è un'altra serie di considerazioni che ha condotto l'Amministrazione alla scelta di portare alla copianificazione regionale schede di azioni e non strategie generali.

Riguarda la volontà di escludere, tanto nell'interesse dell'Amministrazione che dei cittadini, che a fronte di previsioni di potenzialità articolate solo in via generale (e non puntuale) dal Piano strutturale queste trovino puntuale verifica solo nel Piano operativo, con conseguente emersione solo in tale fase di eventuali criticità.

Infatti, se una strategia può essere condivisibile dagli enti chiamati in copianificazione, si prenda a esempio quella di offrire servizi turistici sulla costa, al momento di localizzare un'area per la sosta camper o una struttura legata al passaggio della ciclovvia tirrenica si può verificare che dette previsioni contrastano con il PIT/PPR per in esso contenuti riferibili alla localizzazione o alle quantità.

Dunque in riepilogo:

- è in ragione dell'opportunità di avvicinare la formazione del Piano Strutturale e quella del Piano Operativo che l'Amministrazione aveva scelto di rappresentare le azioni esterne al territorio urbanizzato in un Dossier contenente una scheda per ogni azione con indicazione di perimetri non conformativi, per i quali, in fase del Piano Operativo, sarebbero state date le indicazioni cogenti, di destinazioni

d'uso riferite alle categorie funzionali della L.R. 65/2014, di dimensionamento ai sensi e per gli effetti della medesima L.R. 65/2014,

- è stata fatta la scelta di portare all'attenzione della conferenza di copianificazione tutte le azioni esterne al territorio urbanizzato che l'Amministrazione comunale ha ritenuto non in contrasto con il proprio programma, il quadro conoscitivo contenuto nell'Avvio, i limiti prescritti da piani sovraordinati e i vincoli prescrittivi di legge,
- è stato deciso di portare in conferenza di copianificazione anche interventi per i quali l'istruttoria tecnica propendeva verso la possibilità di applicarne l'esclusione ai sensi dell'art. 25 lett c) della L.R. 65/2014, ritenendo l'Amministrazione di poter svolgere la verifica (circa l'applicabilità o meno dell'istituto copianificatorio) proprio in sede di conferenza.

In tale contesto l'Amministrazione auspicava che:

- la conferenza di copianificazione costituisse luogo di verifica e di confronto nel quale le azioni proposte fossero valutate in maniera contestualizzata rispetto alle strategie, ai contenuti dell'avvio, ai programmi dell'amministrazione;
- nella conferenza di copianificazione si potesse distinguere tra strategie di lunga durata tipiche del Piano strutturale e previsioni di medio termine tipiche del Piano operativo e si potessero pertanto valutare le azioni proposte tenendo presente la natura non conformativa dei perimetri e il rinvio della loro precisazione in fase di Piano operativo;
- si rendesse possibile mantenere un ampio quadro di traiettorie di sviluppo nel Piano strutturale, da verificare per il loro avveramento in successivi e diversi Piani operativi;
- si rendesse conseguentemente praticabile la verifica in fase di Piano operativo delle traiettorie di sviluppo multifunzionale del territorio e si rendesse altrettanto praticabile in stessa sede la valutazione delle alternative;
- si potessero applicare i contenuti del PIT/PPR come scenario di coerenza e di indirizzo per la qualità degli interventi (eccezion fatta per le obbligatorie verifiche di conformità alle prescrizioni).

In tale quadro sono state portate in conferenza di copianificazione tutte le azioni potenzialmente attivabili sul territorio comunale in forma descrittiva dettagliata (scheda), dopo che il Consiglio comunale aveva discusso e votato le schede con atto deliberativo, accessibile per tutti i cittadini. Si fa riferimento ai due atti integrativi del primo avvio (deliberato con Delibera n. 122/2019) di cui alle delibere di Consiglio comunale n. 89 del 05/08/2021 e n. 61/2022, ove fra gli elaborati vi sono il Dossier del perimetro territorio urbanizzato e il Dossier contenente le schede delle azioni esterne al territorio urbanizzato.

1.6.4 Seconda integrazione

Si è già ricordato che fra i contributi pervenuti in risposta all'Avviso Pubblico alcuni riguardano l'area Parco e l'area pre-Parco. Pertanto essi sono stati trasmessi all'Ente Parco (note prot. n. 59073 del 23/04/2021, n. 86343 del 23/06/2021 e n. 158062 del 23/11/2021).

Nel mese di dicembre 2021 si è tenuto un incontro con il Direttore dell'Ente Parco per analizzare congiuntamente le proposte.

E' successivamente pervenuta una nota esplicativa (prot. n. 167556 del 10/12/2021).

I contributi ritenuti meritevoli di assenso sono due e per essi sono state predisposte due schede che vanno ad aggiungersi alle altre già contenute nel "Dossier aree di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato - Interventi sottoposti a copianificazione" allegato alla DCC n. 89/2021 già ricordato, come di seguito elencate:

- Scheda n. 97 - Realizzazione nuove strutture per centro equestre – la Grancia
- Scheda n. 98 - Realizzazione nuova struttura con funzione di ciclostazione e turistico ricettiva – Alberese.

Con Delibera del Consiglio Comunale n. 61 del 14/07/2022 viene integrato una seconda volta l'atto di avvio per inserire le due schede sopra ricordate.

1.6.5 Svolgimento e conclusioni della conferenza di copianificazione

Con nota del 18/08/2021 (n. prot. Reg. 331040 del 18/08/2021), il Comune ha trasmesso la delibera di C.C. n. 89 del 05/08/2021 di integrazione all'atto di avvio del procedimento di cui alla DCC n. 122 del 22/11/2019 per la formazione del nuovo Piano Strutturale ai sensi della L.R. 65/2014 e contestualmente ha richiesto la convocazione della Conferenza di Copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014 (n. prot. Reg. 330837 del 18/08/2021).

Con nota del 02/08/2022 (n. prot. Reg. 305988 del 02/08/2022) il Comune ha richiesto un'integrazione alla Conferenza di Copianificazione; nello specifico il Dossier delle aree di trasformazione esterne al Territorio Urbanizzato è stato integrato con due nuove schede (nn. 97 e 98). Il Consiglio comunale aveva, infatti, deliberato con atto n. 61 del 14/07/2022 una seconda integrazione all'avvio del 2019 per inserire anche le due schede in questione, le cui azioni erano state giudicate favorevolmente dall'Ente Parco.

La conferenza di copianificazione si è aperta nel gennaio 2021 e si è conclusa nel settembre 2022.

Le sedute della Conferenza di Copianificazione si sono tenute nelle date 24/01/2022, 31/02/2022, 23/09/2022.

Alle prime due sedute della Conferenza hanno fatto seguito quattro sedute del tavolo tecnico nelle date 31/01/2022, 14/02/2022, 21/02/2022, 28/02/2022.

La conferenza di copianificazione ha concluso i lavori nell'ottobre 2022, con la firma dei verbali da parte dei legali rappresentanti degli Enti.

E' importante richiamare alcune notazioni delle Premesse che si leggono nei verbali soprattutto laddove viene ribadito che: *La Conferenza ricorda che il Piano Strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo. Sarà poi il Piano Operativo a localizzare, dimensionare e disciplinare, in sede di copianificazione, gli interventi specifici. Si premette inoltre che sono esclusi dalle valutazioni di cui alla presente conferenza di copianificazione i perimetri del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014 che verranno invece verificati nella successiva fase di adozione.*

Alle sedute della conferenza di copianificazione partecipa seppur non in presenza ma inviando il proprio contributo scritto anche la Provincia, che esamina gli atti del Comune alla luce del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale vigente e non secondo le modifiche che al Piano sta apportando.

E' opportuno ricordare che la Provincia ha avviato i lavori di revisione del PTCP con Delibera del Consiglio Provinciale n. 25 del 18/10/2019 è stato dato avvio del procedimento del nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto e di conformazione al PIT/PPR ai sensi dell'art. 17 L.R. n. 65/2014 e art. 21 del Pit/PPR. Con Delibera del Consiglio Provinciale n. 38 del 24/09/2021 il nuovo PTCP è stato adottato.

Le schede delle azioni esterne al territorio urbanizzato portate alla conferenza di copianificazione sono 98.

Le destinazioni delle azioni esterne al territorio urbanizzato sono commerciali, artigianali e industriali, turistico-ricettive, per servizi pubblici, per sport, per residenze sanitarie assistite.

Dall'esame della conferenza di copianificazione risultano:

- 35 ammissibili, alcune con riduzioni dimensionali,
- 41 non riferibili a procedimento di copianificazione e quindi rimesse all'autonomia del Piano operativo,
- 2 riferite a ipotesi di grande distribuzione che avrebbero dovuto seguire procedure distinte e separate, per le quali già in sede di conferenza di copianificazione l'Amministrazione comunica di non procedere,
- 20 non ammissibili in toto o in parte per contrasto con il PIT/PPR.

Facendo riferimento alla numerazione delle schede che sono state portate in integrazione di avvio con atto del consiglio comunale, risultano sistematizzabili in 4 gruppi:

1. ammissibili: 1, 2, 4, 5, 6, 11, 13, 16, 23, 29, 30 con riduzione (ambito aeroportuale), 34, 35 con riduzione, 36, 41 con riduzione, 42, 49, 53, 57 con prescrizioni, 65 con prescrizioni, 66 con prescrizioni, 68 con prescrizioni (rispettandole non ha più i caratteri da copianificazione), 69 con riduzione, 70 con prescrizioni, 73 con forte riduzione limitata ad ampliare volumi esistenti (tanto da renderla suscettibile di non essere da copianificazione), 76 con riduzione (tale da portarla entro il T.U. e quindi non da copianificazione), 78, 80 solo nella parte interna al territorio urbanizzato, 81, 83 con modifiche (tali da renderla non più da copianificazione), 82 (confermata integralmente dal Comune in quanto area pubblica), nn 7, 24, 32, 50 ammissibili solo con forte riduzione e indicazione strategica di configurazione come aree produttive ecologicamente attrezzate, nn 10, 12, 25 ammissibili solo come indicazione strategica per accoglienza turistica in forma di sosta campers ma senza localizzazione e da rivalutare in fase di Piano operativo, 96, 98 con riduzione
2. riferite a grande distribuzione, non procedibili: nn. 3 e 48
3. ritenute non ammissibili dalla conferenza: nn 8, 21, 26, 43, 45, 51, 54, 56, 59, 61, 62, 64, 71, 72, 74, 77, 79, 80 per la parte esterna al territorio urbanizzato, 84, 97

4. non riferibili a procedimento di copianificazione, rimesse a piano operativo: nn 9, 14, 15, 17, 18, 19, 20, 22, 27, 28, 31, 33 (area portuale), 37, 38, 39, 40, 44, 46, 47, 52, 55, 58, 60, 63, 67 ma con riduzione, 75-89-90-91-92-93-94-95 riferite a ciclovie da inserire solo come strategia, 85-86-87-88 riferite a nuova viabilità pubblica da inserire solo come strategia

Si sono evidenziati alcuni ambiti, come quello portuale e quello aeroportuale, per la specificità delle attività che vi si svolgono.

Al proposito è utile riportare quanto indicato dalla Conferenza.

Per quanto attiene gli interventi in area portuale (scheda n. 33) si richiama testualmente quanto concluso dalla Conferenza: *La Conferenza, premesso che non si esprime sugli interventi interni al perimetro del TU, ribadisce che relativamente agli interventi di riqualificazione, ampliamento o adeguamento tecnico funzionale dei porti regionali esistenti si seguono le procedure indicate dagli artt. 85, 86 ed 87 della LR 65/2014 e dalla Disciplina del Masterplan dei Porti, elaborando apposito PRP e ricorrendo alle procedure dell'accordo di pianificazione. Dal punto di vista delle strategie regionali il Masterplan dei Porti classifica il porto di Marina di San Rocco come previsione di porto turistico già attuata, inaugurato nel maggio 2005, la cui nuova struttura è composta dal vecchio porto canale di Marina di Grosseto ristrutturato e ridisegnato secondo il nuovo progetto del porto, e da tre darsene, il tutto protetto da due moli curvilinei a scogliera.*

Per quanto attiene la proposta di ampliamento dell'ambito aeroportuale (scheda n. 30) con funzioni turistico ricettive collegate all'incremento dei servizi aeroportuali, funzioni direzionali e a servizi per circa 10.000 mq di SE in via Orcagna, la Conferenza ritiene coerente la strategia di sviluppo dell'aeroporto di Grosseto finalizzato alla valorizzazione delle specifiche caratteristiche funzionali ma ciò va realizzato compatibilmente con la tutela delle risorse territoriali ed ambientali. Per quanto sopra la Conferenza ritiene il dimensionamento proposto eccessivo e non rapportato al contesto territoriale esistente. La Conferenza ricorda anche che *gli eventuali nuovi interventi di ampliamento dovranno essere coerenti per forma e dimensioni rispetto al contesto di riferimento e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva; e che, sentiti i soggetti interessati e nel rispetto delle disposizioni del PIT tali interventi vengono attuati mediante specifici piani di sviluppo aeroportuali che costituiscono atti di governo del territorio.*

Durante le sedute della conferenza e quelle del tavolo tecnico sono state discusse anche le modalità di rappresentazione delle azioni esterne al territorio urbanizzato da includere negli elaborati del Piano Strutturale ai fini della sua adozione.

La Regione ha sottolineato che il Piano Strutturale non è conformativo dei suoli e che, pertanto, non è corretto che vi siano inserite perimetrazioni e localizzazioni puntuali, mentre in fase di Piano Operativo, che è conformativo, saranno scelte dall'Amministrazione le azioni da proporre e saranno predisposte schede con indicazione di perimetri, localizzazioni, destinazioni, quantità e tipi di intervento.

Al riguardo, nelle premesse dei verbali delle sedute si legge che *La Conferenza ricorda che il Piano Strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo. Sarà poi il Piano Operativo a localizzare, dimensionare e disciplinare, in sede di copianificazione, gli interventi specifici.*

In base a tali confronti e indicazioni è emersa l'opportunità di redigere per l'adozione del Piano una Tavola Unica ove sono indicate le strategie e una relativa tabella del dimensionamento, evitando di riproporre in fase di adozione del Piano Strutturale le schede descrittive di dettaglio, rimandando il metodo della scheda alla fase del Piano Operativo.

Tale modalità redazionale, conforme alle indicazioni e rilievi avanzati in sede di conferenza dagli Uffici regionali, è volta peraltro ad implementare e valorizzare la necessaria distinzione tra lo strumento di pianificazione strutturale e la pianificazione operativa.

Inoltre seguendo quanto è stato indicato in conferenza di copianificazione sono state individuate quattro macro strategie:

- riqualificazione di aree produttive intercluse
- definizione dei margini di aree produttive
- offerta di servizi per sosta camper
- potenziamento di centri agricolo-produttivi

In merito alle aree produttive, la Conferenza ha ribadito più volte e ha messo per scritto nei verbali delle sedute che è necessario *individuare una strategia complessiva per lo sviluppo industriale del comune di Grosseto che tenga conto della disponibilità di aree maggiormente idonee, con maggiori infrastrutture ed urbanizzazioni, per la realizzazione di aree industriali sostenibili, paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (APEA), ed un apposito progetto per il corretto inserimento paesaggistico delle medesime e che non contempli viceversa un inserimento apparentemente casuale in territorio rurale di sporadiche previsioni, poste in modo disordinato e confuso.*

In merito alle proposte di incremento dell'offerta ricettiva e in particolare di aree per sosta campers, la Conferenza conclude che sia necessario individuare in fase di Piano Strutturale solo una macro-strategia e non una serie di ipotesi di intervento.

Nel dettaglio la Conferenza valuta insieme le proposte di cui alle schede nn. 10 (area per sosta roulotte località Marina di Grosseto), 12 (area sosta camper località Marina di Grosseto), 14 (attrezzature turistico ricettive località Dirudino), 25 (area sosta camper località Il Cristo), la Conferenza ritiene condivisibile la strategia di implementare e potenziare la ricettività turistica tuttavia tale strategia deve perseguire un progetto complessivo finalizzato all'individuazione di localizzazioni più idonee, evitando la frammentazione delle aree agricole, già sottoposte a forti pressioni insediative, privilegiando la riqualificazione delle attività esistenti, limitando l'impermeabilizzazione del suolo e ottenendo una migliore integrazione paesaggistica.

In quanto invece alla proposta di cui alla scheda n. 71 (Principina a Mare), la Conferenza la ritiene non coerente con la specifica disciplina del PIT/PPR in quanto la proposta si inserisce in un ambito rurale non urbanizzato, caratterizzato dalla presenza della struttura della maglia agraria storica della bonifica maremmana. In particolare l'intervento determinerebbe un'erosione di nuovo spazio agricolo all'interno del morfotipo del "seminativo della bonifica" della IV invariante del PIT/PPR in un contesto caratterizzato dalla

presenza di campi a seminativo, attività agricole e privo di urbanizzazioni; una erosione e frammentazione delle aree agricole in un ambito rurale, con la perdita della struttura della maglia agraria della bonifica e l'aumento del processo di dispersione insediativa; un disordine urbanistico e ambientale, determinando irregolarità nella maglia agraria tipica della bonifica maremmana che occorre invece salvaguardare e conservare; l'intervento si pone in modo non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica; un importante impatto visivo e paesaggistico determinato dal deposito/parcheggio camper ed altri mezzi. La Conferenza evidenzia la necessità di definire un'apposita strategia per la definizione di spazi per la sosta dei camper che tenga conto delle specificità dei luoghi e non vada a produrre la frammentazione e marginalizzazione del territorio rurale.

Ancora negativamente la Conferenza si esprime su varie altre proposte che hanno per oggetto l'incremento di offerta ricettiva laddove risultino erosive di suolo, indicando all'Amministrazione comunale l'ammissibilità di interventi di incremento dell'offerta ricettiva solo tramite ampliamenti di attività esistenti. Ne citiamo alcune:

- *eco campeggio in località Pianetto (scheda n. 72), per servizi al turismo (scheda n. 59 a Principina a Mare), per nuova edificazione turistico ricettiva che la Conferenza ritiene in contrasto con le prescrizioni 2c1, 2c2, 3c5, direttiva 2b1 della scheda di vincolo DM 27/03/1958,*
- *campeggio e campo polisportivo in località Il Cristo, di cui alla scheda n. 77, dove la Conferenza rileva erosione di nuovo spazio agricolo, produzione di ulteriore notevole disordine urbanistico ambientale, consumo di suolo agricolo in ambito sub costiero, occlusione di varchi inedificati e conclude che L'Amministrazione dovrebbe prevedere un progetto di sviluppo complessivo delle attività turistico ricettive, finalizzato all'individuazione delle localizzazioni più idonee, delle aree maggiormente infrastrutturate, privilegiando la riutilizzazione e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in ogni caso la strategia dovrebbe concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale, evitando ulteriore frammentazione delle aree agricole e limitando l'impermeabilizzazione del suolo ottenendo la migliore integrazione paesaggistica;*
- *campeggio in località Il Cristo, ove la Conferenza rileva che la previsione introduce una piattaforma a carattere turistico ricettivo in un contesto rurale caratterizzato dalla presenza di attività agricole, che, oltre a determinare frammentazione e notevole consumo di suolo, risulta non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica e conclude che L'Amministrazione dovrebbe prevedere un progetto di sviluppo complessivo delle attività turistico ricettive, finalizzato all'individuazione delle localizzazioni più idonee, delle aree maggiormente infrastrutturate, privilegiando la riutilizzazione e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in ogni caso la strategia dovrebbe concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale, evitando ulteriore frammentazione delle aree agricole e limitando l'impermeabilizzazione del suolo ottenendo la migliore integrazione paesaggistica;*

- nuova struttura turistica ricettiva in località Strillaie in quanto determina *processi di frammentazione e nuovo consumo di suolo*, per la quale la Conferenza ritiene ammissibile *solo un limitato ampliamento dell'attività turistico ricettiva esistente*.

E' opportuno chiarire che in merito agli interventi sottoposti al parere dell'Ente Parco, che avevano ottenuto dall'Ente medesimo parere favorevole, inseriti poi dal Comune in seconda integrazione di avvio con schede nn. 97 e 98, la Conferenza ha stabilito quanto segue:

- per l'azione di cui alla scheda n. 97, che consiste nella la realizzazione di nuova edificazione a destinazione Direzionale e Servizi (Sportiva) per una SE pari a 1.000 mq e in particolare la realizzazione di una scuderia con 26 box, un ricovero mangimi, una selleria, dei locali preparazione cavalli, uffici, servizi igienici, mensa, alloggi, fienile, campo in sabbia, maneggio, parcheggio; la Conferenza, *valutato che non si tratta di un'attività connessa o integrativa ad una funzione agricola, tenuto conto di quanto emerso in sede istruttoria, ritiene che la previsione per l'inserimento di un'attività sportiva, direzionale, turistico ricettiva composta da una scuderia con 26 box, un ricovero mangimi, una selleria, dei locali preparazione cavalli, uffici, servizi igienici, mensa, alloggi, fienile, campo in sabbia, maneggio e parcheggio, presenti importanti criticità rispetto alla specifica disciplina del PIT/PPR ed in particolare si pone in un contesto rurale, all'interno del morfotipo dei "seminativi delle aree di bonifica" (IV Invariante del PIT/PPR) caratterizzato dall'assenza di altre attività o funzioni non agricole, non urbanizzato e senza preesistenze edilizie, che inquadra tra le criticità la tendenza all'erosione dello spazio agricolo dovuta all'espansione dell'urbanizzazione; determina un nuovo consumo ed una nuova impermeabilizzazione dei suoli in un'area golenale (bacino di esondazione dell'Ombrone – la Invariante del PIT/PPR), esposta a un elevato rischio idraulico, alluvionata anche durante l'ultimo evento di novembre 2019; la previsione potrebbe alterare la qualità morfologica e percettiva del contesto paesaggistico di riferimento, aumentando la frammentazione delle aree agricole (direttive 1.1 ed 1.2 della Scheda d'Ambito);*
- per l'azione di cui alla scheda n. 98, che consiste nella la realizzazione di nuova edificazione a destinazione Turistico ricettiva per una SE pari a 700 mq, con servizi al cicloturismo (officina e noleggio) e alloggi, la Conferenza, *valutato che non si tratta di un'attività connessa ad una funzione agricola, tenuto conto di quanto emerso in sede istruttoria, valuta positivamente la strategia per il potenziamento dei servizi al cicloturismo lungo la Ciclopista Tirrenica, ma ritiene la previsione per la realizzazione di 700 mq. Turistico ricettivi per officina, noleggio ed alloggi all'entrata dell'abitato di Alberese eccessiva e fuori scala, determinando un'alterazione dell'integrità morfologica ed estetico-percettiva dell'insediamento di Alberese, attraverso l'inserimento di una previsione non armonizzata per forma, dimensione e consistenza; un intervento di trasformazione che non riqualifica il sistema insediativo e che può compromettere gli elementi strutturanti il paesaggio, determinando alterazioni morfologiche dell'aggregato rurale di Alberese; la diffusione ".....nell'intorno dei nuclei rurali storici, di edilizia sparsa a carattere turistico/residenziale o industriale/ artigianale non coerente con il sistema insediativo storico della bonifica"; l'alterazione della leggibilità del sistema insediativo (fattorie, casali, poderi e nuclei rurali) della bonifica storica e di quella novecentesca dell'Ente Maremma, con l'alterazione morfologica di nuclei ed aggregati. Per quanto*

sopra, al fine di rendere coerente l'intervento alla specifica disciplina del PIT/PPR occorre ridurre la consistenza dell'intervento, limitandolo alla realizzazione di un edificio per officina e noleggio bici, di servizio alle attività cicloturistiche da e verso il Parco, di dimensioni rapportate alla struttura vicina già esistente (1 piano fuori terra 200 mq SE), armonico per forma, dimensione, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale, che assicuri qualità architettonica ed integrazione paesaggistica; approfittare dell'intervento per una eventuale riqualificazione complessiva dell'area di accesso ad Alberese, intervenendo anche su alcuni elementi di disvalore presenti come l'area camper, anche attraverso appositi progetti di integrazione paesaggistica. Infine la Conferenza evidenzia che in riferimento alla realizzazione di possibili "alloggi" si ricorda che ai sensi dell'art. 4 co. 2 della LR 65/2014 "... non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato, fermo restando quanto previsto dal titolo IV, capo III."

Per la doverosa trasparenza, fra gli allegati all'atto deliberativo di adozione del piano Strutturale vi sono i verbali delle sedute della conferenza di copianificazione.

Gli esiti della conferenza di copianificazione sono stati fin qui descritti.

Da essi discendono i contenuti della proposta di Piano Strutturale sottoposta alla adozione del Consiglio comunale in riferimento alle azioni esterne al territorio urbanizzato.

Occorre però ricordare che in fase di copianificazione non viene esaminato e valutato il perimetro del territorio urbanizzato, che viene sottoposto alla verifica della Regione in fase di adozione e successivamente anche in fase di conferenza paesaggistica (conferenza che viene svolta dopo le decisioni del Consiglio comunale sulle osservazioni pervenute al Piano adottato).

E' necessario inoltre richiamare che:

- solo in fase finale, durante lo svolgimento della conferenza paesaggistica, saranno verificati i contenuti del Piano Strutturale per la coerenza e la conformità al PIT/PPR dalla Regione e dalla Soprintendenza. Lo svolgimento della conferenza paesaggistica interviene ai sensi della "Disciplina" del PIT/PPR e dell'Accordo fra Regione e Ministero dei Beni culturali solo alla fine del procedimento, ossia dopo che il Consiglio comunale si sarà espresso controdeducendo alle osservazioni pervenute al Piano adottato. Gli esiti della conferenza paesaggistica non sono modificabili dal Comune;
- le ammissibilità inserite nel Piano Strutturale non comportano di per sé la immediata trasferibilità nel primo Piano Operativo. In primo luogo in fase di primo Piano Operativo l'Amministrazione dovrà scegliere quanto e cosa del Piano Strutturale trasferire e quanto e cosa attuare nei successivi Piani Operativi. Nella Disciplina del Piano Strutturale all'art. 51 sono stati stabiliti indirizzi per i Piani Operativi in base ai quali ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali dei Piani Operativi, che perseguono il soddisfacimento delle esigenze del territorio comunale, dovranno essere considerate prioritariamente le quantità di nuova edificazione previste dai Piani Attuativi convenzionati ed in corso di

attuazione; nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali, anche all'interno del territorio urbanizzato (TU), sono consentiti qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, pertanto il dimensionamento dei Piani Operativi deve comprendere prioritariamente le previsioni relative al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, alla rigenerazione urbana ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti; alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del Piano Operativo, il Comune redige una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni di trasformazione in esso contenute e dei Piani Attuativi convenzionati di cui al precedente num.1, ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali del successivo Piano Operativo. In secondo luogo durante le procedure di approvazione del Piano Operativo saranno ripetute le sedute di conferenza di copianificazione e quelle di conferenza paesaggistica e potranno essere rilevate incongruità o inammissibilità, fissate prescrizioni, indicate ulteriori riduzioni di perimetri e di quantità, in ragione della scala di maggior dettaglio e direttamente conformativa di tale ulteriore strumento, da parte della Regione e della Soprintendenza in base al combinato disposto di L.R.65/2014 e PIT/PPR;

Infine ai fini della lettura degli elaborati del Piano Strutturale si deve sottolineare che le azioni che dalla conferenza di copianificazione siano risultate ammissibili ma non riferibili a procedimento di copianificazione e quindi rimesse a piano operativo (gruppo 4 della precedente disamina) esse non sono riconoscibili nel Piano Strutturale e saranno individuate e normate nel Piano Operativo.

1.6.6 Ulteriori modifiche al perimetro del territorio urbanizzato

Nel corso delle sedute della conferenza di copianificazione, nonostante come si è detto non sia quella formalmente la sede di verifica dei perimetri del territorio urbanizzato, sono state date indicazioni per proseguire nell'affinamento di tali perimetri.

A titolo di esempio, come si può leggere nei verbali delle sedute, l'inserimento all'interno dei margini urbani ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della L.R. 65/2014 è indicato per l'azione riferita a una residenza sanitaria e assistenziale in località Casalone, per la quale la Regione ritiene che la strategia si ponga ai margini del TU individuato e potrebbe essere considerata riferibile al comma 4 dell'art. 4 e quindi essere inserita nel perimetro, in continuità con un ambito residenziale che è classificabile ai sensi del PIT/PPR come tessuto *T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani*, tanto da concludere *che la Conferenza suggerisce la possibilità di valutare la previsione in termini di riqualificazione del margine urbano ai sensi dell'art. 4 co. 4 della legge regionale*. Anche per l'intervento di cui alle schede nn. 67 e 68 per nuove residenze sociali assistite in un'area che *si sovrappone ad un'area agricola periurbana in adiacenza ad un tessuto rado residenziale assimilabile a un tessuto TR.4 tessuto a isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata*, la Conferenza *suggerisce la possibilità di valutare le previsioni in termini di riqualificazione del margine urbano ai sensi dell'art. 4 co. 4 della medesima legge regionale*. In particolare per l'azione di cui alla scheda n. 67 la Conferenza indica che *al fine di rendere coerente l'intervento 67 con la specifica disciplina del PIT/PPR si ritiene necessario che la previsione*

sia ridimensionata e collocata all'interno della viabilità di progetto indicata in cartografia (togliere il trapezio posto a sud). La Conferenza suggerisce la possibilità di valutare le previsioni in termini di riqualificazione del margine urbano ai sensi dell'art. 4 co. 4 della medesima legge regionale. Analogamente per l'azione di cui alla scheda n. 83 relativa alla realizzazione di un'area a verde pubblico attrezzato per una ST di 38.000 mq. a margine dell'edificato ovest di Grosseto ad opera del Comune, la Conferenza conclude che la previsione poiché si configura come creazione di ulteriori dotazioni di standard a verde pubblico per la città di Grosseto si potrebbe configurare come una rimarginatura ed essere ricompresa nei perimetri di cui al co. 4 dell'art. 4 della LR 65/2014.

Pertanto nella fase di redazione degli elaborati del Piano ai fini della sua adozione sono stati introdotti alcuni aggiornamenti dei perimetri del territorio urbanizzato.

E' stato confermato l'ambito fra via Castiglione, via Preselle, via Orcagna e la nuova viabilità lungo l'area aeroportuale, che era stato individuato come interamente "campagna urbanizzata" inglobandovi parti edificate e parti libere. Pur mantenendolo all'interno del Territorio Urbanizzato si sono specificati i diversi morfotipi che vi si trovano. Sarà il Piano Operativo a dettagliare i tessuti corrispondenti dettandone le relative diverse regole di intervento.

Infatti nel vasto quadrante in questione vi sono aree libere ancora non urbanizzate, altre invece ampiamente urbanizzate e oggetto di investimenti da parte dell'amministrazione per le dotazioni dei servizi necessari.

Si configurano in tali aree edificate veri e diversi tipi di tessuti, anche seguendo le linee di cui all'Allegato 2 del PIT/PPR "linee guida per la riqualificazione paesaggistica dei tessuti urbanizzati della città contemporanea" del quale si riportano di seguito alcuni estratti:

T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine

Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano disordinatamente nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto. Rapporto con la strada spesso non definito, talvolta diretto talvolta mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati. Destinazione prevalentemente residenziale e quasi ovunque impianto non completo e casuale ed assenza di spazi pubblici e servizi. Tipo edilizio prevalente: edifici mono e bifamiliari ed edifici pluripiano di modeste altezze isolati su lotto. Raramente edifici a blocco o stecche. Tessuti urbani o extraurbani a prevalente funzione residenziale e mista - frange periurbane e città diffusa.

T.R.8. Tessuto lineare

Tessuti discontinui a bassa o media densità con lotti residenziali disposti lungo le diramazioni viarie a pettine, generati da un'arteria stradale di scorrimento o di distribuzione locale, terminando generalmente a cul de sac in attesa di nuove addizioni. Espansioni edilizie dovute prevalentemente ad una crescita incrementale per singoli lotti. Rapporto con la strada mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati. Destinazione

prevalentemente residenziale e quasi ovunque impianto non completo e casuale. Tipo edilizio prevalente Edifici mono e bifamiliari ed edifici pluripiano di modeste altezze isolati su lotto.

T.R.9 - Tessuto reticolare o diffuso

Tessuti originati dalla densificazione dei filamenti residenziali collocati in territorio agricolo lungo i percorsi poderali che formano tra loro un reticolo poroso, un recinto di urbanizzazione che interclude porzioni di territorio coltivato. Tessuti discontinui a bassa densità con lotti residenziali disposti lungo le strade con crescita incrementale per singoli lotti. Rapporto con la strada mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati, sistemati a verde o pavimentati. Destinazione prevalentemente residenziale e quasi ovunque impianto non completo e casuale ed assenza di spazi pubblici e servizi. Tipo edilizio prevalente: Edifici mono e bifamiliari ed edifici pluripiano di modeste altezze isolati su lotto e a schiera.

T.R.11 Campagna urbanizzata

Tessuto prevalentemente rado di edificato sparso e discontinuo costituito da residenze singole o piccoli insediamenti residenziali, produttivi-commerciali, direzionali e ad uso specialistico (discariche, depositi materiali, aree ricreative-sportive) diffusi nel territorio rurale, in prossimità di assi stradali o percorsi preesistenti. Rapporto con la strada mediato dagli spazi di pertinenza prevalentemente privati e recintati, sistemati a verde o pavimentati. Destinazione residenziale o produttivo-commerciale, direzionali e specialistica. Tipo edilizio prevalente: tipo edilizio prevalente della casa uni-bifamiliare e del piccolo condominio isolato su lotto nei casi di destinazione residenziale. Piccoli capannoni isolati nel caso di destinazione produttivo-commerciale, direzionali e ad uso specialistico.

Considerati i diversi tipi di situazioni urbane nell'ambito in questione riconducibili a diversi tessuti pur essendo spesso contigue, considerati gli obiettivi dell'Amministrazione comunale che sono da un lato contenere ulteriori espansioni e dall'altro completare un sistema insediativo incompiuto e frammentato, si è ritenuto di includere l'intero ambito nel territorio urbanizzato ma riconoscendovi le lingue edificate e quelle libere a contatto con i margini urbani con ciò rinviando alle regole insediative nel Piano Operativo per interventi di qualificazione.

In ultimo, si è proceduto ad ulteriore ricognizione, approfondimento e aggiornamento anche dello stato della pianificazione attuativa, in ciò attenendosi - ai fini della individuazione del perimetro del territorio urbanizzato – alle previsioni ed indicazioni del DPGR 32R/2017 e DGR n. 682 del 26/06/2017.

2. STRATEGIE

2.1 Piano Strutturale e Documento Unico di Programmazione

Ai fini dell'avvio delle elaborazioni del Piano Strutturale importanti e ripetuti riferimenti per la definizione dei contenuti del Piano Strutturale si sono trovati nel Documento Unico di Programmazione (D.U.P. 2019-2021) che l'Amministrazione Comunale ha assunto come riferimento programmatico per la propria azione politico amministrativa.

Il rapporto con questo importante documento di programmazione, entrato ormai stabilmente tra i riferimenti politico-amministrativi fondamentali delle città italiane, è rilevante per organizzare l'azione di rinnovamento dello strumento urbanistico generale.

Il D.U.P. assume i dati economici regionali, nello scenario europeo e nazionale, scegliendo di attestarsi su posizioni cautelative, pur constatando una debole ma riconoscibile ripresa. Come quadro generale per la definizione degli obiettivi del D.U.P., sono assunti i drivers sostenuti dalla programmazione europea (Europa 2020), come declinati nei progetti del Piano regionale di Sviluppo della Toscana: diminuzione del disagio sociale (aumento del tasso di istruzione, accessibilità ai servizi, miglioramento del trasporto pubblico locale), efficienza ambientale (mitigazione dei rischi, resilienza ai cambiamenti climatici, contenimento del consumo di suolo), qualità delle produzioni sostenute da incremento di capitale cognitivo e innovazione tecnologica e sviluppo economico sostenibile (utilizzando le eccellenze esistenti come traino per alzare il livello dei soggetti più deboli). Le prospettive di sviluppo regionali per la Toscana meridionale partono dalla constatazione dell'attuale struttura produttiva, che fa apparire del tutto evidente che la possibilità di creare nuove occasioni di lavoro deve poggiare su alcune delle capacità produttive già esistenti, ma deve poter contare sullo sviluppo di nuove attività in grado di coprire le carenze del sistema produttivo locale e che risiedono essenzialmente nella mancanza di un sufficiente apparato manifatturiero e di servizi ad esso collegato.

E' stato considerato necessario iniziare dal potenziamento dei settori economici centrali agroalimentare e turismo, anche sfruttandone le forti sinergie, ad esempio attraverso la valorizzazione turistica dei luoghi di produzione dei prodotti tipici di eccellenza. Il settore agroalimentare e il turismo sono certamente due componenti forti del sistema, che potrebbero vedere anche nuove evoluzioni in grado di accrescere, ma soprattutto di qualificare l'occupazione esistente⁴.

Ciò incide sui nuovi Piani che devono sostenere la volontà di azionare tutte le leve disponibili per il raggiungimento dell'obiettivo della reindustrializzazione del nostro territorio, tenendo inoltre conto dello stesso nell'esercizio sia delle competenze normative e amministrative in materia ambientale (a seguito anche della riallocazione delle funzioni provinciali) che di quelle in tema di governo del territorio.⁵

Dal P.R.S. il D.U.P. assume un obiettivo della L.R. 65/2014 significativo che consiste nella promozione del ruolo multifunzionale del territorio rurale, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con il miglioramento della valenza eco sistemica del territorio da una parte e la promozione dei valori paesaggistico-identitari dall'altra⁶.

⁴ D.U.P, pag.41.

⁵ *Ibidem*, pag.29

⁶ *Ibidem*, pag.32

Un altro settore la cui crescita è favorita dalle strategie regionali è il turismo, per il quale occorrono azioni di distribuzione dei fruitori nei diversi territori, tramite la creazione di itinerari e prodotti, diffondendo quanto più possibile l'attrattiva toscana.

Grosseto si colloca al centro di un sistema territoriale che nelle strategie regionali appare un'area dalle grandi potenzialità in termini di cultura, storia e paesaggio quali motori tradizionali dello sviluppo in raccordo con l'identità e le peculiarità del territorio. Il turismo, in particolare, è un settore su cui puntare ulteriormente per valorizzare al meglio le caratteristiche dell'area, dall'archeologia agli insediamenti medievali, dai borghi autentici ai meravigliosi paesaggi collinari, dal mare alla montagna, dal turismo legato alle città d'arte a quello enogastronomico (anche in relazione all'eccellenza della produzione agroalimentare), sportivo o esperienziale⁷.

Il sistema dell'accoglienza turistica vede nel territorio grossetano anche un bacino di qualificazione e dinamismo legato alle risorse del mare.

Le destinazioni costiere del centro-sud, relativamente meno mature da un punto di vista turistico (con l'eccezione di Castiglioncello) hanno conosciuto un forte sviluppo delle presenze solo a partire dagli Anni '80, anche a causa della minor accessibilità rispetto alle destinazioni della costa Nord. Queste ultime fanno rilevare a partire dal '2000 una crescita delle presenze di circa il 36%, superiore dunque alla media regionale di circa 16 punti percentuali. Si tratta complessivamente di aree che hanno mantenuto, proprio a causa del loro relativo isolamento e della sostanziale estraneità allo sviluppo industriale di tipo distrettuale, una notevole integrità dell'ambiente naturale e del paesaggio rurale, ciò che le rende particolarmente vocate per il turismo esperienziale. Alcune di esse hanno saputo poi progressivamente integrare il sistema turistico della costa con il territorio rurale e la sua filiera produttiva creando un nuovo prodotto particolarmente apprezzato dal turismo straniero. Elementi distintivi di tale prodotto sono l'integrità dell'ambiente marino e rurale da un lato e i prodotti enogastronomici del territorio dall'altro, ma anche una ricettività diffusa nel territorio, capace di rispondere ai nuovi gusti dei consumatori italiani ed europei in particolare e lo sviluppo di alcune infrastrutture di base per il turismo attivo all'aria aperta (DUP, pagg. 39/40).

Ciò influisce sulle azioni del nuovo Piano Strutturale, laddove si collegano le risorse dell'entroterra a quelle costiere, valorizzando i patrimoni storici (le Mura), archeologici (Parco Roselle) e i paesaggi agrari, le risorse naturali (aria, acqua, verde) incrementando la resilienza (sviluppo della forestazione urbana anche per compensazione della CO₂, produzione energetica da fonti rinnovabili), le risorse naturalistiche (aree protette e siti di interesse regionale e parchi, esistenti da valorizzare, come per la gestione delle Strillaie, ma anche da creare, come un nuovo grande parco tra viale Europa e la Cittadella, previa intesa con il Demanio), la nuova agricoltura urbana (orti sociali), agendo sulla qualità degli spazi pubblici e delle relazioni fisiche e immateriali che vi sono favorite (arredi, illuminazione, rete wifi), sulla mobilità dolce, la dotazione di attrezzature (sede comunale, Palazzetto dello Sport della Città di Grosseto).

⁷ D.U.P, pag.42.

E' uno scenario nel quale si pongono le strategie del Piano Strutturale per servizi al turista, come quelle diffuse nel territorio rurale collegate alle aziende agricole, quelle legate alla ciclabilità, quelle puntuali per la sosta campers, quelle di trasformazioni rilevanti verso la ricettività come nel caso dell'ampio compendio in uso all'Aeronautica Militare edificato a partire dalla fine degli anni '50 a Marina di Grosseto.

Si rileva anche la necessità di dotare il Piano Strutturale di uno specifico dimensionamento per nuove edificazioni alberghiere nell'UTOE 12, considerando che non vi sono alberghi che possano per qualità e servizi al turista offrire l'accoglienza che viene sempre più richiesta e che fa parte del programma di sviluppo dell'Amministrazione.

Anche in merito al sistema produttivo, il nuovo Piano Strutturale assume le strategie regionali che il D.U.P. richiama⁸ per consolidare il tessuto delle piccole e medie imprese locali facilitando al contempo nuovi insediamenti produttivi anche in relazione ad interventi di recupero funzionale delle aree produttive dismesse e, nel fare ciò, tenendo debitamente conto dell'esistenza nella Toscana meridionale di specificità produttive riconoscibili e in taluni casi di conclamata eccellenza, che possono sviluppare legami con il mondo dell'Università.

In tale quadro il territorio grossetano si colloca con potenziale rilevante per lo sviluppo di un distretto territoriale, in cui incentivare le attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali, attraverso la creazione di un Polo agroalimentare, andando direttamente ad incidere, anche attraverso altri interventi a favore delle imprese agricole, sulla riduzione delle disparità territoriali (obiettivo 8), nonché sull'aumento del livello di occupazione (obiettivo 1). Di particolare rilievo inoltre sono gli interventi finalizzati ad introdurre l'innovazione delle imprese agricole e forestali che concorrono alla realizzazione dell'obiettivo 2 (ricerca e sviluppo).

Lo sviluppo qualitativo e quantitativo della presenza industriale e artigianale nel Piano Strutturale è sostenuto dalla conferma dell'area produttiva di proprietà comunale nel quadrante urbano settentrionale del capoluogo, di ipotesi di espansioni nell'area a nord, ben servite dalla viabilità sovralocale, dalla riqualificazione prevista per l'area fra via Senese e via Genova, a nord est del capoluogo.

Le traiettorie di sviluppo devono essere sostenute dalla necessaria infrastrutturazione, materiale e immateriale, ove non è marginale l'incremento di fluidità del trasporto dei dati e della loro accessibilità.

Gli investimenti comunali dimostrano sostenibilità ai drivers strategici fin qui ricordati, con i quali si intendono promuovere nuovi e più responsabili comportamenti individuali e collettivi. Gli interventi spaziano dallo sfruttamento delle energie rinnovabili, al rispetto dell'ambiente fluviale e marino, alla riduzione dell'inquinamento, in particolare quello elettromagnetico ed acustico, dalla manutenzione, all'incremento delle dotazioni vegetazionali e della

⁸ *Ibidem*, pag.41

riurbanizzazione in chiave ecologicamente orientata, per la gestione dei rifiuti, con adeguamento del P.A.E.S., alla diffusione del piccolo commercio di vicinato, alla protezione del paesaggio agrario, alla sicurezza rispetto ai rischi idraulici, alla riqualificazione delle parti di città, a partire dai programmi di rigenerazione per Roselle, favorendo l'accessibilità ai servizi per la fruizione del patrimonio archeologico, dando risposta alle domande di sicurezza, al benessere psicofisico, ai bisogni sociali e alle famiglie, investendo nella dotazione di reti intelligenti, con il rinnovo dell'illuminazione pubblica, nella mobilità dolce, nel trasporto pubblico, nel sistema della sosta e nella viabilità urbana, sostenendo il lavoro, l'impresa e i giovani, l'integrazione tra agricoltura, commercio e paesaggi, potenziando il Centro Commerciale Naturale, promuovendo il turismo, agendo sull'efficienza dell'amministrazione, incrementando le azioni di valorizzazione dei patrimoni culturali, attivando apposite partnership con i diversi attori sociali, economici e culturali, fra i quali l'Università, e anche favorendo la presa in carico dei beni comuni da parte dei cittadini organizzati come per la cura delle pinete e delle formazioni boschive (Città più verde, Città intelligente, Città più efficiente, Lavoro ed equità fiscale, Agricoltura di qualità & commercio, Una macchina comunale che corra, Welfare e qualità della vita, Città sicura, Fare sport, Vogliamo cultura, I turismi della Maremma).⁹

Il nuovo Piano Strutturale non ha la competenza per occuparsi di tutti gli interventi che il D.U.P. ha organizzato per obiettivi strategici e programmi, ma può contribuire a molti.

A tal fine, fin dall'avvio del Piano sono state redatte quattro mappe strategiche, una per ciascuna delle quattro città: *1. La Città e il suo territorio, 2. La Città e i suoi strumenti, 3. La Città e le sue relazioni, 4. La Città e le sue vocazioni.* In esse si riconoscono le connessioni tra indirizzi, obiettivi strategici, programmi e i contenuti conoscitivi e progettuali del Piano Strutturale e vi sono territorializzati i contenuti del D.U.P. senza indicare perimetri cogenti.

Nel tempo, durante la formazione del Piano Strutturale, che dall'avvio del novembre 2019 a oggi, passando attraverso due integrazioni all'avvio, ha visto molte modifiche significative, prima fra tutte la pandemia con tutte le conseguenze sui diversi livelli sanitari, sociali, economici, si sono considerati gli atti dell'Amministrazione comunale, fra i quali i successivi Documenti Unici di Programmazione e i molti progetti riferiti all'utilizzo delle risorse del P.N.R.R.

Il Consiglio Comunale approva con Delibera n. 9 del 07/03/2022 il "Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024 – Nota di Aggiornamento" nel quale conferma le visioni di città del DUP 2019 e vi innesta i progetti e i programmi di riqualificazione urbana, a partire dai PINQuA per i quali ha ottenuto i finanziamenti nazionali.¹⁰

⁹ D.U.P. pag. 130 e seguenti

¹⁰ Documento Unico di Programmazione (DUP) 2022-2024 – Nota di Aggiornamento" pag.

1) LA CITTÀ CHE CRESCE

1.1) *La città della riqualificazione*

Recupero Centro storico e Mura, rigenerazione urbana e manutenzione degli immobili, borghi e frazioni, decoro urbano. All'interno dell'obiettivo strategico sono individuati, in particolare, i seguenti programmi, attinenti alla realizzazione Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare:

1.1.1) PINQuA: bastioni Fortezza e Cavallerizza

1.1.2) PINQuA: via Saffi

1.1.3) PINQuA: piazza Pacciardi

1.1.4) PINQuA: via dei Barberi – greenway

1.1.5) PINQuA: via dei Barberi – riqualificazione dell'area PEEP

1.2) *La città del manifatturiero*

Sviluppo economico, artigianato, commercio, agricoltura e pesca. In particolare, sono inoltre definiti i seguenti programmi:

1.2.1) Sviluppo del manifatturiero – patto di territorio

1.2.2) Riqualificazione dell'area di via Genova

2) LA CITTÀ CHE SI MUOVE

2.1) *La città più ciclabile d'Italia*

Interventi di mobilità sostenibile, TPL. In particolare si concentra sui seguenti programmi:

2.1.1) Nuovi percorsi pedonali e ciclabili

2.1.2) Abbattimento barriere architettoniche

2.1.3) Nuovi luoghi di scambio modale

2.2) *La città fluida*

Interventi sulla viabilità, manutenzione stradale, illuminazione pubblica, polizia stradale e sicurezza urbana, protezione civile. Sono inoltre specificati due programmi:

2.2.1) Eliminazione del semaforo di via Sonnino

2.2.2) Collegamento stradale con via Giordania

2.3) *La città dello Sport*

Impiantistica sportiva, realizzazione di eventi sportivi, promozione dello sport. In questo ambito sono puntualizzati i seguenti programmi:

2.3.1) Manutenzione degli impianti sportivi

2.3.2) Progetti integrati tra pubblico e privato

2.3.3) Polo della vela

3) LA CITTÀ DEL BENESSERE

3.1) *La città dell'aria pulita*

Ciclo dei rifiuti, qualità dell'ambiente, demanio, riqualificazione energetica, affari animali. In evidenza i seguenti programmi:

3.1.1) Tariffa puntuale per la raccolta rifiuti

3.1.2) Nuove alberature e verde urbano

3.1.3) Certificazioni verdi

3.2) *La città termale*

- 3.2.1) Agevolare il nuovo centro termale di Roselle
- 3.2.2) Nuova viabilità a servizio del termalismo di Roselle
- 3.3) *La città dei parchi urbani*

Verde pubblico e nuove alberature. In questo ambito sono puntualizzati i seguenti programmi:

- 3.3.1) Parco del Diversivo: il bosco urbano
- 3.3.2) Parco del Diversivo: il parco attrezzato
- 3.4) *Una medicina territoriale agile e di prossimità*

Servizi sociali e socio sanitari, politiche sociali, associazionismo e volontariato, gestione delle emergenze sanitarie. E' inoltre specificato il seguente programma:

- 3.4.1) Miglioramento del sistema di medicina territoriale

4) LA CITTÀ FACILE

4.1) *La rivoluzione dell'Intelligenza artificiale*

Transizione digitale, politiche del lavoro, partecipazione e promozione della cittadinanza attiva, tutela delle pari opportunità. I programmi di dettaglio individuati sono:

- 4.1.1) Digitalizzazione dei servizi al cittadino
- 4.1.2) Servizio per le imprese
- 4.1.3) Sportello per il lavoro

4.2) *Il Comune digitale*

Organizzazione interna, semplificazione, politiche tributarie, governance delle partecipazioni comunali. In tale contesto, si specificano i seguenti programmi:

- 4.2.1) Area riservata per servizi profilati
- 4.2.2) Nuovi strumenti informatici di front-office, back-office e work flow
- 4.2.3) Nuovo sistema documentale per le procedure amministrative
- 4.2.4) Rafforzamento delle relazioni con il pubblico

5) CITTÀ OSPITALE

5.1) *La città della cultura*

Eventi culturali, potenziamento di biblioteca e musei, servizi e promozione turistica. In particolare sono delineati i seguenti programmi:

- 5.1.1) Piano strategico della cultura
- 5.1.2) Valorizzazione dei beni culturali e del turismo

5.2) *La città universitaria*

Politiche educative ed edilizia scolastica. In particolare sono individuati i seguenti programmi:

- 5.2.1) Nuovo impulso agli studi superiori e di perfezionamento
- 5.2.2) Adeguamento delle sedi del Polo universitario
- 5.2.3) Laboratorio di bioeconomia

Si può rilevare che molti dei progetti, piani, programmi indicati nel DUP hanno effetti e rilevanza urbana e territoriale e pertanto sono collegati ai contenuti del redigendo Piano Strutturale.

Come evidenziato nella Delibera del Consiglio comunale n. 128 del 29/12/2022 con cui viene approvato il “Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 - Nota di Aggiornamento”, la Sezione Strategica del Documento Unico di Programmazione, secondo le previsioni contenute nella Circolare della Ragioneria Generale dello Stato n. 29/2022, illustra il programma dell’amministrazione evidenziando i progetti finanziati con il PNRR, la modalità di realizzazione, la sostenibilità del raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli obblighi previsti con particolare riferimento all’adeguatezza della propria struttura; la Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione contiene i riferimenti ai progetti che l’ente intende finanziare con le risorse PNRR.

Nel “Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 - Nota di Aggiornamento”¹¹ fanno parte degli Indirizzi Strategici, entro la cornice delle città, molti piani, progetti e programmi che si sono già indicati in riferimento alla Nota di Aggiornamento 2022-2024, confermati e in corso di definizione, che si raccordano alle Strategie del redigendo Piano Strutturale.

1) LA CITTÀ CHE CRESCE

1.1) *La città della riqualificazione*

Recupero Centro storico e Mura, rigenerazione urbana e manutenzione degli immobili, borghi e frazioni, decoro urbano. All’interno dell’obiettivo strategico sono individuati, in particolare, i seguenti programmi, attinenti alla realizzazione Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare

Il rilancio urbanistico della città di Grosseto passa anche attraverso la riqualificazione dei luoghi simbolo della cultura cittadina, come i musei, le biblioteche e le altre istituzioni culturali che possono contribuire a riattivare il tessuto sociale ed economico locale, innescando nuove idee e generando valore economico. [...] Il Masterplan, documento di indirizzo strategico elaborato dall’Istituzione Le Mura e adottato dal Comune di Grosseto, sviluppa un’ipotesi complessiva sulla programmazione di un territorio, individuando i soggetti interessati, le possibili fonti di finanziamento, gli strumenti e le azioni necessarie alla sua attuazione.

1.1.1) PINQuA: bastioni Fortezza e Cavallerizza

Il recupero e la valorizzazione dell’intera cinta muraria con i suoi spazi, volumi, angoli particolari, costituisce la corona importante ed essenziale del recupero dell’intero centro cittadino che si trova a dialogare necessariamente con le manifestazioni organizzate negli oltre 2 km di cinta muraria che raccolgono il cuore della città.

1.1.2) PINQuA: via Saffi

La proposta progettuale prevede la demolizione e ricostruzione, a parità di volume, del compendio immobiliare pubblico, attualmente adibito ad anagrafe, per l’inserimento di un mix di funzioni (parte ERP e parte uffici pubblici e spazi comuni integrati all’abitare), con l’obiettivo di un’offerta abitativa pubblica in un nuovo edificio multifunzionale e innovativo.

¹¹ “Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 - Nota di Aggiornamento” pag. 119 e seguenti

1.1.3) PINQuA: piazza Pacciardi

L'intervento mira a dare una nuova identità e centralità al luogo di accesso e collegamento tra le Mura Medicee ed il Cassero Senese ed il centro storico cittadino attraverso la riqualificazione della piazza nel rispetto della sua immagine consolidata.

1.1.4) PINQuA: via dei Barberi – greenway

La riqualificazione della via dei Barberi consiste nella sua trasformazione in un asse verde, che rimetta al centro il pedone rispetto all'automobile attraverso la realizzazione di una Zona 30 estesa a tutto il percorso, lungo circa 1,4 km, percorsi ciclabili e misti ed il disassamento dell'asse stradale, andando a prendere spunto dalle migliori pratiche utilizzate nel nord Europa, trasformandola in una greenway di città.

1.1.5) PINQuA: via dei Barberi – riqualificazione dell'area PEEP

L'intervento complessivo mira al recupero della parte bassa della zona di via de' Barberi adiacente al centro cittadino che oggi verte in stato di progressivo decadimento dovuto soprattutto alla presenza di manufatti non terminati e abbandonati nell'omonima area PEEP.

1.1.6) Rigenerazione Urbana – recupero edificio Ex Garibaldi

1.1.7) Interventi per l'efficienza energetica degli edifici comunali

1.2) La città del manifatturiero

Sviluppo economico, artigianato, commercio, agricoltura e pesca. In particolare, sono inoltre definiti i seguenti programmi:

1.2.1) Sviluppo del manifatturiero – patto di territorio

1.2.2) Riqualificazione dell'area di via Genova

L'area di via Genova, situata a nord est della città, dopo decenni di deindustrializzazione e dismissione, è oggi interessata da un processo di rilocalizzazione di alcune importanti imprese manifatturiere e di servizi del nostro territorio, andando a costituire un vero e proprio polo produttivo dalle elevate caratteristiche di innovazione. Questo processo ha ridisegnato la geografia dell'area, attivando il recupero e la riqualificazione di molta parte del patrimonio edilizio privato e riattivando i flussi di mobilità che nel tempo si erano andati esaurendo. Se da un lato assistiamo ad un processo positivo spontaneo di rifunzionalizzazione della zona, dall'altro si stanno sempre di più evidenziando molte delle criticità che storicamente l'hanno contraddistinta, riconducibili ad un insufficiente sistema di mobilità e di dotazioni pubbliche come aree verdi e spazi destinati alla sosta e la presenza di vaste aree pubbliche in stato di abbandono. L'intervento proposto mira a ridisegnare la viabilità dell'area riqualificando l'intero sistema viario con l'inserimento di un tracciato ciclabile, l'incremento del patrimonio arboreo pubblico, la creazione di spazi per la socializzazione e delle infrastrutture tecnologiche e delle reti.

2) LA CITTÀ CHE SI MUOVE

2.1) La città più ciclabile d'Italia

Ciclopista "Tirrenica". L'intervento si inserisce nel più vasto progetto generale della Ciclopista Tirrenica, itinerario di interesse internazionale, proprio per completare il percorso che attraversa tutta la costa della Toscana. Il percorso ciclabile che, per più di 25 km, attraverserà il territorio del Comune di Grosseto, oltre ad essere un tassello indispensabile della Ciclopista Tirrenica, è stato scelto e concordato con la Regione Toscana al fine di

portare i ciclisti o i moderni viandanti in un ambiente sicuro e di pregio, mediante la costruzione di nuovi percorsi ciclabili integrati alla riapertura di antiche strade. Nello specifico, il progetto è volto a dare continuità alla pista ciclabile che da Castiglione della Pescaia arriva fino al ponte sul canale San Leopoldo, proseguendone il percorso fino all'abitato di Marina di Grosseto. Il tragitto ciclopedonale è di importanza fondamentale perché si ricongiungerà con il tracciato che dall'attraversamento ciclopedonale del Fiume Ombrone porta fino al Parco della Maremma e alla frazione di Alberese.

Ciclovia "Due Mari". Il percorso ciclabile, che congiungerà la frazione di Batignano con Roselle per riunirsi al tracciato cittadino del capoluogo, si innesta nel più ampio progetto di itinerario ciclabile Grosseto-Siena-Arezzo che costituisce il tratto toscano della Ciclovia turistica dei "Due Mari", ricompresa nella rete nazionale Bicitalia, nell'ambito del Piano generale della mobilità.

Sviluppo dei percorsi ciclabili cittadini. Il progetto di completamento e sviluppo della rete ciclabile cittadina è stato delineato a livello programmatico all'interno del PUMS, adottato nel marzo del 2021 dal Comune di Grosseto.

Interventi di mobilità sostenibile, TPL. In particolare, si concentra sui seguenti programmi:

- 2.1.1) Nuovi percorsi pedonali e ciclabili
- 2.1.2) Abbattimento barriere architettoniche
- 2.1.3) Nuovi luoghi di scambio modale

2.2) La città fluida

Interventi sulla viabilità, manutenzione stradale, illuminazione pubblica, polizia stradale e sicurezza urbana, protezione civile. Sono inoltre specificati due programmi:

- 2.2.1) Eliminazione del semaforo di via Sonnino
- 2.2.2) Collegamento stradale con via Giordania

2.3) La città dello Sport

Impiantistica sportiva, realizzazione di eventi sportivi, promozione dello sport. In questo ambito sono puntualizzati i seguenti programmi:

- 2.3.1) Manutenzione degli impianti sportivi
- 2.3.2) Progetti integrati tra pubblico e privato
- 2.3.3) Polo della vela
- 2.3.4) Nuovo impianto sportivo polivalente nell'area di via Quarzo

3) LA CITTÀ DEL BENESSERE

3.1) La città dell'aria pulita

Ciclo dei rifiuti, qualità dell'ambiente, demanio, riqualificazione energetica, affari animali. In evidenza i seguenti programmi:

- 3.1.1) Tariffa puntuale per la raccolta rifiuti
- 3.1.2) Nuove alberature e verde urbano
- 3.1.3) Certificazioni verdi

3.2) La città termale

- 3.2.1) Agevolare il nuovo centro termale di Roselle
- 3.2.2) Nuova viabilità a servizio del termalismo di Roselle

3.3) La città dei parchi urbani

Verde pubblico e nuove alberature. In questo ambito sono puntualizzati i seguenti programmi:

3.3.1) Parco del Diversivo: il bosco urbano

3.3.2) Parco del Diversivo: il parco attrezzato

I progetti "Boschi Urbani" e "Parco del Diversivo" prevedono la riqualificazione complessiva dell'area verde che si estende per oltre 12.000 mq lungo quello che era il tracciato del Canale Diversivo, che oggi rappresenta un'area semi-abbandonata e incolta che divide fisicamente e nettamente la porzione più a nord della città con il centro. Gli interventi in programma per la realizzazione dei "Boschi Urbani" prevedono la messa a dimora di specie arboree e arbustive nelle aree che andranno a comporre il bosco urbano, comprese tra via Senese e via Andorra e tra via Carnicelli e via Nepal. Il Parco attrezzato del Diversivo ospiterà: un'area eventi, un'area sportiva e playground accessibile dove sarà possibile praticare attività all'aria aperta, spazi di relazione e spazi socioculturali, spazi coperti costituiti da strutture in legno realizzate con sistemi e materiali ecocompatibili predisposte per ospitare punti ristoro e bagni pubblici. L'intera area sarà attraversata da un percorso ciclo-pedonale centrale fruibile da tutti i punti del parco che andrà a costituire una vera e propria "spina dorsale" nella quale si articolano le diverse aree del parco, suggerendo ai fruitori l'uso di questi spazi, senza definirne un limite preciso.

3.4) Una medicina territoriale agile e di prossimità

Servizi sociali e socio-sanitari, politiche sociali, associazionismo e volontariato, gestione delle emergenze sanitarie. È inoltre specificato il seguente programma:

3.4.1) Miglioramento del sistema di medicina territoriale

4) LA CITTÀ FACILE

4.1) La rivoluzione dell'Intelligenza artificiale

Transizione digitale, politiche del lavoro, partecipazione e promozione della cittadinanza attiva, tutela delle pari opportunità. I programmi di dettaglio individuati sono:

4.1.1) Digitalizzazione dei servizi al cittadino:

- Nuovo sito internet e servizi digitali
- Migrazione pagamenti PagoPA
- Estensione utilizzo piattaforme di identità digitale - SPID CIE
- Adozione App IO

4.1.2) Servizio per le imprese

4.1.3) Sportello per il lavoro

4.2) Il Comune digitale

Organizzazione interna, semplificazione, politiche tributarie, governance delle partecipazioni comunali. In tale contesto, si specificano i seguenti programmi:

4.2.1) Area riservata per servizi profilati

4.2.2) Nuovi strumenti informatici di front-office, back-office e work flow

4.2.3) Nuovo sistema documentale per le procedure amministrative

4.2.4) Rafforzamento delle relazioni con il pubblico

5) CITTÀ OSPITALE

5.1) La città della cultura

Eventi culturali, potenziamento di biblioteca e musei, servizi e promozione turistica. In particolare, sono delineati i seguenti programmi:

5.1.1) Piano strategico della cultura

5.1.2) Valorizzazione dei beni culturali e del turismo

5.2) *La città universitaria*

Politiche educative ed edilizia scolastica. In particolare, sono individuati i seguenti programmi:

5.2.1) Nuovo impulso agli studi superiori e di perfezionamento

5.2.2) Adeguamento delle sedi del Polo universitario

5.2.3) Laboratorio di bioeconomia

5.2.4) Ricostruzione scuola di via Adamello / via Montebianco

5.2.5) Nuova costruzione asilo nido in via Statonia

5.2.6) Nuovi locali mensa scuola di viale Giotto

2.2 Strategie di piano, obiettivi ed effetti territoriali attesi

Il nuovo Piano Strutturale, oltre a configurarsi come atto obbligatorio di adeguamento e conformazione agli scenari principali per la pianificazione comunale, costituiti dalla L.R. 65/2014 in materia di governo del territorio e dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (PIT/PPR), nonché dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dai Piani e alle regole in materia di sicurezza (es. suoli, acque, inquinamenti, incendi), è altresì atto rilevante dell'Amministrazione per definire un sistema complessivo di *governo del territorio che garantisce un'azione pubblica più efficace* (come recita il Preambolo della L.R. 65/2014), con particolare attenzione alla *tutela paesaggistica, per evitare il nuovo consumo di suolo, salvaguardando e valorizzando il patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso* (art. 1 L.R. 65/2014), con riferimento agli *interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo* (art. 2 L.R. 65/2014).

Il Piano è un'occasione importante per la comunità locale che risiede sul territorio, che vi lavora, che fruisce dei suoi patrimoni culturali e naturalistico-paesaggistici, dei suoi capitali urbani, delle variegata pratiche d'uso e d'identità territoriali.

Il Piano declina il futuro della città nella quale si vorrebbe vivere, assegnando ai valori sociali e ambientali una rilevanza economica, mettendo al centro dell'attenzione l'abitabilità e le relazioni indotte dalla qualità degli spazi pubblici, tendendo all'equilibrio fra gli interessi sociali, ambientali ed economici, aiutando lo sviluppo consona al territorio.

Il Piano è chiamato a contribuire alla valorizzazione del ruolo della città di Grosseto, quale centro di un territorio ove è possibile promuovere uno sviluppo forte di capacità produttive esistenti, in grado di posizionarsi nei campi del turismo e dell'agroalimentare, e a sostegno della piccola e media impresa. Cultura e paesaggio, patrimoni naturalistici, archeologici e storici, sono i capitali territoriali che danno un forte senso identitario a questo territorio e permettono di coniugare sviluppo locale e tutela del territorio, per declinare le risorse durevoli, materiali e immateriali, in questo aiutati anche dall'innovazione tecnologica.

In fase di integrazione al primo atto di avvio, di cui si è detto in precedenza, l'Amministrazione provvede a integrare le Strategie, pur nella loro conferma sostanziale.

E' stata aggiornata la Strategia che era contenuta nell'Avvio 2019 inserendovi l'individuazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari.

Inoltre sono state incrementate le Strategie per le reti delle infrastrutture verdi e delle infrastrutture per la mobilità.

In entrambi i casi la finalità è rendere fluidi i flussi.

Per la mobilità questo comporta allacciare e completare la rete viaria esistente.

Per le componenti verdi integrare e connettere i corridoi ambientali ed ecologici portandoli anche dentro la struttura urbana.

La riorganizzazione interna alla città si prefigura incardinata su due assi principali l'uno nord-sud e l'altro est-ovest.

La costa e l'entroterra si collegano tendendo verso Diaccia Botrona, Strillaie, Trappola e Bocca d'Ombrone, Pineta Granducale dell'Uccellina, Principina, Marina di Grosseto, in un sistema che il fiume Ombrone porta concettualmente ed ecologicamente verso l'interno intercettando l'asse del Canale Diversivo sviluppato da est a ovest. Un sistema che non può mantenersi separato dalle funzioni esprimibili dal centro storico e da connettere verso il Parco Archeologico di Roselle, il Poggio Moscona e il Monte Leoni. Un sistema che entra in un'idea di rete dei parchi ove si collegano i territori di Grosseto e di Orbetello e quelli del Parco della Maremma, utilizzabili anche grazie a un incremento di mobilità sostenibile con piste ciclabili e funzionalità potenziata stagionale delle stazioni ferroviarie minori e delle tratte interne, di Alberese, Fonteblanda Talamone, Albinia, Orbetello, sorrette dalla stazione di Grosseto, nodo attrattore principale.

A questo disegno sono funzionali i due assi, quello lungo la ferrovia da nord a sud e quello del Diversivo da est a ovest, l'uno dedicato alla mobilità particolarmente difficile nella distribuzione fra le aree urbane settentrionali e quelle meridionali, l'altro dedicato allo sport dolce e diffuso e all'incremento di spazio pubblico attrezzato, entrambi con proseguimento fuori dalla città per assumere ranghi di connessione sovracomunale. La possibilità di strutturare due assi urbani principali è nelle strategie del Piano Strutturale una *vision* demandata al Piano Operativo per la fattibilità.

In sostanza con il Piano Strutturale si riconosce che Grosseto si colloca al centro di un sistema territoriale che nelle strategie regionali è qualificato come un'area dalle grandi potenzialità in termini di cultura, storia e paesaggio quali motori dello sviluppo nel rispetto delle identità locali.

E' un quadro nel quale la pianificazione territoriale e nello specifico il Piano Strutturale può offrire un sostegno qualificando il territorio sul quale allocare le risorse tramite attività economiche che fanno leva sui capitali locali e favorendo il collegamento fra le risorse dell'entroterra e quelle costiere, valorizzando i patrimoni storici come le Mura, archeologici

come il Parco di Roselle e quelli naturalistici e paesaggistici come il Parco fluviale lungo l'Ombrone, i paesaggi agrari, le aree protette e i siti di valore naturalistico.

A ciò si lega la visione strategica dello sviluppo economico basato sul driver del turismo legato alle risorse della città e del suo territorio.

2.2.1 Il progetto del territorio in rete

Le strategie dello sviluppo sostenibile del Piano Strutturale indicano azioni non solo urbanistiche da sviluppare per favorire:

- la sinergia fra agro-alimentare e turismo, attraverso la valorizzazione turistica dei luoghi di produzione dei prodotti tipici di eccellenza, l'incremento delle infrastrutture per la mobilità sostenibile (trasporto pubblico locale, ferroviario, ciclovie);
- ruolo multifunzionale del territorio rurale, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con il miglioramento della valenza eco sistemica del territorio da una parte e la promozione dei valori paesaggistico-identitari dall'altra;
- la diffusione del turismo, tramite distribuzione dei fruitori sul territorio con la creazione di itinerari e prodotti nei diversi campi del turismo da quello enogastronomico a quello sportivo e **ludico (emendamento CC 20230908)**, da quello del benessere psico-fisico a quello esperienziale, da quello culturale a quello balneare e più in generale alle diverse forme del turismo attivo all'aria aperta
- la qualificazione e l'incremento del tessuto delle piccole e medie imprese locali tramite il recupero e il completamento degli ambiti esistenti ma facilitando al contempo nuovi insediamenti produttivi;
- la creazione di una rete di parchi di rango urbano e territoriale, finalizzati alla valorizzazione dei patrimoni locali;
- l'incremento dell'offerta culturale in città, dell'offerta commerciale organizzata per i prodotti tipici nei centri abitati, di forme di ospitalità diffusa e diversificata;
- la tutela, gestione attiva e valorizzazione degli ecosistemi naturali e seminaturali e delle aree di valore naturalistico al fine di mantenere e migliorare i livelli di permeabilità ecologica del territorio, di aumentare i livelli di biodiversità e di valorizzare i preziosi servizi ecosistemici offerti dal territorio.

Nel progetto di Piano la rete che si delinea deve essere sostenuta da modalità di governance multilivello, per la convergenza delle azioni regionali, provinciali, dei comuni e dell'ente parco che possono condividere le strategie territoriali di area vasta.

Il progetto del territorio in rete comprende la riorganizzazione della mobilità e della infrastrutturazione territoriale funzionale alla fruizione integrata degli aspetti naturalistici, archeologici, urbanistici, ambientali e turistici.

A tal fine dovranno essere incrementati servizi e infrastrutture per lo sviluppo della mobilità sostenibile fra le aree di elevato valore paesaggistico-ambientale (ferroviaria e ciclo-pedonale):

- completamento e continuità delle piste ciclo-pedonali esistenti;

- utilizzo delle stazioni ferroviarie minori (Braccagni, Grosseto, Rispecchia, Alberese) per gli spostamenti soprattutto nel periodo estivo e rafforzamento quali nodi intermodali per la mobilità lenta;
- sviluppo della mobilità fluviale e della navigabilità dei corsi d'acqua;
- individuazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali di connessione fra le aree a parco della costa interne ed esterne al Comune di Grosseto, (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia-Bottrona; Diaccia Bottrona/Monte Leoni; Roselle / Monti dell'Uccellina; Roselle/Monte Leoni); delle connessioni lente fra le aree a parco interne ed esterne al Comune di Grosseto, il capoluogo, i principali centri abitati e le aree di rilievo turistico-culturale (Grosseto/Roselle; Grosseto/ Ombrone; lungo Ombrone /Alberese; Grosseto/Orbetello);
- collegamento della costa con l'entro terra utilizzando il fiume Ombrone e il Canale Diversivo come aste di parchi urbani e territoriali;
- realizzazione di due assi principali entro il territorio urbanizzato del capoluogo, l'uno nord -sud e l'altro est -ovest, il primo lungo la ferrovia e il secondo lungo il Canale Diversivo, l'uno dedicato alla mobilità fra le aree urbane settentrionali e quelle meridionali, l'altro dedicato allo sport dolce e diffuso e all'incremento di spazio pubblico attrezzato, entrambi con proseguimento fuori dalla città per assumere ranghi di connessione sovracomunale.

Fra i principali interventi a carattere puntuale che sorreggono il progetto del territorio in rete il Piano Strutturale individua:

- la realizzazione di un polo agroalimentare per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agroalimentari locali,
- la creazione di un parco tra viale Europa e la Cittadella,
- la realizzazione del palazzetto dello Sport,
- la riqualificazione dell'area del Foro Boario,
- la risoluzione dell'utilizzo delle aree ferroviarie nel capoluogo,
- la riqualificazione dell'area fra via Senese e via Genova, a nord est del capoluogo,
- la conferma dell'area produttiva di proprietà comunale nel quadrante urbano settentrionale del capoluogo,
- potenziamento dei centri fieristici,
- **la realizzazione di un parco tematico, che verrà localizzato con il Piano Operativo in ambito idoneo alla fruizione turistica anche in funzione della destagionalizzazione. (emendamento CC 20230908)**

La cartografia delle Strategie è costituita dalle seguenti Tavole:

STR 01 - Indirizzi Strategici per la programmazione

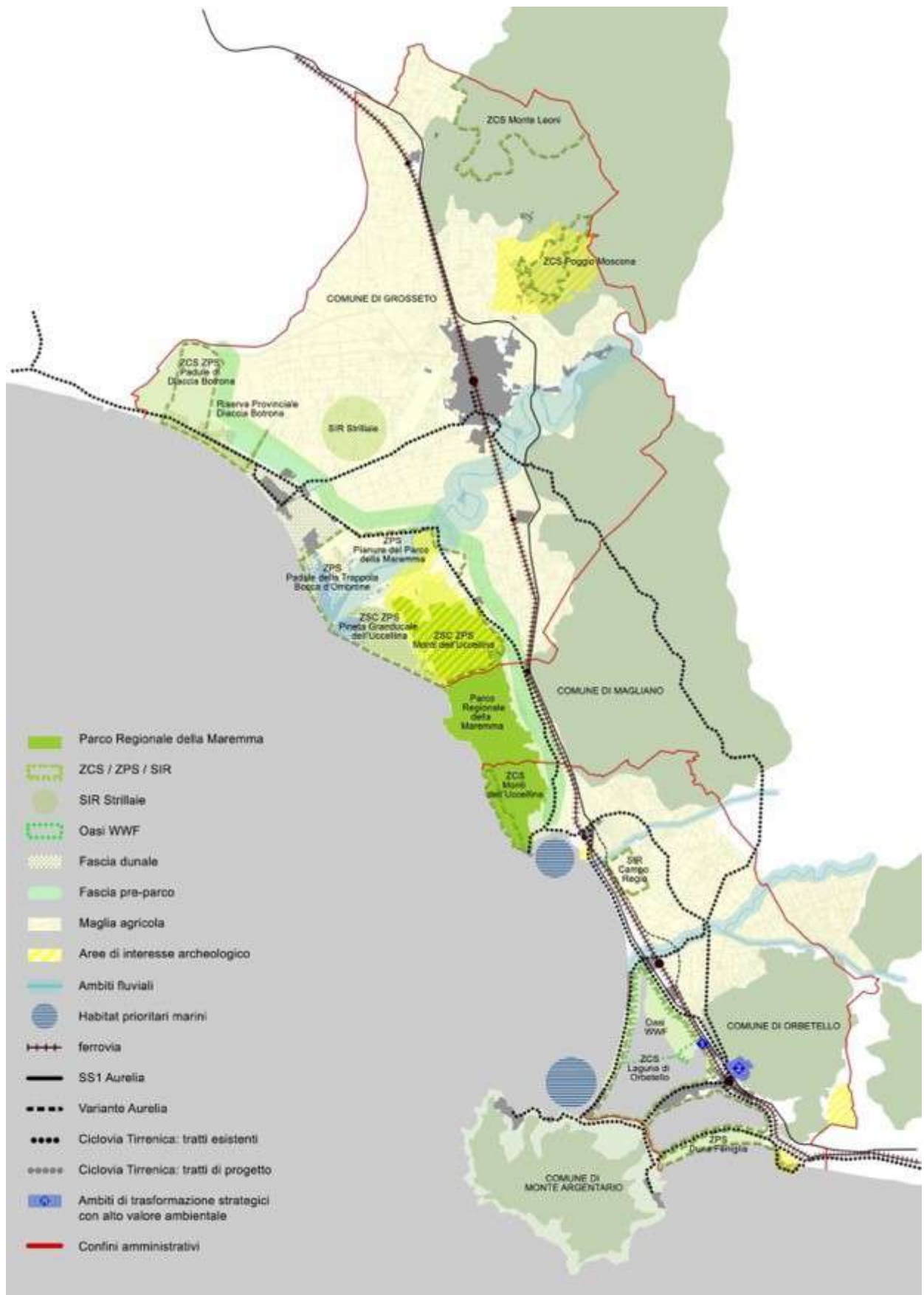
STR 02 - Progetto di Piano

STR 03 – Strategia della mobilità

STR 04 – Azioni Strategiche del Capoluogo

STR 05 – Strategia della mobilità del Capoluogo

STR 06 - Unità Territoriali Organiche Elementari e Azioni esterne al territorio urbanizzato



2.2.2 Dagli Indirizzi Strategici del DUP alle Reti Strategiche del Piano Strutturale

LA CITTÀ E IL SUO TERRITORIO

Area: ambiente, paesaggio, infrastrutture

- Parco e Piano Nazionale D. Lgs. 42/04, art. 142, lett. b)
- Struttura rurale
- Stato Natura 2000
- Linee ferroviarie
- Linee stradali esistenti
- Linee stradali di progetto
- Discipline e punti di raccolta rifiuti esistenti
- Impianti fotovoltaici
- Impianti a biogas
- Pubbliche scuole
- Parcheggi esistenti
- Parcheggi autorizzati esistenti



LA CITTÀ E LE SUE RELAZIONI

Area: politiche sociali, educazione e servizi alla persona

- Sedi di associazioni
- Centri educativi di primaria
- Localizzazione del mercato
- VERDE SPORTELLO**
- Area sportiva (superficie > 14.000 mq)
- Area sportiva (superficie < 14.000 mq)
- Centri storici
- Colonnati
- Barriere
- Parco



LA CITTÀ E I SUOI STRUMENTI

Area: Competitività locale e risorse comunali

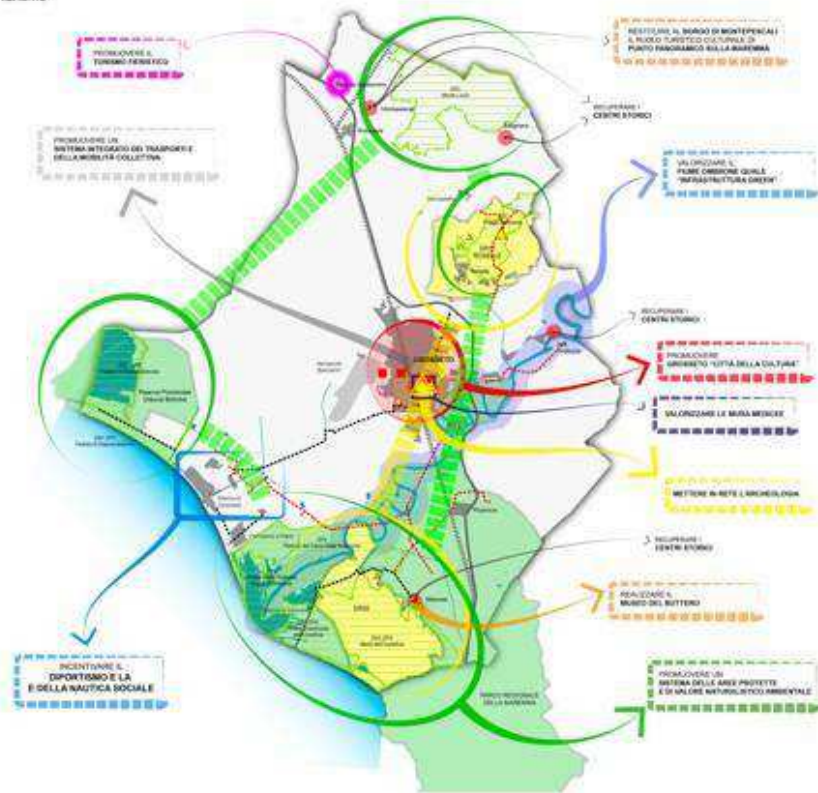
- Piano di Riserva Forestale (D.Lgs. 152/99, art. 142, lett. b)
- PIAZZETTA PUBBLICHE**
- Polo pubblico
- Polo privato
- Polo
- Area produttiva esistente
- Area produttiva futura
- Area di alto valore agrario
- ① Polo di sviluppo economico
- Linea ferroviaria



LA CITTÀ E LE SUE VOCAZIONI

Area: cultura, beni storici, natura e turismo

- Piano di Riserva Forestale (D.Lgs. 152/99, art. 142, lett. b)
- DSS Natura 2000
- Zone di interesse paesaggistico (D.Lgs. 152/99, art. 142, lett. b)
- Aree di interesse ambientale e di alta biodiversità
- Zone protettive (sentenze e giurisprudenza) (D.Lgs. 152/99, art. 142, lett. b)
- Sema
- Siti storici
- Centro storico - Polo per il turismo
- Linea ferroviaria
- Infrastruttura esistente
- Infrastruttura in progetto



Le 4 Reti Strategiche che il Piano riconosce per strutturare il progetto di territorio in relazione agli Indirizzi Strategici del DUP e alle relative “Mappe delle 4 città”, sono:

Indirizzo Strategico n.1 – La Città e il suo Territorio

1- Rete ambiente, paesaggio, ecosistemi

Indirizzo Strategico n. 2 – La Città ed i suoi Strumenti

2- Rete competitività locale, produttività e infrastrutture per la coesione territoriale

Indirizzo Strategico n.3 – La Città e le sue Relazioni

3- Rete dei sistemi insediativi e dei servizi urbani

Indirizzo Strategico n.4 – La Città e le sue Vocazioni

4- Rete dei patrimoni culturali locali e dello sviluppo turistico

Ogni Rete Strategica risulta così strutturata:

- Risorse costitutive
- Obiettivi strategici ed azioni conseguenti
- Quadro Conoscitivo di riferimento e Patrimonio Territoriale

Indirizzo Strategico n.1 – La Città e il suo Territorio

Rete ambiente, paesaggio, ecosistemi

Risorse costitutive

- Sistema delle Aree protette e degli ambiti di tutela e valorizzazione delle valenze naturalistiche e rurali: Parco Regionale della Maremma, con relativa ed estesa area contigua che comprende tutto il territorio comunale a sud del Fiume Ombrone; Riserva Naturale Regionale “Diaccia Botrona”, one umide di importanza internazionale istituite in base alla Convenzione Ramsar (Palude della Diaccia Botrona e Palude Foce Ombrone-La Trappola); Siti della Rete Natura 2000, composto da 11 Siti ZSC/ZPS situati sia nelle aree costiere sia nei rilievi interni
- Ecosistemi dunali all’interno del Parco della Maremma e della Riserva Regionale della Diaccia Botrona
- Corso e foce del Fiume Ombrone e relative formazioni arboree ripariali
- Reticolo idrografico principale costituito dal Fiume Ombrone e dal torrente Bruna, reticolo idrografico di bonifica con le emergenze dei canali di San Leopoldo e di San Rocco, reticolo idrografico minore dei rilievi collinari
- Area costiera e retro-costiera di Marina di Grosseto e Principina a Mare, formazioni arboree planiziali, pinete costiere, aree forestali costiere della parte settentrionale dei Monti dell’Uccellina
- Ecosistemi insulari delle Formiche di Grosseto
- Sistemi carsici superficiali e profondi, interni e costieri e relative grotte e geotopi riconosciuti; sorgenti e falde acquifere; piccole aree umide di origine artificiale presenti nella pianura agricola

- Aree forestali interne del Poggio di Moscona, di Roselle e di Monte Leoni
- Sugherete e matrici forestali, emergenze ecosistemiche o agroforestali
- Paesaggi agro-pastorali tradizionali; paesaggi olivicoli ad alta naturalità delle colline calcaree interne
- Agroecosistemi tradizionali collinari e delle pianure interne al Parco della Maremma ad alto valore naturale
- Situazioni di fragilità ambientale: ex-discarica delle Strillaie; stabilimenti a rischio incidente rilevante; ex siti di cava (Roselle e Casalecci)
- Viabilità ferroviaria, carrabile e ciclo-pedonale di tipo panoramico e di connessione fra aree di valore paesaggistico ed ambientale

Obiettivi strategici e azioni conseguenti

- Tutela della integrità del territorio sotto i profili geo-morfologico, idraulico, idrogeologico, sismico.
- Piano di sicurezza per il fiume Ombrone; contenimento dei fenomeni di erosione costiera e di salinizzazione delle falde; mantenimento degli habitat palustri e lacustri; gestione attiva e conservativa delle pinete litoranee; superamento della criticità legata al parcheggio di Marina di Alberese
- Miglioramento dei livelli di qualità delle acque del Fiume Ombrone e dei livelli di permeabilità ecologica delle “Aree di contesto fluviale”
- Tutela degli ecosistemi dunali e riqualificazione di quelli degradati
- Tutela e gestione attiva delle pinete costiere, con ricostituzione delle aree di ex pinete degradate dalla presenza di fitopatologie e incendi, con particolare riferimento all’Area critica tra Marina di Grosseto e Principina a mare
- Mantenimento dell’integrità dei sistemi carsici superficiali e profondi, delle sorgenti e delle falde acquifere
- Gestione attiva e conservativa delle numerose piccole aree umide di origine artificiale presenti nella pianura agricola
- Mantenimento dei paesaggi agro-pastorali tradizionali e valorizzazione delle produzioni tipiche e delle attività agricole e zootecniche
- Miglioramento delle compatibilità delle attività agricole intensive e di itticoltura presso la Diaccia Botrona
- Recupero e gestione attiva delle sugherete e miglioramento della qualità ecosistemica delle matrici forestali attraverso forme di selvicoltura sostenibile
- Miglioramento dell’inserimento paesaggistico, ecosistemico e urbanistico del corridoio infrastrutturale viario Siena-Grosseto-Orbetello
- Conservazione e gestione attiva degli habitat di interesse comunitario e tutela integrale degli habitat ed ecosistemi ad alta naturalità
- Creazione di un sistema integrato di parchi fra Grosseto e Orbetello attraverso lo sviluppo delle reti di mobilità lenta, il sistema dei servizi connessi e le attrezzature turistiche
- Valorizzazione del ruolo del sistema delle Aree naturali protette (Parco regionale della Maremma e della Riserva regionale Diaccia-Botrona), dei Siti Natura 2000 e delle Zone umide di importanza internazionale

- Tutela e implementazione delle microreti locali costituite dalle sistemazioni idraulico-agrarie (in particolare “muri a secco” e “scoline e fossi privi di vegetazione”) e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari e vegetazione del reticolo idrografico minore, alberi camporili)
- Sviluppo della mobilità sostenibile fra le aree di elevato valore paesaggistico-ambientale (ferroviaria e ciclo-pedonale):
 1. completamento e continuità delle piste ciclo-pedonali esistenti;
 2. utilizzo delle stazioni ferroviarie minori (Braccagni, Grosseto, Rispecchia, Alberese) per gli spostamenti soprattutto nel periodo estivo e rafforzamento quali nodi intermodali per la mobilità lenta;
 3. sviluppo della mobilità fluviale e della navigabilità dei corsi d'acqua dove possibile;
 4. individuazione di nuovi percorsi ciclo-pedonali di connessione fra le aree a parco della costa interne ed esterne al Comune di Grosseto, (Parco regionale della Maremma / Riserva regionale Diaccia-Bottrona; Diaccia Bottrona/Monte Leoni; Roselle / Monti dell'Uccellina; Roselle/Monte Leoni);
 5. sviluppo delle connessioni lente fra le aree a parco interne ed esterne al Comune di Grosseto, il capoluogo, i principali centri abitati e le aree di rilievo turistico-culturale (Grosseto/Roselle; Grosseto/ Ombrone; lungo Ombrone /Alberese; Grosseto/Orbetello)
- Realizzazione di un'unica pista ciclabile lungomare nell'ambito della ciclopista tirrenica (rifacimento della pista ciclabile fra Principina, Marina di Grosseto e Castiglione e completamento del percorso)
- Realizzazione del parco lineare del fiume Ombrone quale infrastruttura verde-blu, da Istia alla foce, con caratteristiche articolate in relazione ai territori attraversati ed ai servizi erogabili (Istia, Grosseto, territorio agricolo, parco della Maremma, costa)
- Realizzazione di una infrastruttura verde attrezzata sul sedime del Canale Diversivo, capace di connettere il territorio in senso est-ovest attraversando la città di Grosseto
- Realizzazione di una infrastruttura verde-blu lungo il Canale Emissario San Rocco, connessa con le attività nautiche e con la Fortezza di San Rocco
- Efficientamento energetico degli edifici
- Verifica aree tutelate per legge (art. 142 DLgs 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”, già “Galasso”)

Quadro Conoscitivo di riferimento Patrimonio Territoriale

- Indagini geologico-tecniche
- Analisi delle strutture ecosistemiche e agroforestali e relative invarianti
- Studi idrologico-idraulici
- Mappa di Città: Indirizzo Strategico n. 1 “La città e il suo territorio”

Indirizzo Strategico n. 2 – La Città ed i suoi Strumenti

Rete competitività locale, produttività e infrastrutture per la coesione territoriale

Risorse costitutive

- Infrastrutture principali a livello comunale e sovra-comunale: E78 Grosseto-Siena-Fano/SS223; via Aurelia E80; SP 158/strada costiera delle Collacchie e Trappola; strade provinciali nel territorio interno (provinciali Sante Mariae, Poggio alla Mozza, della palude, del Pollino); strade in entrata/uscita da Grosseto (Aurelia Nord, Senese, Scansanese)
- Centri servizi per il territorio rurale (Consorzio Agrario Braccagni, fiera agricola Montepescali)
- Polo Fieristico del Madonnino
- Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili
- Esercizi di vicinato e Centri commerciali naturali
- Antichi centri agricoli produttivi
- Insediamenti agricoli e paesaggi rurali realizzati da Ente Maremma e Opera Nazionale Combattenti negli anni '60
- Aree ortive di notevole ampiezza
- Area produttiva di Dirudino, lungo l'Emissario San Rocco, nata per la cantieristica, oggi con funzioni miste
- Insediamenti commerciali per la grande distribuzione
- Attività commerciali e ricettive nel centro storico
- Due aree PIP a nord, lungo la ferrovia (via Giordania), espropriate, non attuate
- Zona ex fornace di San Martino dismessa

Obiettivi strategici e azioni conseguenti

- Valorizzazione e sviluppo del commercio sostenibile
- Promozione esercizi di vicinato
- Tutela e sviluppo delle attività agricolo-produttive della pianura
- Rifunzionalizzazione delle aree pubbliche espropriate per PIP e non attuate
- Tutela e sviluppo dei centri rurali quali centri erogatori di servizi per l'agricoltura
- Sviluppo di attività connesse e integrative compatibili nelle aree agricole di pianura in prossimità della costa, dove l'agricoltura è penalizzata dalla scarsa produttività e dal cuneo salino
- Consolidamento del ruolo degli antichi centri agricoli ancora produttivi; riqualificazione per quelli che hanno perso le loro funzioni; possibilità di trasformazione in centri erogatori di servizi per l'agricoltura
- Recupero degli insediamenti agricoli e dei paesaggi rurali dell'Ente Maremma e dell'Opera Nazionale Combattenti non più utilizzati
- Disciplina per la installazione di serre e di serre idroponiche in conformità con la LR 65/2014 e il regolamento regionale per il territorio rurale
- Rigenerazione dell'area produttiva di Dirudino
- Realizzazione di Polo agroalimentare tecnologico a Rispecchia
- Rifunzionalizzazione o rigenerazione delle aree ed edifici non utilizzati lungo la Via Scansanese
- Riuso aree ed edifici dismessi (ad es. ex-fornace San Martino)
- Sviluppare l'intermodalità della mobilità privata/TPL/ciclopedonale (ad es. parcheggio scambiatore a Rispecchia e integrazione con le ciclovie)

- Implementazione della mobilità lenta e creazione di percorsi dedicati anche con modifiche ai tratti carrabili, specialmente sulla costa

Quadro Conoscitivo di riferimento e Patrimonio Territoriale

- Analisi delle strutture eco-sistemiche e agro-forestali e relative invarianti
- Elaborato grafico: “Stato di attuazione delle trasformazioni”
- Mappa di Città: Indirizzo Strategico n. 2 - La città e i suoi strumenti”

Indirizzo Strategico n.3 – La Città e le sue Relazioni

Rete dei sistemi insediativi e dei servizi urbani

Risorse costitutive

Sistemi insediativi

- Centro storico di Grosseto e centri minori (frazioni di Alberese, Batignano, Braccagni, Istia d'Ombrone, Marina di Grosseto, Montepescali, Nomadelfia, Principina a Mare, Principina Terra, Rispecchia, Roselle)
- Patrimonio edilizio esistente a destinazione residenziale privato, ERP ed ERS, a Grosseto, nei centri minori interni e nei centri urbani costieri ad uso prevalentemente turistico
- Canale Diversivo tombato - ex canale di bonifica non più attivo, asse territoriale di connessione fra città e territorio rurale fino alla Diaccia Botrona
- Sistema insediativo esistente a destinazione prevalentemente residenziale stabile e turistica, urbano, nei centri minori e sparso
- Sistema del verde pubblico urbano
- Sistema dei cimiteri principali e minori
- Sistema dei parcheggi esistenti, di superficie e interrati
- Asse ferroviario nel tratto urbano, viabilità carrabile parallela e tratti di percorso ciclo-pedonale affiancato (da stazione verso sud)
- Stazioni ferroviarie di Braccagni, Grosseto, Rispecchia, Alberese
- Servizi sociali esistenti
- Rete attiva di Associazioni e comunità sociali, culturali, religiose, patrimonio della collettività
- Nuclei e centri abitati minori e popolazione insediata

Principali attrezzature e nodi funzionali, in uso o dismessi

- Ospedale
- Aeroporto Baccarini
- Ippodromo
- Area militare ex caserma Barbetti-Ansaldo
- Aree di pertinenza ferroviaria
- Fortezza di San Rocco
- Ex colonie lungo la costa

- Area Garibaldi in corso di trasformazione da Ex-Orfanotrofio a “Casa della Musica”
- Cittadella dello Studente Attrezzature Sportive esistenti
- Edilizia scolastica a Grosseto e nei centri minori
- Cittadella dello Studente a Grosseto

Risorse urbane della città di Grosseto

- centro storico
- cerchia delle mura e bastioni
- attività insediate sulle mura e nelle aree circostanti,
- area demaniale con servizi pubblici, lungo il Diversivo (Procura, VVF)
- margini della città e relazioni con il territorio rurale
- via Senese che connette il centro con le aree a nord-ovest e su cui si appoggiano alcuni poli funzionali strategici (area militare, Ospedale, insediamenti produttivi)

Impianti sportivi esistenti

- numerosi impianti sportivi comunali (52)
- stadio storico (costruito negli anni Sessanta per le Olimpiadi), con pista di atletica recente
- piccoli impianti sportivi (ad es. palestre in via Tito Speri, bocciodromo accanto alle mura)
- 3 piscine esistenti, nessuna olimpionica
- palestra in via Austria
- piccole strutture e campetti di calcio nelle frazioni
- ippodromo
- attività sportive fluviali (pesca sportiva sull'Ombrone, centro canottaggio a Istia dismesso, di proprietà comunale)

Obiettivi strategici e azioni conseguenti

Tutela e valorizzazione del Centro storico di Grosseto e dei centri storici minori

- superare lo spopolamento del centro storico di Grosseto anche con la promozione dell'insediamento di nuove residenzialità, attività commerciali e servizi
- misure per contrastare lo spopolamento dei nuclei e centri abitati minori e tutela della popolazione stabile, anche attraverso la adeguata dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche (ad esempio scuole, spazi per lo sport ecc.)
- valorizzazione delle eccellenze culturali e paesaggistico dei centri storici minori attraverso la creazione di reti culturali e turistiche che connettano l'intero territorio

Rigenerazione e riqualificazione del sistema insediativo a destinazione prevalentemente residenziale, stabile e turistica

- Revisione delle regole per i nuovi insediamenti residenziali e per la rigenerazione degli insediamenti esistenti, che ne innalzino la qualità morfologica, ambientale ed edilizia
- Valorizzazione e sviluppo del commercio nei centri abitati

- Sviluppo della “città intelligente” attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie per il risparmio energetico, la mobilità sostenibile, l'accessibilità, la sicurezza
- Efficientamento energetico degli edifici e miglioramento delle condizioni abitative
- Riqualificazione e implementazione del sistema della città pubblica
- Riqualificazione e implementazione della rete di percorsi carrabili e ciclo-pedonali
- Razionalizzazione del sistema dei parcheggi a Grosseto, nei centri turistici della costa e nei centri minori
- Dotazioni di ERP ed ERS per il soddisfacimento della domanda
- Edificio residenziale “Il Poggio” a Roselle in corso di riqualificazione
- Valorizzazione e riuso del patrimonio pubblico (aree ed edifici comunali, demaniali e di enti pubblici)

Azioni strategiche per la città di Grosseto

- riuso delle Mura quale parco della città; insediamento di attività compatibili con il monumento; inserimento delle Mura nel sistema ambientale e culturale del Parco della Maremma
- continuità del verde interno ed esterno alla città
- connessione con il sistema dei parchi e della mobilità dolce attraverso la realizzazione di infrastrutture territoriali verde-blu (canale Diversivo, parco del fiume Ombrone)
- fare dell'area demaniale un polo funzionale strategico, erogatore di servizi per la città, integrato con il parco del Diversivo

Trasformazione dell'asse ferroviario nel tratto urbano

- rigenerare l'asse ferroviario quale infrastruttura integrata urbana per la mobilità, di connessione interna e con il territorio extra-urbano
- potenziamento del trasporto pubblico lungo la viabilità carrabile parallela
- completamento del percorso ciclo-pedonale esistente, affiancato alla ferrovia, realizzando il tratto dalla stazione verso nord (aree produttive e commerciali)
- valorizzazione della Stazione e della sua piazza quale polo erogatore di servizi per la città e centro intermodale per la rete di mobilità ciclo-pedonale

Miglioramento dell'offerta e dell'efficienza degli impianti sportivi pubblici e privati

- razionalizzazione impianti sportivi esistenti pubblici
- incremento delle dotazioni sportive
- utilizzo delle pinete costiere per attività sportive e ricreative compatibili con l'ambiente
- riqualificazione e rifunzionalizzazione dello stadio storico per l'atletica o altri usi sportivi compatibili con la struttura ed i vincoli esistenti
- creazione di nuovi impianti sportivi a maggiore attrattività, anche per usi compatibili diversi (palazzetto dello sport da 1500/2000 posti)
- riqualificazione/rigenerazione delle piscine esistenti
- realizzazione di una nuova piscina con vasca olimpionica e servizi connessi
- realizzazione di campo da tennis omologato

- riqualificazione/ampliamento delle piccole strutture e campetti di calcio nelle frazioni
- realizzazione di nuovi spazi per basket e volley
- sviluppare le attrezzature per lo sport nel verde urbano e nei parchi
- ippodromo da salvaguardare e riqualificare valutando nuovi usi
- creazione di un sistema di attività sportive fluviali lungo l'Ombrone che comprenda le attrezzature esistenti da riqualificare e nuove attrezzature

Sviluppo della mobilità sostenibile, della accessibilità e della percorribilità del territorio

- raccordo fra pianificazione urbanistica e PUMS
- sviluppo delle reti di mobilità dolce urbane ed extra-urbane
- miglioramento della mobilità interna al centro abitato di Grosseto, anche con interventi di modifica della viabilità esistente nelle zone critiche (all'interno delle aree produttive a nord e di connessione fra le aree ai due lati della ferrovia);
- superamento delle criticità di connessione e accessibilità all'interno della città
- miglioramento delle connessioni viarie fra Grosseto ed il territorio circostante
- sviluppo del sistema di parcheggi scambiatori per Grosseto e per i centri turistici della costa
- rifunzionalizzazione dei parcheggi interrati di Grosseto all'interno della rete di mobilità
- sviluppo dell'intermodalità privato/pubblico, mezzi motorizzati/ciclo-pedonale
- realizzazione di una nuova infrastruttura collettiva e sostenibile per il capoluogo

Miglioramento dell'efficienza e dell'accessibilità alle principali attrezzature e nodi funzionali

- Ospedale (risolvere il problema dell'accessibilità)
- Aeroporto Baccarini
- Azioni di miglioramento ambientale e paesaggistico delle principali piattaforme funzionali

Valorizzazione, rigenerazione ambientale, insediamento di nuove funzioni strategiche nelle grandi aree e complessi in disuso o sottoutilizzati

- Ex caserma Ansaldo
- Fortezza di San Rocco
- Ex colonie
- Area militare

Miglioramento e implementazione del sistema dei servizi sociali

- Realizzazione dormitorio femminile
- Incremento RSA
- Razionalizzazione e riqualificazione del sistema dei cimiteri

Edilizia scolastica

- incremento delle dotazioni scolastiche in relazione alla domanda a Grosseto e nei centri minori

- riqualificazione e potenziamento della Cittadella dello Studente a Grosseto, anche in termini di miglioramento dell'accessibilità lenta e carrabile

Quadro Conoscitivo di riferimento e Patrimonio Territoriale

- Dossier: “Stato di attuazione delle trasformazioni”
- Dossier “Analisi del territorio urbanizzato”
- Mappa di Città: Indirizzo Strategico n. 3 “La città e le sue vocazioni”

Indirizzo Strategico n.4 – La Città e le sue Vocazioni, Rete dei patrimoni culturali locali e dello sviluppo turistico

Risorse costitutive

Attrezzature per il turismo

- Attività turistico-ricettive esistenti
- Diffusione degli agriturismi
- Alberghi in città
- Alberghi diffusi a Istia e Montepescali
- Numerose Residenze Turistico Alberghiere
- Aree per campeggi nelle pinete e aree sosta camper
- Stabilimenti balneari a Marina di Grosseto e Principina a Mare
- Patrimonio insediativo a uso turistico, di particolare consistenza nella fascia costiera
- Porto turistico di Marina di Grosseto
- Edifici di pregio in disuso: Fortezza di San Rocco, ex-fornace San Martino
- Rotonda di Marina di Grosseto
- Terme
- Polo Fieristico del Madonnino
- Centro di canottaggio di Istia d’Ombrone, in disuso

Mobilità dolce

- Sistema della mobilità dolce esistente
- Tratti della ciclovia tirrenica
- Sistema dei parcheggi per la zona costiera
-

Risorse culturali

- Area di Roselle: centro abitato, monumenti e chiese, mura ciclopiche, parco archeologico, Museo archeologico e d’Arte della Maremma
- Sistema delle cinte murarie nel territorio comunale: Mura medicee di Grosseto, Montepescali, Mura ciclopiche a Roselle, Batignano Istia (gestite direttamente dal comune)
- Belvedere di Batignano (percorso intorno alla ex cinta muraria)
- Zone di interesse archeologico
- Centri storici di Montepescali, Batignano, Istia d’Ombrone

- Attività culturali e scientifiche presenti nel centro storico di Grosseto e sulle Mura (Museo Archeologico, Biblioteca comunale Chelliana, Teatro comunale degli Industri, Teatro Moderno, Museo di storia Naturale, Orto Botanic)

Risorse paesaggistico-ambientali

- Parco della Maremma e sistema delle aree protette
- Centri del Parco a Rispecchia e Alberese
- Canale Diversivo tombato, ex canale di bonifica non più attivo, asse territoriale di connessione fra città e territorio rurale fino alla Diaccia Botrona
- Canale San Rocco
- Pinete costiere

Obiettivi strategici e azioni conseguenti

Implementazione delle reti culturali, naturalistiche e della mobilità sostenibile

- Creazione di una rete delle aree protette, dei Parchi, delle aree naturalistiche e dei parchi urbani anche con i Comuni limitrofi (Orbetello per il Parco della Maremma, Castiglione della Pescaia per il SIR a confine), sia per gli abitanti sia per il bacino turistico, anche attraverso la creazione di nuove infrastrutture e servizi per la cultura, la didattica ambientale, il tempo libero e lo sport
- Mettere in rete le risorse culturali: centro storico di Grosseto, centri storici minori, Parco della Maremma, Parco archeologico di Roselle
- Creare connessioni fisico-funzionali e integrazioni fra la rete ambientale e la rete culturale, anche attraverso il sistema della mobilità dolce e le grandi infrastrutture verde/blu da creare: canale Diversivo, fiume Ombrone, canale San Rocco
- Potenziare le linee di trasporto pubblico da e verso la costa, di collegamento con le aree di interesse archeologico e con il sistema delle aree protette
- Incrementare le postazioni di InfoPoint e la distribuzione dei centri servizi, valorizzare quelli esistenti

Mitigazione ambientale degli impatti delle strutture turistiche - Miglioramento e riqualificazione delle dotazioni di attrezzature per il turismo

- Incentivazione del diportismo e della nautica sociale: riqualificare l'ex centro di canottaggio di Istia d'Ombrone, promuovere le attività sportive sull'Ombrone, rendere navigabile il Canale di San Rocco fino al ponte dei Cavalleggeri
- Attivazione di azioni integrate di tutela e cura degli arenili
- Miglioramento delle dotazioni del porto turistico di Marina di Grosseto
- Riqualificazione della Rotonda di Marina di Grosseto in relazione alla rete del turismo non solo costiero
- Riqualificare i campeggi esistenti
- Riqualificazione del sistema delle aree di sosta camper
- Promozione e agevolazione della ricettività diffusa anche attraverso il recupero di strutture turistico-ricettive della costa (Rotonda, Colonie, campeggio comunale), la

promozione degli alberghi diffusi nei centri minori interni (già presenti a Istia e Montepescali)

- Implementazione di attività attrattive legate al mondo rurale e alle produzioni agroalimentari locali, biologiche ed a filiera corta
- Promozione del turismo fieristico, focalizzato sul Polo del Madonnino, favorendo il collegamento con altre iniziative turistico-commerciali e di promozione delle attività agricole locali
- Razionalizzazione e implementazione dei servizi delle località turistiche (parcheggi scambiatori, punti stagionali di raccolta rifiuti, aree sosta camper, infopoint)

Creazione di una rete territoriale integrata di mobilità dolce

- Incremento della dotazione a corredo della mobilità dolce al fine di creare una rete di circuiti per la fruizione dei territori
- Rifacimenti della pista ciclabile fra Principina, Marina e Castiglione, completamento della ciclovia tirrenica
- Sviluppo della intermodalità fra mobilità su ferro, su gomma (privata e pubblica) e ciclo-pedonale, anche attraverso la realizzazione di hub e servizi per la mobilità dolce
- Promozione del cicloturismo
- Incremento della sosta camper fuori dai centri abitati e da Grosseto quali punti di scambio intermodale che favoriscano l'accesso alla costa e al mare a piedi o in bicicletta
- Incremento dei sistemi di trasporto pubblico fra aree camper, campeggi e il mare, in particolare per Marina di Alberese

Valorizzazione turistica dei patrimoni culturali e territoriali

- Recuperare i centri storici e incrementare le dotazioni ed i servizi connessi all'accoglienza turistica
- Promuovere Grosseto "Città della Cultura" anche attraverso la razionalizzazione e la qualificazione delle attività culturali esistenti nel centro storico (Biblioteca Chelliana, Istituto musicale, Museo Storia Naturale e Orto botanico sulle mura)
- Rifunzionalizzare edifici o complessi edilizi inutilizzati quali sedi di percorsi universitari, laboratori culturali, luoghi d'arte e sedi di eventi (ex Cinema Marraccini, Ex Garibaldi)
- Valorizzazione degli spazi delle mura medicee di Grosseto e delle aree di pertinenza come strumento di conoscenza e sviluppo delle attività culturali nel centro storico, realizzazione di spazi per manifestazioni artistiche e culturali anche all'aperto, riqualificazione dell'area esterna, inserimento di servizi e attività di ristorazione compatibili
- Valorizzazione e riqualificazione dei centri storici minori e delle loro eccellenze, all'interno della rete territoriale della cultura, del paesaggio e del turismo sostenibile, quali il centro storico e il Belvedere di Montepescali e le aree verdi, il Belvedere di Batignano e il percorso intorno alla ex cinta muraria

- Messa in rete delle risorse archeologiche, connesse le reti di attrattività turistica, ambientale e culturale, con centro a Roselle, dal Parco Archeologico dall'area scavi e dal Museo archeologico
- Valorizzare le aree sparse a potenziale archeologico - Promuovere il turismo archeologico
- Sviluppare un centro per attività artistiche e sportive
- Inserimento nelle reti dell'attrattività, della cultura e dei servizi per la popolazione e per il turismo degli edifici ad oggi non utilizzati, attraverso il riuso e la riqualificazione (Fortezza di San Rocco, ex-fornace San Martino)

Risorse paesaggistico-ambientali

- Valorizzare il fiume Ombrone quale infrastruttura verde-blu
- Fare del canale Diversivo una infrastruttura verde-blu, quale asse territoriale di connessione fra città e territorio rurale fino alla Diaccia Botrona, integrata con le reti di mobilità dolce e delle attrezzature per lo sport e il tempo libero
- Rendere Canale di San Rocco una infrastruttura verde-blu, legata alla rete della mobilità dolce ed alle attrezzature per gli sport fluviali
- Promuovere il valore culturale e turistico del Parco della Maremma e dei centri del parco di Rispeccia e Alberese come centri erogatori di servizi ambientali e culturali all'interno della rete paesaggistico-ambientale, del turismo, della cultura e della mobilità dolce

Quadro Conoscitivo di riferimento e Patrimonio Territoriale

- Indagini e studi archeologici (potenziale archeologico, rischio archeologico)
- Mappa di Città: Indirizzo Strategico n. 4 "La città e le sue vocazioni"

Gli obiettivi e le azioni fin qui elencate sono state il riferimento per l'individuazione delle azioni esterne al territorio urbanizzato, per l'individuazione delle Unità territoriali organiche elementari, per la definizione della disciplina delle strategie dello sviluppo sostenibile, per lo scenario degli interventi attivabili nei territori urbanizzati e per il dimensionamento che il piano strutturale consegna ai piani operativi che seguiranno.

2.3 Il contributo del Piano Strutturale alle Strategie regionali per la biodiversità

Il Piano Strutturale riconosce che il territorio comunale di Grosseto è interessato dalla presenza di numerosi Target di conservazione di cui alla 'Strategia regionale per la biodiversità', come approvata dalla Regione Toscana nell'ambito del PAER Piano ambientale ed energetico regionale (Del. C.R. 11 febbraio 2015, n.10).

In particolare, dei complessivi 15 Target di conservazione della Strategia regionale, il territorio comunale fornisce un importante contributo sui seguenti 7 Target:

- Target 1 - Ambiti costieri sabbiosi caratterizzati da complete serie anteduna-duna-retroduna e da formazioni dunali degradate
- Target 3 - Aree umide costiere ed interne dulcacquicole e salmastre, con mosaici di specchi d'acqua, pozze, habitat elfitici, steppe salmastre e praterie umide
- Target 4 - Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso

- Target 5 - Aree agricole ad alto valore naturale (High Natural Value Farmland HNMF)
- Target 8 - Macchie basse, stadi di degradazione arbustiva, garighe e prati xerici e temporanei
- Target forestale n.10 Boschi planiziari e palustri delle pianure alluvionali
- Target forestale n.11 Foreste e macchie alte a dominanza di sclerofille sempreverdi e latifoglie termofile

Nella relazione di Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale “Analisi delle strutture ecosistemiche e agroforestali e relative invarianti”, sono descritti in dettaglio i target di conservazione e i relativi 'OBIETTIVI OPERATIVI', anche in relazione alle possibili pressioni e minacce.

2.4 Le Unità territoriali Organiche Elementari

Per la definizione tecnica delle UTOE sono state analizzate e messe a confronto i Morfotipi Genetici del PIT/PPR e le Unità Morfologiche del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto, incrociando le rappresentazioni contenute nel Quadro Conoscitivo dell'Avvio 2019.

Unità Territoriali Omogenee Elementari

	01 - Monti Uccellina
	02 - Costa della Città
	03 - Rilievi di Monte Leoni
	04 - Pinete di Castiglione
	05 - Avamposti del Salica
	06 - Anfiteatro di Monte Bottigli
	07 - Bonifica Grossetana
	08 - Costa del Parco
	09 - Le Formiche
	10 - Piana dell'Uccellina
	11 - Anse Ombrone
	12 - Piana della Città

Il risultato è un numero contenuto di UTOE che permette di collegare i contenuti dello Statuto del Piano con gli obiettivi delle sue Strategie.

Per quanto nella L.R. 65/2014 le UTOE abbiano perduto pregnanza rispetto alle precedenti leggi regionali in materia di governo del territorio nn. 5/1995 e 1/2005, considerata la preminenza delle individuazioni del territorio urbanizzato e del territorio rurale ai sensi e per gli effetti della legge 65 testé ricordata, resta anche in essa per le UTOE una valenza strategica che si auspica possa ancora meglio essere applicata proprio in virtù della coerenza dei perimetri del territorio urbanizzato sui quali si sposta l'attenzione riferita ai dimensionamenti. Alle UTOE non corrisponde meramente un ruolo di “contenitore dei dimensionamenti” ma, al contrario, coprendo con poche UTOE l'intero territorio comunale si conferma la visione del “progetto di

territorio in rete” che caratterizza il Piano Strutturale fin dal suo primo avvio.

In ciascuna U.T.O.E. il perseguimento degli obiettivi generali di sviluppo sostenibile del territorio definiti dal Piano Strutturale richiede:

- l'individuazione e la messa in atto di specifiche azioni progettuali al fine di conservare, integrare e/o riconfigurare gli elementi caratterizzanti e/o i valori consolidati presenti, consolidandone le interrelazioni;
- la definizione degli specifici obiettivi da perseguire localmente e la correlata individuazione delle dimensioni massime sostenibili per nuovi insediamenti e nuove funzioni, articolate per categorie funzionali e riferite esclusivamente alle parti ricadenti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato;

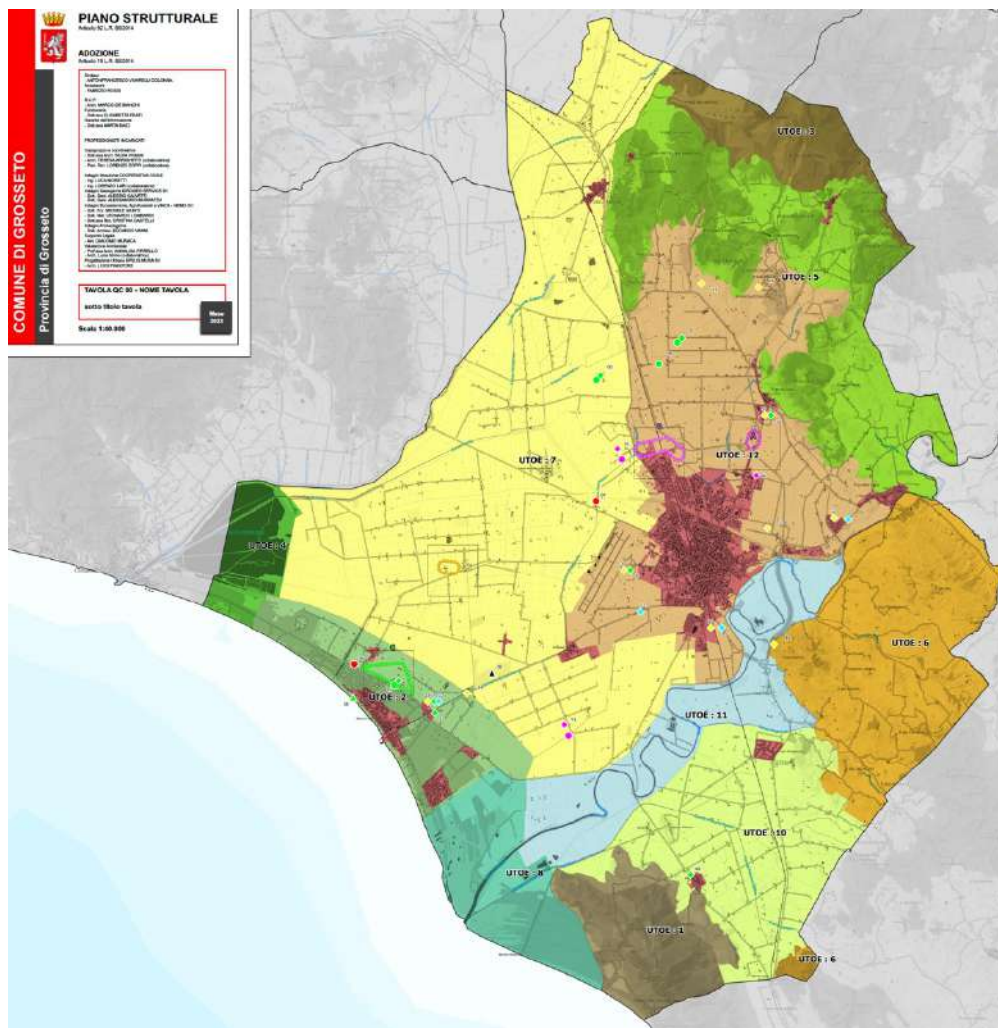
- l'equilibrata distribuzione di servizi e le dotazioni territoriali pubbliche necessarie per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, nel rispetto degli standard di cui al D.M. 1444/1968.

La perimetrazione delle U.T.O.E. discende dalla opportunità di inserire le azioni di trasformazione interne ed esterne al territorio urbanizzato in una visione unitaria che è contenuta nelle Strategie dello Sviluppo Sostenibile del Piano Strutturale.

Pertanto il Piano Strutturale copre l'intero territorio comunale con le U.T.O.E. ancorché in esse le trasformazioni del suolo siano ammesse unicamente:

- fuori dal territorio urbanizzato in conformità agli esiti dello svolgimento della conferenza di copianificazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 25 della L.R. 65/2014;
- entro il territorio urbanizzato secondo criteri e dimensionamento che il Piano Strutturale medesimo detta per la loro attuazione tramite uno o più Piani Operativi.

Si precisa anche nella Disciplina del Piano che i perimetri individuati potranno essere ulteriormente precisati in sede di Piano Operativo e potranno pertanto subire delle modeste rettifiche dovute al passaggio di scala e agli approfondimenti conoscitivi di tale fase, senza che ciò costituisca variante del Piano Strutturale.



U.T.O.E. 01 - Monti Uccellina

Corrisponde alla parte nord della UMT Pr02 "Uccellina" del PTCP della Provincia di Grosseto, a cui si rimanda per la descrizione completa. L'UTOE è costituita dal promontorio collinare, caratterizzato dai rilievi strutturali dei Monti dell'Uccellina, e da un tratto di costa sabbiosa. L'UTOE è caratterizzata dal patrimonio boschivo, dal grado di naturalità e dal patrimonio ambientale della costa sabbiosa, dei sistemi dunali e retrodunali e degli affioramenti rocciosi lungo costa; dalla rete dei percorsi quali elementi strutturanti ed identitari del territorio rurale. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (Zona dei Monti dell'Uccellina, sita nel territorio del Comune di Grosseto DM 239 del 16/06/1962) e da beni paesaggistici ex art. 142 (Parco Regionale della Maremma; zona di interesse archeologico GR20; boschi; tutela fluviale del Canale essiccatore principale dell'Alberese). La UTOE è interessata dai Siti Natura 2000 "Monti dell'Uccellina" e "Dune costiere del Parco dell'Uccellina".

U.T.O.E. 02 - Costa della Città

Corrisponde alla parte nord della UMT C02.2 "Costa della Città" del PTCP e comprende i centri abitati e urbanizzati di Marina di Grosseto, Principina a mare e Casetta Giarelli, Il Cristo (San Vincenzo d'Elba), Marina di Grosseto – Zona artigianale. Tratto di costa sabbiosa interessato dall'aggregato lineare di Marina e quello a forma aperta di Principina a Mare, separati da un residuo varco di pineta, con numerosi campeggi. Sulle dune costiere è presente la pineta a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale, dove sono ancora visibili i segni delle bonifiche antecedenti alla riforma fondiaria dell'Ente Maremma. Nell'area del Cristo i seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti caratterizzano l'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma, contraddistinto dalla regolare sequenza dei fondi e dei fabbricati colonici sulla viabilità poderali che si dirama a pettine dalla S.P. N°158 delle "Collacchie". L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (Zona della Pineta a monte della strada litoranea nel Comune di Grosseto - Marina di Grosseto DM 183 Del 03/07/1967; Zona della Pineta Litoranea detta del Tombolo Sita nell'ambito del Comune di Grosseto DM 105 Del 27/03/1958) e da beni paesaggistici ex art. 142 (boschi, litorale sabbioso dell'Ombrone, tutela fluviale dell'Emissario di San Rocco, dell'Emissario San Leopoldo e del Fosso Tanaro; riserva regionale e zona umida Diaccia Botrona). Nella estremità a nord-ovest è interessata dal Sito Natura 2000 "Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto".

U.T.O.E. 03 - Rilievi di Monte Leoni

UTOE collocata all'estremo nord-est del territorio comunale, corrisponde alla parte sud della UMT R06.1 "Rilievi di Monte Leoni" del PTCP. E' costituita da rilievi collinari caratterizzati dalla presenza di ampie superfici boscate e rari pascoli. La UTOE è interessata dai Beni Paesaggistici art. 136 Codice Beni Culturali e Paesaggio, D.M. 64 del 07/02/1977 "Zona comprendente le colline Monteleoni ed il convento della Nave, il convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Grosseto" e da beni paesaggistici ex art. 142 (boschi, tutela fluviale di diversi corsi d'acqua). La UTOE è interessata dal Sito Natura 2000 "Monte Leoni".

U.T.O.E. 04 - Pinete di Castiglione

UTOE collocata all'estremo sud-ovest del territorio comunale, corrispondente ad una parte della UMT C02.1 "Pinete di Castiglione" del PTCP. E' una porzione di pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di materiale alluvionale, separata dal mare da un cordone dunale con aree in passato caratterizzate dalla presenza di aquitrini e laghi costieri; si tratta di un residuo ecosistema palustre del lago alimentato dai fiume Bruna. Sulle dune costiere è presente la pineta a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale. Comprende la zona umida e riserva della Diaccia Botrona, una parte della quale è nel Comune di Castiglione della Pescaia. E' una UTOE ad elevato valore paesaggistico, ambientale e naturalistico. In corso fenomeni di intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e introduzione di coltivazioni erbacee industriali. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (Zona della Pineta a monte della strada litoranea nel Comune di Grosseto - Marina di Grosseto DM 183 Del 03/07/1967; Zona della Pineta Litoranea detta del Tombolo sita nell'ambito del Comune di Grosseto DM 105 Del 27/03/1958) e da beni paesaggistici ex art. 142 (boschi, litorale sabbioso dell'Ombrone, tutela fluviale di diversi corsi d'acqua fra cui il Fiume Bruna e il Canale Molla; riserva regionale e zona umida Diaccia Botrona; zona di interesse archeologico di Badiola). Nella estremità a nord-ovest è interessata dal Sito Natura 2000 "Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto".

U.T.O.E. 05 - Avamposti del Salica

UTOE collocata all'estremo nord-est del territorio comunale, corrispondente ad una parte della UMT R06.2 del PTCP. Zona collinare comprendente gli ultimi affioramenti dei rilievi strutturali a diversa composizione litologica della dorsale Monticiano – Roccastrada, che dal sistema idrografico Gretano-Ombrone, con linee di crinale disposte in senso est-ovest, si affacciano sulla pianura costiera. La parte sud-est dell'UTOE è caratterizzata dal sistema collinare del Poggio di Moscona (Sito Natura 2000) caratterizzato da aree boscate e da oliveti con vaste aree a seminativo e/o prato pascoli. Presenza di siti estrattivi sul versante sud-occidentale del Poggio di Moscona, che interferiscono con la percezione del poggio rispetto alla pianura costiera e creano una cesura tra le superfici boscate del rilievo ed il mosaico degli spazi agricoli circostanti. Aree planiziali di deposito alluvionale lungo il Torrente Salica ed il Fiume Ombrone. Nell'UTOE sono presenti i centri abitati storici di Montepescali, Batignano e Istia d'Ombrone. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (D.M. 64 del 07/02/1977 "Zona comprendente le colline Monteleoni ed il convento della Nave, il convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Grosseto"; D.M. 28/07/1971 "Zona di Roselle sita nel territorio del comune di Grosseto") e da beni paesaggistici ex art. 142 (boschi, tutela fluviale di diversi corsi d'acqua fra cui il Fosso della Salica; zona di interesse archeologico GR 17).

U.T.O.E. 06 - Anfiteatro di Monte Bottigli

UTOE collocata nella parte est del territorio comunale, a confine con il Comune di Magliano in Toscana, corrispondente ad una parte della UMT R07 omonima del PTCP, che si estende nel Comune confinante, dove è collocato il Monte Bottigli. E' costituita da un sistema di crinali collinari, con morfologia dolce e arrotondata, disposti secondo andamento "appenninico" in direzione" nord/ovest-sud/est compresi tra le aree planiziali di Grosseto, Aberese e dell'Osa-Albegna. I rilievi collinari sono caratterizzati, in parte, da copertura forestale continua (zona di Monte Bottigli, a nord, e Monte Cornuto a sud) di cui nel Comune

di Grosseto sono presenti solo alcuni lembi. Nell'UTOE si hanno in prevalenza aree collinari caratterizzate dall'integrazione fra vecchie e nuove unità poderali, con indirizzo colturale prevalentemente cerealicolo-zootecnico e permanenza della mosaicatura dei campi della tradizionale maglia a campi chiusi con alberi isolati e/o a gruppi. Le parti più pianeggianti, nella parte ovest dell'UTOE verso la valle dell'Ombrone, sono a seminativo, associato a vigneti e oliveti, contrassegnati dall'assetto agrario ed insediativo dell'Ente Maremma, con tipico "appoderamento a nuclei" con i fabbricati rurali distribuiti a gruppi lungo una viabilità interpoderale che si dirama a pettine all'Aurelia. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 142, ovvero zone boscate di limitata superficie e tutela fluviale di diversi corsi d'acqua che afferiscono all'Ombrone, fra cui il Torrente Maiano, il Valle di Rigo, il Fosso del Grillesino e il Fosso del Grillese.

U.T.O.E. 07 - Bonifica Grossetana

UTOE di grande estensione, collocata a ovest del centro urbano di Grosseto, corrispondente alla parte preponderante della UMT Pi03.3 del PTCP. Comprende la parte pianeggiante interna alla pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale costiero, che vanno ad arricchire la matrice predominante composta da materiale di deposito alluvionale dei Fiumi Bruna ed Ombrone. Gli insediamenti sono radi e di ridotta entità, la disposizione degli edifici poderali rispetta regole ricorrenti che prevedono di localizzare l'edificio in corrispondenza degli incroci (uno ogni quattro). Prevalenza di colture cerealicole, oleaginose e foraggere. Nella zona di Barbaruta e del Cristo prevalgono gli assetti fondiari dell'Ente Maremma con seminativi associati alla presenza di vigneti e oliveti ed il tipico "appoderamento a nuclei", con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati ai confini comuni dei fondi in modo che risultino gruppi di due, tre o quattro poderi. La viabilità è strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali cui sono addossate delle frangiventature (ad. es. filari di pini o di eucaliptus). Fra le dinamiche in atto, la intensificazione colturale, con specializzazione degli impianti arborei, introduzione di coltivazioni erbacee industriali, semplificazione degli assetti agrari e della rete di scolo mediante accorpamenti dei campi e eliminazione delle piantate arboree e semplificazione. E' attraversata in direzione est-ovest dal Canale Diversivo (una delle principali infrastrutture verde/blu e della mobilità sostenibile da creare) oltre alla fitta rete di fossi e canali della bonifica, quali il Canale Allacciante, il Canale Molla, i Fossi Montalcino e Pesciatino, l'Emisario di San Rocco, il Fosso Bardanella, il Fosso Rigoni. Nell'UTOE è collocato il territorio urbanizzato di Braccagni, Strillaie - Squartapaglia e Principina a terra. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 142 (boschi, tutela fluviale di numerosi corsi d'acqua; zona di interesse archeologico).

U.T.O.E. 08 - Costa del Parco

Corrisponde alla foce dell'Ombrone ed al territorio a sud ed a nord, parte della UMT C02.2 del PTCP. A sud della foce l'UTOE comprende la pineta Granducale, a nord della foce comprende la zona umida del padule della Trappola, con la omonima villa e torre. E' una UTOE ad elevato valore paesaggistico, ambientale e naturalistico e costituisce la testata del corridoio ecologico fluviale dell'Ombrone. Si tratta di una porzione di pianura costiera caratterizzata da sedimenti di transizione tra l'ambiente marino e l'ambiente continentale, oltre alla predominante matrice di materiale alluvionale, separata dal mare da un cordone dunale con aree a pendenza minima, di difficile deflusso, in passato caratterizzate dalla presenza di aquitrini e laghi costieri, dove è presente il residuo ecosistema palustre del lago

alimentato dai fiume Ombrone. Sulle dune costiere è presente pineta disetanea a pino domestico (*Pinus Pinea*) e/o pino marittimo (*Pinus Pinaster*), imboschita in epoca Granducale. Nel sottobosco macchia sclerofillica con corbezzolo, ginepro coccolone, rosmarino, cisti e altre specie. A nord della foce dell'Ombrone vasta distesa paludosa dove gli acquitrini si confondono con la macchia, verso l'interno, e si allargano in pozze (chiari), più o meno grandi, verso la costa. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (Zona dei Monti dell'Uccellina, sita nel territorio del Comune di Grosseto DM 239 del 16/06/1962; Zona della Pineta Litoranea detta del Tombolo sita nell'ambito del Comune di Grosseto DM 105 Del 27/03/1958) e da beni paesaggistici ex art. 142 (Parco Regionale della Maremma; zona umida del Padule della Trappola; boschi; litorale sabbioso dell'Ombrone; tutela fluviale del fiume Ombrone e del Canale Essiccatore principale dell'Alberese; territori contermini ai laghi del Chiaro Grande, Chiaro del Porciatti e Chiari minori). La Torre della Trappola è bene culturale tutelato.

U.T.O.E. 9 - Le Formiche

Le Formiche di Grosseto, al largo della Bocca d'Ombrone, costituiscono insieme a Giannutri la parte emersa della dorsale GFR (Giannutri - Formiche di Grosseto), che separa il bacino di Punta Ala dal bacino dell'Uccellina. L'UTOE è parte della UMT I03 "Arcipelago Minore" del PTCP. Si tratta di tre isolotti, denominati Formica grande, Formica piccola e Formica III, con modesti rilievi e sommità spianate dall'erosione marina e coste rocciose, connotate da scarsa vegetazione. Gli isolotti delle Formiche di Grosseto sono caratterizzati da habitat di coste rocciose ove si localizza l'endemismo esclusivo *Limonium doriae*. Da tutelare il grado di naturalità e del patrimonio ambientale Le isole sono Sito Natura 2000 "ZSC_ZPS IT51A0022 Formiche di Grosseto" e sono interessate dal bene paesaggistico D.M. 22/02/1974 "I tre isolotti delle Formiche, siti nel territorio del comune di Grosseto".

U.T.O.E. 10 - Piana dell'Uccellina

Corrisponde a parte della UMT Pi03.5, esclusa la valle dell'Ombrone che è compresa nella UTOE 11. Si tratta di un'area pianiziale di deposito alluvionale compresa tra i versanti orientali dei Monti dell'Uccellina e quelli occidentali dell'anfiteatro collinare di Montebottigli, il corso del Fiume Ombrone a nord e del Torrente Osa a sud. E' costituita da piani a seminativo caratterizzati, nell'orditura dei campi e nella rete degli scoli, dagli assetti della bonifica idraulica dei secoli scorsi, soprattutto dell'Opera Nazionale Combattenti. Emerge l'ex castello-fattoria granducale dell'Alberese con i fabbricati di Spergolaia, granaio lorenese riconosciuto come bene culturale. Sono in questa UTOE i centri abitati di Rispeccia e Alberese. Nella zona di Alberese gli insediamenti colonici sono distribuiti su percorsi a pettine che si staccano dalla S.P. N°59 di "Alberese" in direzione SS 1 Aurelia, che attraversa l'UTOE in senso nord-sud; all'innesto della S.P. sulla S.S. l'Ente ha edificato il borgo di Santa Maria a Rispeccia, un centro di servizio per l'area di nuova colonizzazione. A est di Rispeccia è il nucleo agricolo e per servizi dell'E.N.A.O.L.I. (Ente nazionale assistenza orfani dei lavoratori italiani) realizzato negli anni '50, dove la casa del direttore è bene culturale tutelato. E' un territorio in cui è in corso la intensificazione colturale con specializzazione degli impianti arborei e introduzione di coltivazioni erbacee industriali, con semplificazione ed omologazione del paesaggio agrario di piano mediante accorpamenti dei campi, eliminazione delle piantate arboree e semplificazione della rete di scolo per la diffusione delle nuove tecniche di coltivazione. L'aggregato a forma aperta di S.Maria a Rispeccia ha visto espansioni residenziali a bassa densità lungo i percorsi di impianto, derivati dalla viabilità secondaria in prossimità dell'Aurelia. Ad Alberese sono presenti

infrastrutture legate al Parco Regionale della Maremma. L'UTOE è interessata da beni paesaggistici ex art. 136 del Codice BCeP (Zona dei Monti dell'Uccellina, sita nel territorio del Comune di Grosseto DM 239 del 16/06/1962; Sughereta di Rispecchia D.M. 18/04/1959, 22/05/1959, 23/05/1959 notificati ad personam; Zona di Alberese ai piedi dei Monti dell'Uccellina sita nel territorio del comune di Grosseto D.M. 07/12/1973 - G.U. 36 del 1974) e da beni paesaggistici ex art. 142 (Parco Regionale della Maremma e aree contigue; zona di interesse archeologico G20; territori contermini ai laghi San Carlo; tutela fluviale dell'Ombrone e di canali fra cui Pescina Statua, Migliarino, Barraia).

U.T.O.E. 11 - Anse dell'Ombrone

Corrisponde a parte delle UMT Pi03.2 e Pi03.5 del PTCP e comprende la valle del fiume Ombrone da Ponte Tura a nord-est fino al limite del parco (UTOE 08) a sud-ovest. In questa UTOE si localizzano alcune delle principali strategie del P.S. di Grosseto, fra cui:

- creazione di connessioni fisico-funzionali e integrazioni fra la rete ambientale e la rete culturale, anche attraverso il sistema della mobilità dolce e le grandi infrastrutture verde/blu da creare;
- promozione delle attività sportive sull'Ombrone e di forme di fruizione sostenibile, anche attraverso la creazione di punti di sosta e percorsi di mobilità dolce;
- corridoi ecologici fluviali da riqualificare;
- miglioramento della qualità delle acque e degli ecosistemi fluviali, riqualificazione/ricostituzione delle fasce arboree/arbustive ripariali, mitigazione degli impatti delle attività agricole e la rinaturalizzazione delle sponde per i corridoi fluviali.

U.T.O.E. 12 - Piana della Città

Corrisponde a parte della UMT Pi03.2 del PTCP (esclusa la valle dell'Ombrone che è rappresentata dalla UTOE 11) e comprende la città di Grosseto e le aree agricole di pianura che la circondano e che ne costituiscono l'ambito di riferimento territoriale, in particolare nella parte sud e sud-ovest - con l'aeroporto, l'ippodromo, gli insediamenti produttivi di via Sordi ed il quartiere Casalone - e nella parte nord e nord-est fino alle pendici della zona collinare del Salica e del Poggio Moscona, comprendente Roselle e Nomadelfia a nord e gli insediamenti produttivi e residenziali (Casalecci) lungo la SP 159 Scansanese, a est della città di Grosseto. Gli assetti agrari ed insediativi sono stati condizionati dalle opere di bonifica e regimazione idraulica operate nei secoli scorsi ed hanno avuto un ruolo strutturante nell'articolazione delle discontinuità urbane e nella definizione dei margini settentrionali della città, fra questi il Canale Diversivo, che il P.S. riconosce come infrastruttura strategica per la creazione di connessioni fisico-funzionali fra la rete ambientale e la rete culturale e per il sistema della mobilità attiva. La città di Grosseto appare come un insediamento urbano isolato con estroflessioni e filamenti insediativi direzionati lungo alcune strade, composta dal centro storico murato, dai quartieri di prima espansione otto-novecentesca, fino alle parti eterogenee più recenti o ancora in formazione, dove sono ancora presenti aree coltivate ai margini e all'interno degli insediamenti ed una forma di residenzialità urbana nel territorio rurale, fortemente connessa con la città limitrofa ma dove persistono attività agricole amatoriali. Lungo l'Aurelia Vecchia, a nord del Canale Diversivo e ad est della ferrovia, Grosseto ha

notevolmente ampliato le proprie zone residenziali e produttive verso nord, ed oggi risulta necessario – in queste zone – migliorare il disegno urbano e riqualificare i margini. Il tracciato della superstrada S.S. N°1 “Aurelia” costituisce un elemento di cesura della continuità degli spazi agricoli, mentre la viabilità secondaria è strutturata secondo una maglia geometrica quasi ortogonale di strade poderali ed interpoderali che strutturano il tipico “appoderamento a nuclei” dell’Ente Maremma, con fabbricati allineati lungo le strade e avvicinati a gruppi di poderi ai confini comuni dei fondi. Nella zona compresa tra Nomadelfia (insediamento che ospita una comunità internazionale di tipo spirituale) e Bagno di Roselle - aggregato lineare sorto intorno alle terme leopoldine - permangono forme di appoderamento antecedenti la Riforma Fondiaria dell’Ente Maremma. Le aree agricole sono in prevalenza a seminativi, associati alla presenza di vigneti e oliveti. Sono in corso fenomeni di intensificazione colturale e di semplificazione degli assetti agrari. Forti fenomeni di deruralizzazione del patrimonio edilizio e delle aree agricole innescati dallo sviluppo urbano ed industriale della città di Grosseto. In alcune zone declassamento dell’agricoltura ad attività secondaria o part-time con polverizzazione fondiaria e costituzione di vere e proprie aziende del tempo libero (orti periurbani). Densificazione edilizia e propensione alla formazione di cortine edilizie lungo le varie strade provinciali.

2.5 Il dimensionamento

Quanto al dimensionamento, esso, come noto, con la L.R. 65/2014 si riferisce ai perimetri del territorio urbanizzato, ossia ai consumi di suolo interni ed esterni al territorio urbanizzato, in base alle specifiche indicazioni date nell’art. 92 comma 4 lett. c) della legge (*dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana previste all’interno del territorio urbanizzato*) e secondo quanto ammesso dalla conferenza di copianificazione ai sensi e per gli effetti dell’art. 25 della medesima legge (comma 1. *Le previsioni di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato, come definito all’articolo 4, commi 3 e 4, comprese quelle di cui all’articolo 64, comma 6 e comma 8, (sono subordinate al previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui al presente articolo, fatta eccezione per le previsioni di cui agli articoli 88, comma 7, lettera c), e articolo 90, comma 7, lettera b) e articolo 91, comma 7, lettera b).*

Le previsioni di occupazione di nuovo suolo all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato definito ai sensi dell’art. 4, commi 3 e 4 della LR n.65/2014 hanno comportato l’attivazione della procedura della Conferenza di Copianificazione prevista dall’art.25 della stessa legge regionale. In precedenza nella presente Relazione si è illustrata estesamente questa fase delle procedure di formazione del Piano.

Gli esiti della Conferenza hanno determinato la individuazione di n° 35 azioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato, individuate e numerate nell’elaborato ‘STR_UTOE_Copianificazione’. Per queste aree nel Piano sono definite le strategie generali e il dimensionamento massimo (si veda anche la Disciplina del PS), nel rispetto degli esiti della conferenza di copianificazione svolta ai sensi e per gli effetti dell’art. 25 della L.R. 65/2014. Poiché il Piano Strutturale non ha valenza conformativa della disciplina dell’uso del suolo, saranno i Piani Operativi a localizzare puntualmente gli interventi di

trasformazione esterni al territorio urbanizzato, nel rispetto degli esiti della conferenza di copianificazione del PS. Il Piano Operativo predisporrà apposite schede norma per detti interventi in conformità con quanto disciplinato dal Piano Strutturale e nel rispetto dei limiti dimensionali fissati dal Piano Strutturale medesimo.

Le aree di trasformazione esterne all'urbanizzato perseguono le Strategie generali del Piano Strutturale, declinate negli articoli precedenti della Disciplina del Piano medesimo.

Il Piano riconosce inoltre quattro ambiti territoriali strategici, all'interno dei quali individua possibili localizzazioni indicative per aree di trasformazione, che sono:

- A: Riqualificazione di aree produttive intercluse (aree situate fra la Variante SS Aurelia, la superstrada Siena-Grosseto e la via Senese, a nord-est di Grosseto)
- B: Definizione margini area produttiva (aree situate a nord del raccordo fra la Variante SS Aurelia e la vecchia Aurelia, a nord-ovest di Grosseto)
- C: Area strategica per sosta camper (all'interno di Marina di Grosseto, lungo la SP 158 delle Collacchie)
- D: Potenziamento centro agricolo/produttivo (SP del Pollino n° 80, zona Casotto dei Pescatori)

Il Piano contiene azioni rilevanti e prioritarie dal punto di vista delle Strategie. Si richiamano:

- PINQUA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare) via Saffi (Grosseto) – Dimensionamento: recupero residenziale mq 1.400, recupero direzionale mq 700
- PINQUA (Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell'Abitare) via de Barberi (Grosseto) – Dimensionamento: recupero residenziale mq 6.000, nuova edificazione residenziale mq 12.500, nuova edificazione direzionale mq 6.000
- PEEP (Piano per l'Edilizia Economica Popolare) Via Sforzesca - Recupero residenziale mq 3.300
- PEEP (Piano per l'Edilizia Economica Popolare) Via Bramante (Marina di Grosseto) - Nuova edificazione residenziale mq 1.700
- Agenzia del Demanio - Federal Building (Diversivo, Grosseto) - Nuova edificazione a destinazione pubblica per uffici e residenze (Prefettura, Guardia di Finanza, Arma Carabinieri, Agenzia delle Entrate e Agenzia delle Dogane oltre a spazi di verde e attrezzature pubbliche) - Dimensionamento indicativo: recupero a destinazione residenziale mq 10.000, recupero a destinazione direzionale mq 10.000, nuova edificazione direzionale mq 19.000, destinazione commerciale mq 1.000
- Area ex Foro Boario (via Monterosa/viale Europa, Grosseto) - Rigenerazione urbana e recupero urbano – Dimensionamento indicativo: recupero residenziale mq 15.000, nuova edificazione residenziale mq 15.000, destinazione commerciale e direzionale mq 2.500
- Area di recupero Consorzio Agrario (Grosseto) - Recupero residenziale e altre destinazioni - Dimensionamento indicativo: recupero residenziale mq 10.000, nuova

edificazione residenziale mq 9.500, destinazione commerciale e direzionale mq 7.500

Rispetto alle azioni strategiche sopra elencate si deve sottolineare che il dimensionamento del Piano Strutturale, come specificato nella Disciplina, è da ritenersi indicativo.

Il dimensionamento indicato nelle tabelle contenute nella Disciplina del Piano Strutturale non comprende le eventuali superfici una tantum connesse a interventi di adeguamento igienico-funzionale o di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente. Tali interventi saranno disciplinati dal Piano Operativo, che detterà con le proprie Norme le categorie di intervento edilizio definite dalle leggi vigenti in materia, comprensive di eventuali incrementi di superfici riconducibili al livello edilizio, che in caso di ristrutturazioni edilizie con ampliamento e/o sostituzioni edilizie con ampliamento il Piano Strutturale fissa comunque in un massimo del 50% della superficie esistente dell'edificio o complesso oggetto dell'intervento.

Il dimensionamento è indicato per UTOE e in totale, secondo le categorie funzionali definite dalla L.R. 65/2014 e distinto in interventi di nuova edificazione o di riuso nonché esternamente o internamente al territorio urbanizzato.

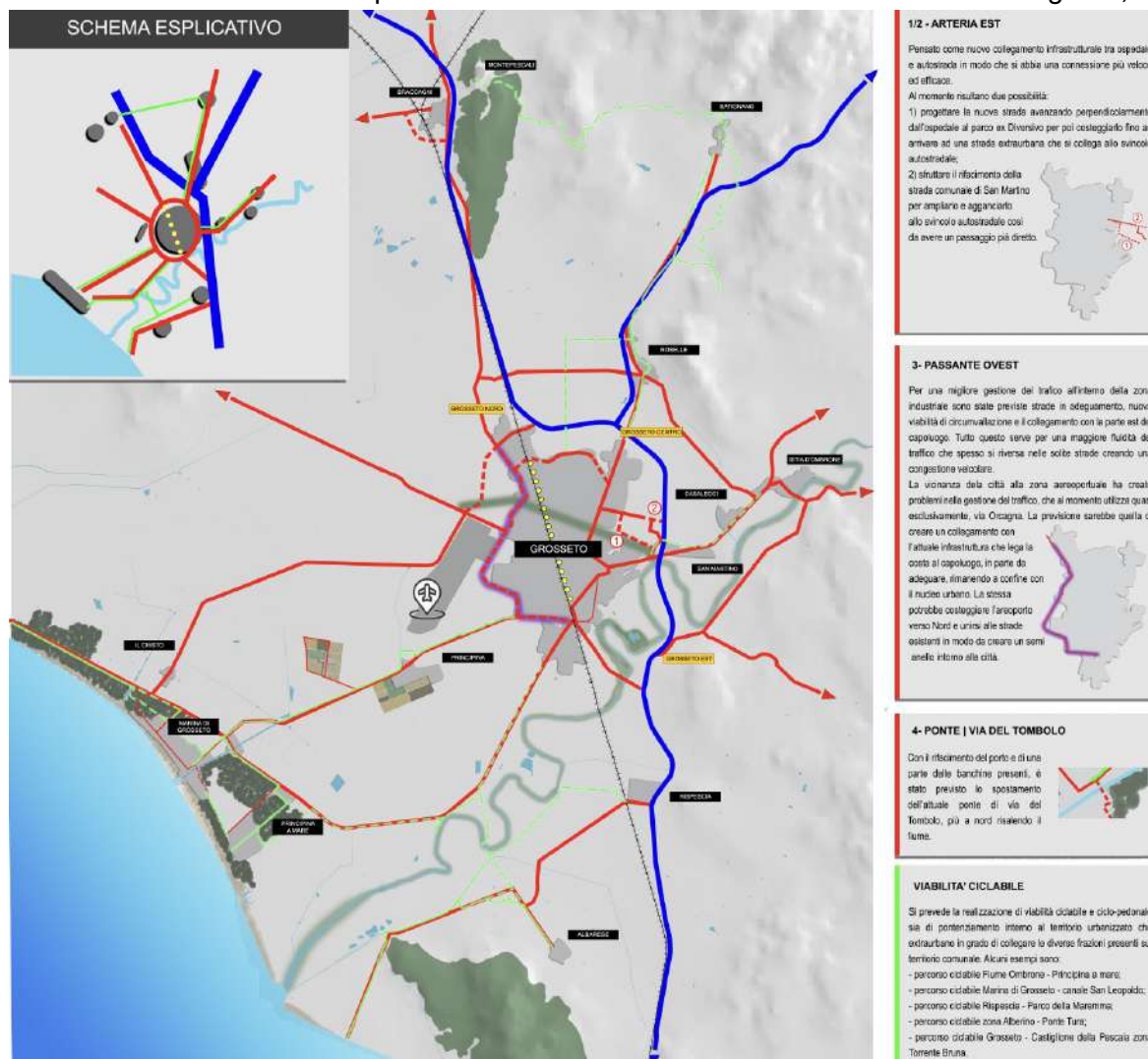
Si è indicata in apposita tabella la quota di dimensionamento che proviene dai piani urbanistici convenzionati, che in totale somma a circa 86.000 mq. di superficie edificabile quasi completamente residenziale, dato che vi è un solo intervento che prevede superficie edificabile a destinazione commerciale pari a 3.600 mq.

Nella Disciplina del Piano sono dati indirizzi per l'attuazione del Piano medesimo tramite i successivi Piani Operativi e in particolare vi è disposto che:

- ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali dei Piani Operativi, che perseguono il soddisfacimento delle esigenze del territorio comunale, dovranno essere considerate prioritariamente le quantità di nuova edificazione previste dai Piani Attuativi convenzionati e in corso di attuazione;
- nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali, anche all'interno del territorio urbanizzato (TU), sono consentiti qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, pertanto il dimensionamento dei Piani Operativi deve comprendere prioritariamente le previsioni relative al recupero ed al riuso del patrimonio edilizio esistente, alla rigenerazione urbana ed alla riqualificazione degli insediamenti esistenti;
- alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del Piano Operativo, il Comune redige una relazione sull'effettiva attuazione delle previsioni di trasformazione in esso contenute e dei Piani Attuativi convenzionati, ai fini della definizione del dimensionamento quinquennale e dei contenuti previsionali del successivo Piano Operativo.

2.6 Mobilità

Nei nuovi strumenti di pianificazione la tematica delle infrastrutture per la mobilità costituisce una componente fondamentale del progetto di piano. In particolare, a livello strategico il Piano strutturale disegna un'armatura infrastrutturale primaria che non necessita di importanti previsioni, quanto di alcuni completamenti/integrazioni al contorno del territorio urbanizzato che vedono nel cosiddetto 'Passante Ovest' l'azione la trasformazione più incisiva: un semi-anello che per taluni tratti insiste su sedi viarie esistenti da adeguare, in



altri è da realizzare ex-novo al fine di configurare complessivamente un assetto infrastrutturale che, a scala territoriale, costituisce una cintura viaria efficiente e sostenibile circolarmente alla città.

A scala urbana la previsione più rilevante è rappresentata da una direttrice di attraversamento per il trasporto pubblico di massa (definita provvisoriamente 'Bus rapid transit') che collega l'asse Nord-sud nel cuore della Città supponendo di intercettare la maggiore domanda di trasporto pubblico.

Gli altri interventi principali riguardano:

- l'importante estensione della rete ciclabile che, pertanto, va a integrarsi alla trama delle infrastrutture per la mobilità ciclabile già realizzate;
- la rimodellazione del nodo di ingresso (che assume la denominazione di 'Arteria Est') in uscita da Grosseto Est - Variante Strada statale 1 Aurelia;
- la previsione di un nuovo di un nuovo tratto viario (denominato 'Raccordo Castiglionesese') in uscita da Grosseto Nord - Variante Strada statale 1 Aurelia;
- la previsione di un nuovo di un nuovo asse di penetrazione (denominato 'Asse di penetrazione urbano nord') sempre in uscita da Grosseto Nord - Variante Strada statale 1 Aurelia
- il completamento del collegamento trasversale a Sud della città (con la denominazione di 'Strada del Fiume') che da Via de' Barberi muove verso la Provinciale 158, in direzione Marina di Grosseto due ipotesi;
- il nuovo Ponte di attraversamento lungo Via del Tombolo a Marina di Grosseto.

Il Piano Strutturale, fermo restando la strategia complessiva di riaménagement / completamento / potenziamento della orditura viaria esistente e in opposizione a prefigurazioni soprattutto di assi viari a lunga percorrenza totalmente nuovi e in territorio aperto, affida al redigendo Piano Operativo la verifica puntuale delle ipotesi progettuali anzidette e la loro fattibilità nei cinque anni successivi alla loro approvazione, nell'ambito del Quadro Previsionale Strategico di cui all'art. 95, co. 8 della Lr 65/2014.

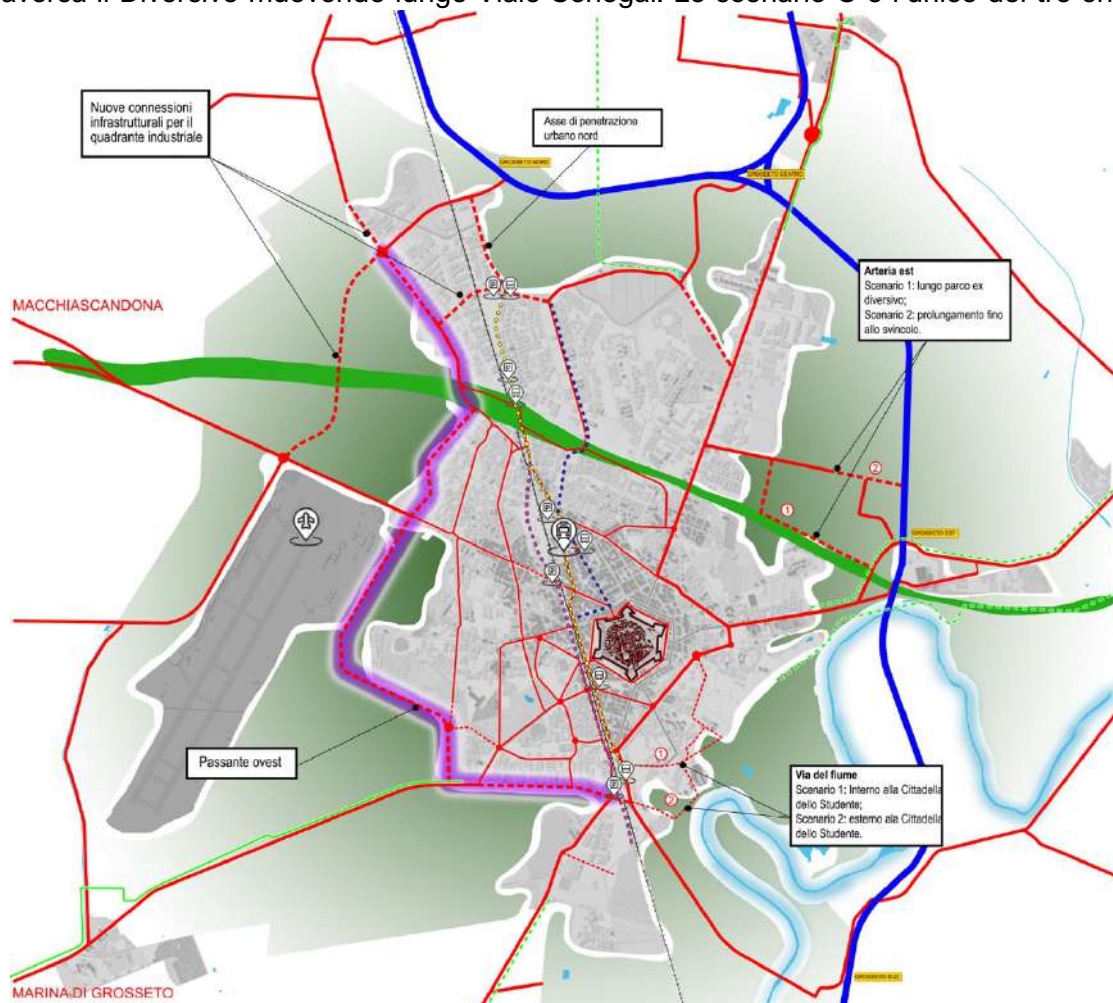
Di seguito, si riporta una descrizione più puntuale dei maggiori interventi in relazione alle finalità che ne sostengono la previsione e al contesto geografico all'interno del quale si collocano (cfr 'Carta strategica della Mobilità' e 'Carta della Mobilità Grosseto capoluogo').

Passante Ovest

Rappresenta la previsione del Piano Strutturale più importante per la mobilità veicolare. La sua realizzazione permette di completare l'anello viario di rango primario che cintura l'intero territorio urbanizzato del capoluogo. Si realizza a partire dall'innesto alla Strada provinciale 152, prosegue intercettando la Via Castiglione, fino a raccordarsi alla strada Provinciale 158 e alla strada Provinciale Trappola completando e adeguando tratti stradali anche esistenti.

Bus rapid transit

La previsione del Piano strutturale di direttrice di attraversamento per il trasporto pubblico di massa demanda al Piano Operativo la scelta fra tre scenari: si innestano sul completamento di progetto di Viale Venezuela da cui lo scenario A e C prevede di attraversare il Parco del Diversivo più in alto costeggiando la ferrovia, mentre lo scenario B attraversa il Diversivo muovendo lungo Viale Senegal. Lo scenario C è l'unico dei tre che



prosegue verso Sud scavalcando la ferrovia e ponendosi in lato sinistro alla stessa fino al capolinea all'altezza di Piazza del Risorgimento dove si ricongiunge con gli altri due scenari di tracciato che, invece, propongono soluzioni simili, più attigue alle Mura del Centro storico.

Estensione della rete ciclabile

L'aumento dei Km di ciclabile, considerata anche la felice morfologia territoriale, permette una mobilità sostenibile diffusa in grado di costituire un'alternativa alle mobilità motorizzata:

- a Nord della città, la ciclabile di progetto che mette in connessione i borghi di Batignano e Braccagni;
- a Est della città, la ciclabile di progetto che mette in connessione il borgo di Istia d'Ombrone e il centro città;
- a Sud, Sud-Ovest della città, la ciclabile di progetto che si connesse verso le direttrici rispettivamente di Principina a Mare (in prossimità del Fiume Ombrone) e Alberese/Rispescia.

Arteria Est

Pensato come un nuovo collegamento infrastrutturale principalmente tra Ospedale e uscita Est della SS1 in maniera da avere una connessione più veloce ed efficace. La previsione del Piano strutturale demanda al Piano Operativo la scelta fra due scenari: 1) il progetto del nuovo raccordo avanza perpendicolarmente dall'Ospedale al Parco del diversivo per poi costeggiarlo fino al collegamento con la SS1; 2) il raccordo sfrutta il rifacimento della Strada comunale San Martino esistente, ampliandola e agganciando, così, lo svincolo della SS1.

Raccordo Castiglionesse e Asse di penetrazione urbano nord

Il raccordo, pensato per fluidificare il traffico soprattutto da e per la zona industriale prevede di congiungere la Strada provinciale delle Palude e Strada provinciale del Pollino alla Strada provinciale 152. Con la stessa finalità anzidetta l'Asse di penetrazione urbano nord permette di realizzare una strada in prossimità dell'attuale Via Giordania, collegando la Strada Grosseto Nord col completamento di progetto di Viale Venezuela.

Strada del Fiume

Il tratto di strada urbana è pensato per efficientare il collegamento trasversale a sud della città, con la finalità di accogliere anche lo spostamento del traffico veicolare dovuto alla trasformazione in atto di Via de Barberi in Greenway. La previsione del Piano strutturale demanda al Piano Operativo la scelta fra due scenari: 1) interna alla Cittadella dello Studente; 2) esterna alla Cittadella dello Studente.

Nuovo Ponte del Tombolo

Con il rifacimento del porto e di una parte delle banchine presenti è necessaria la previsione di uno spostamento dell'attuale ponte di Via del Tombolo più in alto risalendo l'Emissario fluviale San Rocco.

3. STATUTO

Lo Statuto del Territorio del Piano Strutturale comprende i contenuti di cui all'art. 92, comma 3, della L.R. 65/2014 ivi inclusi i beni paesaggistici e le aree naturali protette facendo riferimento a quanto contenuto nel P.I.T./P.P.R. e le invarianti strutturali del territorio facendo riferimento a quanto contenuto nel P.I.T./P.P.R. e a quanto approfondito nel proprio quadro conoscitivo.

Lo Statuto del territorio del Piano Strutturale rispetta e applica i contenuti della Disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B del P.I.T./P.P.R., i contenuti della Scheda del Sistema Costiero n. 8-Litorale sabbioso dell'Ombrone del P.I.T./P.P.R. allegata al citato Elaborato 8B, gli obiettivi di qualità e le direttive contenute nella Scheda dell'Ambito di Paesaggio n. 18 – Maremma grossetana del P.I.T./P.P.R.

Allegati alla Disciplina sono:

- Schede dei vincoli paesaggistici ex art. 136 D.Lgs 42/2004 (estratto dell'elaborato 3B del P.I.T./P.P.R.)
- Elenco dei beni culturali tutelati (da "Vincoli in Rete", sito del Ministero della Cultura - MIC)

Il Piano Strutturale individua il patrimonio territoriale locale costituito da:

- la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici del territorio;
- la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali (aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora);
- la struttura insediativa, che comprende il capoluogo e gli insediamenti minori, nonché i sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
- la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni, nonché gli edifici e i manufatti dell'edilizia rurale.

La corrisponde cartografia è costituita da:

Tavole delle Invarianti Strutturali:

ST 01 INVARIANTE I "I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"

ST 02 INVARIANTE II "I caratteri ecosistemici del paesaggio"

ST 03 INVARIANTE III "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali"

ST 04 INVARIANTE IV "I caratteri morfo-tipologici dei paesaggi rurali"

Tavola Unica dei Beni paesaggistici

3.1 Le Invarianti Strutturali

INVARIANTE STRUTTURALE I - I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

L'invariante strutturale I comprende i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari

alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e pedologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo. Il Piano Strutturale recepisce le disposizioni di cui all'art. 7 della Disciplina del P.I.T. / P.P.R. volte a perseguire:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

INVARIANTE STRUTTURALE II - I caratteri ecosistemici del paesaggio

L'invariante strutturale II "I caratteri ecosistemici del paesaggio" è costituita dall'insieme degli elementi di valore ecologico e naturalistico che connotano gli ambiti naturali, seminaturali e antropici presenti nel territorio comunale; comprende i caratteri ecosistemici del paesaggio che costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani e definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo agricolo di pianura o collinari. A tali elementi dominanti e in particolare a quelli agricoli collinari e agli ecosistemi forestali, costieri (dunali e rupestri), fluviali e lacustri/palustri si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici. L'obiettivo generale concernente l'invariante strutturale, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 8 della Disciplina del P.I.T./P.P.R., è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Il Piano Strutturale stabilisce che il Piano Operativo individuerà regole ai fini della tutela degli ecosistemi che garantiscano:

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.
- f) tutela degli ecosistemi dunali e riqualificazione di quelli degradati. Miglioramento dei livelli di compatibilità ambientale e mitigazione degli impatti delle strutture turistiche e

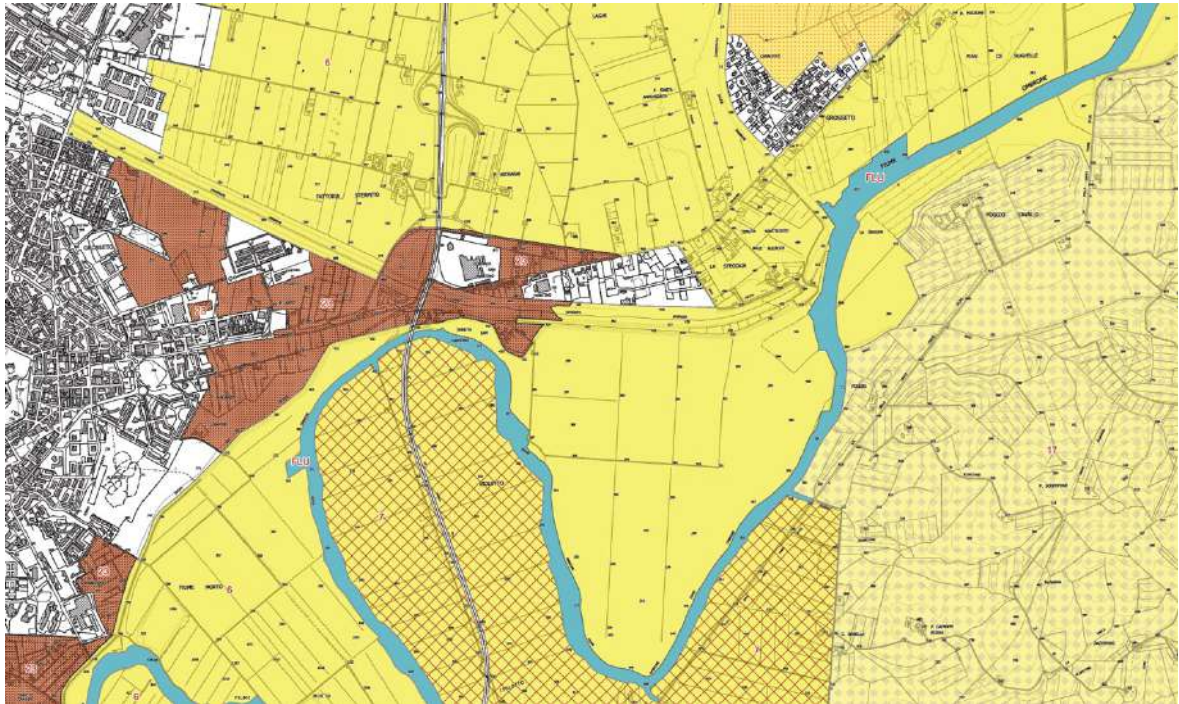
dei processi di erosione costiera, con particolare riferimento alle aree classificate come “corridoi ecologici costieri da riqualificare” e alle “aree critiche”;

- g) contenimento del consumo di suolo e dei processi di conurbazione, con particolare riferimento alla pianura agricola circostante il centro abitato di Grosseto e l'area costiera di Marina di Grosseto (entrambe Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica). Mantenimento dei varchi ineditati (“varchi a rischio”), con particolare riferimento al territorio periurbano di Grosseto e degli attuali livelli di permeabilità ecologica del territorio rurale. Miglioramento della capacità di resilienza dei sistemi insediativi ai cambiamenti climatici e valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dal sistema del verde e dalle aree agricole urbane e periurbane;
- h) miglioramento dei livelli di qualità delle acque del Fiume Ombrone e dei livelli di permeabilità ecologica delle “Aree di contesto fluviale”, già individuate come “Corridoio agricolo periferiale” e come “Corridoio fluviale da riqualificare” nell'ambito della rete ecologica comunale. Tutela, gestione sostenibile ed ampliamento delle formazioni arboree ripariali e planiziali.
- i) tutela e gestione attiva delle pinete costiere, con ricostituzione delle aree di ex pinete degradate dalla presenza di fitopatologie e incendi, con particolare riferimento all'Area critica tra Marina di Grosseto e Principina a mare.
- j) mantenimento dell'integrità dei sistemi carsici superficiali e profondi, delle sorgenti e delle falde acquifere. Gestione attiva e conservativa delle numerose piccole aree umide di origine artificiale presenti nella pianura agricola.
- k) mantenimento dei paesaggi agro-pastorali tradizionali;
- l) valorizzazione del ruolo del sistema delle Aree protette (Parco regionale della Maremma e della Riserva regionale Diaccia-Botrona), dei Siti Natura 2000 e delle Zone umide di importanza internazionale;
- m) recupero e gestione attiva delle sugherete e miglioramento della qualità ecosistemica delle matrici forestali attraverso forme di selvicoltura sostenibile;
- n) conservazione e gestione attiva degli habitat di interesse comunitario e tutela integrale degli habitat ed ecosistemi ad alta naturalità;
- o) mantenimento e miglioramento della funzionalità degli ecosistemi naturali, seminaturali e antropici anche al fine di valorizzare i servizi ecosistemici offerti alla Comunità e alle sue attività economiche.

I morfotipi eco-sistemici sono i seguenti. Per ognuno nella Disciplina di Piano sono dati obiettivi, direttive e regole di utilizzazione, manutenzione e riproduzione.

Boschi e macchie dei rilievi calcarei interni

comprende caratteristici mosaici di leccete, macchie alte di sclerofille, macchie basse, su rilievi calcarei interni e si estende per circa 394 ettari complessivi, sui rilievi calcarei di Roselle e Poggio di Mota, di Poggio Moscona e di Montebrandoli, a nord-est del centro abitato di Grosseto, in collegamento ecologico con i rilievi calcarei costieri (Monti dell'Uccellina), maggiormente caratterizzati, nel lato costiero, da mosaici più aperti di macchia/gariga. Il morfotipo ospita diversi habitat di interesse comunitario, con particolare



MORFOTIPI ECOSISTEMICI

BOCOS	Boschi di sclerofille e mosaici di macchie/garighe dei rilievi calcarei costieri
BOINT	Boschi e macchie dei rilievi calcarei interni
SAB	Ecosistemi costieri sabbiosi (arenili e dune) e rocciosi (Formiche di Grosseto)
FLU	Ecosistemi fluviali e pianiziali talora associati ad aree umide
UPN	Ecosistemi lacustri e palustri talora in mosaico con cenosi pianiziali e costiere
SCLC	Mosaici di macchie di sclerofille, boschi e sugherete delle colline interne acidofile
PIN	Pinete costiere su dune fisse e fossili

MORFOTIPI RURALI

3	Seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali
6	Seminativi semplificati di pianura o fondovalle
10	Seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle
17	Complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari
8	Seminativi delle aree di bonifica
16	Seminativi delle aree di bonifica della riforma agraria
18	Seminativi delle aree di bonifica in fase di rinaturalizzazione

10	Campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari
11	Viticoltura
12	Olivicoltura
14	Seminativi arborati
16	Seminativo e oliveto prevalenti di collina
25	Aree agricole interdette

riferimento al 9340 (Foreste a *Quercus ilex*).

Boschi di sclerofille e mosaici di macchie/garighe dei rilievi calcarei costieri

Il morfotipo si estende per circa 1.424 ettari sui rilievi calcarei dei Monti dell'Uccellina, nell'ambito del Parco Regionale della Maremma, comprendendo caratteristici mosaici di leccete, macchie alte di sclerofille, macchie basse e garighe, anche con relittuali pratelli mediterranei, su rilievi calcarei costieri. Il morfotipo presenta quindi elevatissimi valori naturalistici, con la presenza di numerosi habitat di interesse comunitario dei boschi di sclerofille (Cod. 9340, 9330), dei boschi di forra con alloro (Cod. 5230*), ma soprattutto con

gli importanti mosaici dei versanti costieri dei Monti dell'Uccellina. Di particolare valore risulta inoltre il complessivo paesaggio carsico costiero, con numerosi siti ipogei e grotte, anche classificabili come habitat di interesse comunitario. Relativamente alla funzionalità ecologica il morfotipo vede una sua prevalente connotazione quale "Aree forestali ad elevata qualità e continuità ecologica con funzione di nodo" nell'ambito della rete ecologica comunale.

Mosaici di macchie di sclerofille, boschi e sugherete delle colline interne acidofile

Le vaste matrici forestali e di macchia dei rilievi collinari situati al limite settentrionale del territorio comunale sono state inserite in questo morfotipo a costituire l'unità più estesa (circa 3680 ettari) tra i morfotipi ecosistemici. Si tratta di rilievi collinari dominati da rocce silicee, con presenza anche di formazioni del Verrucano, e con suoli spiccatamente acidi. Gran parte del morfotipo è caratterizzato dalla presenza di habitat forestali o di macchia di interesse comunitario, con particolare riferimento alle Foreste a *Quercus ilex* (Cod. 9340) e alle Foreste di *Quercus suber* (Cod. 9330). L'habitat delle sugherete costituisce la principale emergenza naturalistica del Morfotipo e del Sito Natura 2000 (ZSC Monte Leoni), con particolare riferimento alle sugherete della zona di Versegge. Relativamente alla funzionalità ecologica il morfotipo vede le formazioni forestali più mature (leccete e sugherete nella fase di bosco) classificate, nell'ambito della rete ecologica comunale, come "Aree forestali ad elevata qualità e continuità ecologica con funzione di nodo"; le restanti unità forestali assolvono invece a funzioni di matrice di collegamento.

Pinete costiere su dune fisse e fossili

Il morfotipo, esteso su circa 1710 ettari, costituisce l'elemento paesaggisticamente più caratterizzante il territorio costiero del Comune di Grosseto, a costituire una continua fascia costiera pinetata, interrotta solo in corrispondenza della foce del fiume Ombrone. Si tratta di dense pinete di impianto storico (in gran parte pinete granducali) a pino marittimo *Pinus pinaster* e pino domestico *Pinus pinea* caratterizzate da diverso grado di naturalità. Le pinete interne al Parco Regionale della Maremma e al Sito Natura 2000 ZSC/ZPS Pineta Granducale dell'Uccellina, costituiscono la porzione di maggiore valore naturalistico. Relativamente alla funzionalità ecologica il morfotipo vede una sua prevalente connotazione quale "Aree forestali ad elevata qualità e continuità ecologica con funzione di nodo" nell'ambito della rete ecologica comunale, anche se con porzioni significative di pinete costiere, interessate da sottobosco attrezzato con campeggi o da recenti incendi, classificate rispettivamente come "Aree urbanizzate a media permeabilità ecologica" e "Aree a minore qualità e continuità ecologica con funzione di connessione ecologica".






Ecosistemi costieri sabbiosi (arenili e dune) e rocciosi (Formiche di Grosseto)

Il morfotipo degli ecosistemi costieri di cune mobili si distribuisce lungo la costa grossetana in stretto contatto con il morfotipo delle pinete costiere, costituendo l'elemento di transizione tra le pinete e macchie su dune fisse e/o fossili e la linea di costa. Pur sviluppandosi lungo gli oltre 20 km di costa, il morfotipo presenta una superficie complessiva di 215 ettari, evidenziando la sua estrema esiguità, raggiungendo i 100 m di estensione verso l'interno solo per gli ecosistemi meglio sviluppati interni al Parco regionale della Maremma (Loc. Torre di Collelungo e Porto Vecchio). Ad eccezione delle interruzioni di Marina di Grosseto,





e secondariamente di Principina a mare, il morfotipo presenta una elevata continuità longitudinale ospitando alcuni degli ecosistemi dunali meglio conservati e di maggiore

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA









RETE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI

-  Aree forestali ad elevata qualità e continuità ecologica, con funzione di nodo
-  Aree forestali a minore qualità e continuità ecologica, con funzione di connessione ecologica
-  Nuclei forestali isolati
-  Boschi planiziali e corridoi forestali e arbustivi ripariali (rete ecologica fluviale e forestale)
-  Elementi arborei e arbustivi lineari




RETE DEGLI ECOSISTEMI FLUVIALI E LACUSTRI/PALUSTRI

-  Rete ecologica delle aree palustri e lacustri costiere
-  Rete ecologica delle aree palustri e lacustri interne
-  Rete ecologica fluviale (corridoi fluviali)
-  Boschi planiziali e corridoi forestali e arbustivi ripariali (rete ecologica fluviale e forestale)




RETE DEGLI AGROECOSISTEMI

-  Agroecosistemi frammentati
-  Agroecosistemi intensivi (vigneti) di collina
-  Matrice agroecosistemica intensiva di pianura
-  Agroecosistemi periurbani e intraurbani di pianura
-  Corridoio agricolo perfluviale
-  Agroecosistemi di pianura di margine ai boschi costieri
-  Matrice agroecosistemica ad elevata connettività
-  Nodo degli agroecosistemi

RETE DEGLI ECOSISTEMI RUPESTRI E DEGLI AMBIENTI IPOGEI

-  Elementi della rete ecologica degli ecosistemi rupestri
-  Aree estrattive abbandonate e in fase di rinaturalizzazione
-  Grotte censite

RETE DEGLI ECOSISTEMI COSTIERI

-  Ecosistemi dunali con funzione di matrici della rete ecologica costiera
-  Ecosistemi dunali con funzione di nodi della rete ecologica costiera
-  Ecosistemi microinsulari

valore naturalistico della Toscana. Le aree del Morfotipo di maggiore valore conservazionistico risultano interne al Parco regionale della Maremma, alla Riserva regionale Diaccia Botrona e al complessivo sistema di Siti Natura 2000 costieri.

Relativamente alla funzionalità ecologica il morfotipo vede una sua connotazione quale “Ecosistemi dunali con funzione di nodi della rete ecologica costiera”, nella aree meglio conservate del morfotipo, e di “Ecosistemi dunali con funzioni di matrice della rete ecologica” nelle aree più alterate. Fa

Ecosistemi fluviali e planiziali talora associati ad aree umide

Il morfotipo risulta prevalentemente costituito dal corso del Fiume Ombrone, da Istia d'Ombrone alla foce, e dai suoi habitat ripariali arborei e palustri/lacustri. Il Morfotipo costituisce l'elemento di eccellenza di tutto il sistema idrografico del territorio di Grosseto, costituito da un ricchissimo sistema idrografico naturale e, soprattutto, artificiale: dal fiume Bruna al torrente Maiano (affluente sx idrografica Fiume Ombrone) ai fossi e torrenti minori in ambiente collinare, al ricco sistema idrografico artificiale di pianura (Canale Diversivo Ombrone, Canale Allacciante Salica-Ombrone, Canale Collettore Morelle, Canale Essiccatore principale Alberese, Emissario San Leopoldo, Emissario di San Rocco, Collettore Morelle, Canale Scoglietto e Collelungo, ecc.).

Ecosistemi lacustri e palustri talora in mosaico con cenosi planiziali e costiere

Costituisce l'unità di maggiore valore naturalistico del territorio grossetano, caratterizzandosi per la presenza due principali aree umide: l'area umida della Trappola e Foce del Fiume Ombrone, interna al Parco Regionale della Maremma e l'area umida del Padule di Diaccia Botrona, interna alla Riserva regionale omonima. Fanno parte del morfotipo anche le piccole aree umide retrodunali del Paduletto e di Serrata dei Cavalleggeri, situate sempre all'interno del Parco della Maremma, a costituire un complessivo sistema esteso per circa 1085 ettari (a cui vanno sommate le piccole aree umide interne ad altri morfotipi).

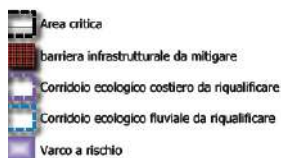
Fa parte di questa INVARIANTE anche la RETE ECOLOGICA composta dalle reti degli ecosistemi di seguito elencati.

Il Piano Strutturale opera un approfondimento - rispetto al P.I.T./P.P.R. - della complessiva Rete ecologica regionale alla scala comunale.

Relativamente agli elementi funzionali della rete ecologica comunale sono individuate nuove componenti quali i "Varchi a rischio" e una declinazione alla scala locale delle "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica". Gli elementi funzionali sono rappresentati nella Tavola ST 01.B2.

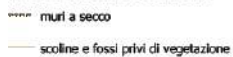
Relativamente ai "Varchi a rischio" alla scala comunale, sono stati individuati 5 varchi a rischio strategici di cui conservare i residuali elementi di permeabilità ecologica attraverso il contenimento di nuovi processi di consumo di suolo. In particolare si tratta delle 4 aree già classificate come "Morfofito delle aree agricole intercluse" (tra Bagno di Roselle e Grosseto, tra Grosseto e La Steccaia, tra Grosseto e Fiume Morto, tra Grosseto e l'aeroporto) oltre alla zona tra La Steccaia e Istia d'Ombrone.

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

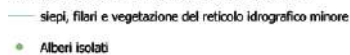


ALTRI ELEMENTI DI CONNESSIONE ECOLOGICA, ALLA SCALA LOCALE

SISTEMAZIONI IDRAULICO AGRARIE



ELEMENTI VEGETALI NATURALI, LINEARI E PUNTUALI



Rete degli ecosistemi forestali

La rete ecologica forestale è costituita dagli elementi a maggiore naturalità del territorio comunale. Sono nodi della rete ecologica forestale (Aree forestali ad elevata qualità e continuità ecologica, con funzione di nodo) i

boschi a maggiore maturità (ad esempio le fustaie di pino domestico e marittimo della costa o i boschi autoctoni più evoluti dei versanti collinari settentrionali), ma anche gran parte delle sugherete e i boschi, cedui a elevata continuità o frammisti ai boschi più maturi.

Rete degli ecosistemi fluviali e lacustri/palustri

La rete comprende tutto il sistema di aree umide fluviali, lacustri e palustri del territorio comunale, sia di origine naturale che artificiale. I corsi d'acqua sono interni all'elemento "Rete ecologica fluviale", mentre i corridoi ripariali potenziali sono stati ricondotti all'elemento forestale "Boschi planiziali e corridoi forestali e arbustivi ripariali".

Rete degli ecosistemi costieri

La rete degli ecosistemi costieri corrisponde al morfofito degli ecosistemi costieri sabbiosi e rocciosi, presentandosi spesso in stretto contatto con le pinete e macchie su dune fisse e/o fossili e la linea di costa. Ne fanno parte: Ecosistemi dunali con funzione di nodi della rete ecologica costiera, Ecosistemi dunali con funzione di matrici della rete ecologica costiera, Ecosistemi microinsulari corrispondenti alle coste rocciose delle isole denominate Formiche di Grosseto, già Sito Natura 2000 (ZSC/ZPS), coste caratterizzate dagli habitat e specie delle coste.

Rete degli ecosistemi rupestri e degli ambienti ipogei

La rete degli ecosistemi rupestri e degli ambienti ipogei comprende superfici naturali che sono situate su piccole superfici nell'ambito degli ambienti rupestri calcarei posti alla base dei versanti costieri dei Monti dell'Uccellina. La rete è arricchita dalla presenza di ambienti rupestri di neoformazioni legati alla presenza di fronti di cava abbandonati situati ai piedi dei versanti occidentali (cava di breccia in Loc. Bagno di Roselle) e meridionali di Poggio Moscona (Cava Sartiani e Cava Terrazzieri) o nel versante meridionale di Poggio Mosconcino (interna al Sito Natura 2000 di Poggio Moscona).

Rete degli agroecosistemi

Il PIT/PPR classifica il territorio comunale grossetano per la sua natura di "matrice agroecosistemica di pianura" e "...di pianura urbanizzata", per la "matrice agroecosistemica collinare", ma anche per le sue funzioni di "nodo degli agroecosistemi" elemento individuato soprattutto nella pianura agricola dell'area Foce dell'Ombrone e La Trappola, e per parti del territorio agricolo collinare situato ai confini orientali e settentrionali del Comune. Il Piano Strutturale individua i "nodi degli agroecosistemi" che corrispondono ai paesaggi agricoli tradizionali presenti presso Montepescali, Batignano e nell'alta Valle del Fosso della Salica ai piedi dei rilievi collinari settentrionali, ai territori agricoli circostanti i poggi di Roselle e Moscona, nelle colline di Poggio Guardiola e Poggio Alto ad est di Grosseto, nelle zone agricole di pianura situate nelle aree retrostanti le aree umide di Foce Ombrone-La Trappola o di margine al rilievo dei Monti dell'Uccellina (zona di Alberese).

INVARIANTE STRUTTURALE III - Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali

Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali.

La struttura insediativa del territorio di Grosseto è caratterizzata principalmente dal morfotipo n. 4. "Morfotipo insediativo a pettine delle penetranti vallive sull'Aurelia", Articolazione territoriale 4.5 "Grosseto e la valle dell'Ombrone", descritto dal PIT/PPR nella Scheda d'ambito 18-Maremma grossetana.

I paesaggi riconosciuti dal PIT/PPR che interessano il Comune di Grosseto sono la valle dell'Ombrone e la pianura costiera.

Rappresentano un valore del sistema insediativo i sistemi di beni ai quali appartengono nel sistema delle torri costiere, che si posizionano su piccoli promontori naturali Torre della Trappola, Torre di Castel Marino, Torre di Collelungo, Torre dell'Uccellina; nel sistema dei castelli, situati su alture a dominio delle valli il Forte delle Marze e il Forte di San Rocco a Marina di Grosseto; nella rete degli edifici religiosi di matrice medievale Abbazia di San Rabano; il centro storico di Grosseto con la cinta di mura di epoca medicea.

Il P.S. identifica i centri ed i nuclei storici ed il loro intorno territoriale, costituito dall'ambito di pertinenza:

- Grosseto

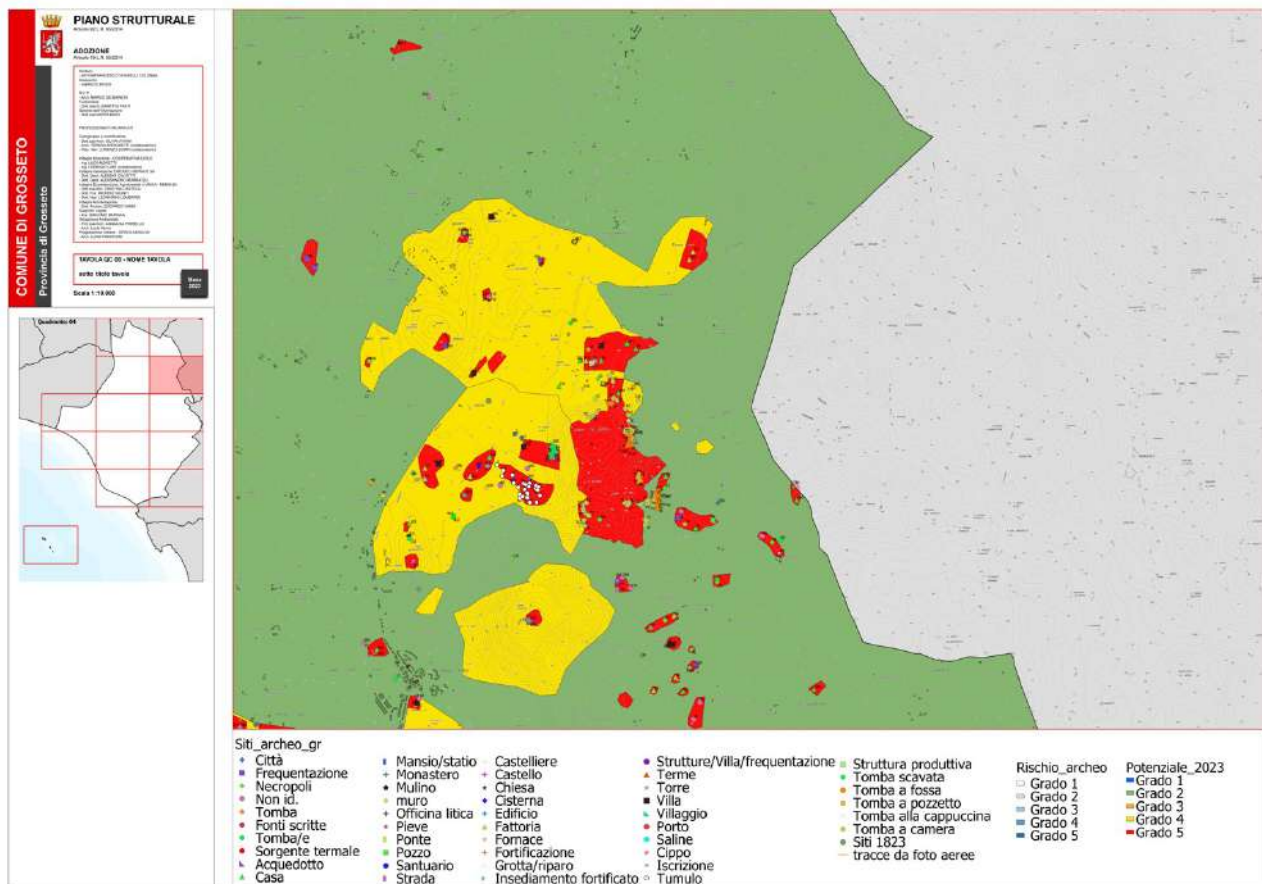
- Montepescali
- Batignano
- Istia d'Ombrone
- Alberese

Fa parte di questa Invariante anche il patrimonio archeologico rappresentato negli elaborati 'Relazione_Il potenziale archeologico' e nelle carte archeologiche (periodo preistorico - periodo etrusco - periodo romano- periodo medievale).

INVARIANTE STRUTTURALE IV - I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali

L'invariante strutturale IV comprende i caratteri identitari del paesaggio rurale comunale, che pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano caratteri comuni come il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; la diffusione di una agricoltura intensiva di pianura alluvionale; un mosaico degli usi del suolo agricoli e non nelle aree collinari e costiere in grado di aumentare la qualità del paesaggio e i livelli biodiversità territorio.

Ne fanno parte i Morfortipi rurali che sono di seguito sinteticamente richiamati.



03. Morfotipo dei seminativi tendenti alla rinaturalizzazione in contesti marginali

Il morfotipo è tendenzialmente associato a una forte compromissione della funzione produttiva agricola legata a fenomeni di abbandono e, pertanto, le funzioni produttive residue sono quasi esclusivamente legate allo svolgimento di una zootecnia estensiva o alla produzione di foraggiere. Nel contesto comunale tale morfotipo appare ben circoscritto e localizzato ad una parte del settore nord-orientale del comune (versanti orientali del Poggio di Mota, Podere la Vedova e Az. Faunistico-Venatoria "La Scagliata"), segno che la tendenza all'abbandono colturale e rinaturalizzazione dei terreni agricoli è in generale assai poco frequente nel territorio comunale.

06. Morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle

Il morfotipo è caratterizzato da una maglia agraria di dimensione medio-ampia o ampia, esito di operazioni di ristrutturazione agricola e riaccorpamento fondiario, con forma variabile dei campi. Rispetto alla maglia tradizionale, presenta caratteri di semplificazione sia ecologica che paesaggistica. Il livello di infrastrutturazione ecologica è molto basso se si esclude quello della rete idraulica (0,05 km/ha, valore questo medio-alto nel contesto comunale) in quanto la densità di siepi e filari arborei risulta tra le più basse (0,004 km/ha) così come quella di alberi camporili (0,14 n/ha). Il morfotipo è spesso associato a insediamenti di recente realizzazione, localizzati in maniera incongrua rispetto alle regole storiche del paesaggio (per esempio in zone ad alta pericolosità idraulica), frequentemente a carattere produttivo-industriale. Il morfotipo si concentra esclusivamente nelle aree agricole attorno a Grosseto, entrando parzialmente in contatto con le aree golenali del Fiume Ombrone, soprattutto nel tratto a monte della città. La sua estensione è certamente significativa nel contesto territoriale di Grosseto (8%).

07. Morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle

Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee (seminativi per lo più asciutti) in stato di manutenzione variabile a seconda dei contesti, inframmezzate da qualche raro appezzamento utilizzato da altre colture o da piccole estensioni boscate. È caratterizzato da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie piuttosto contenuta di forma allungata e stretta e, spesso, orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Nel contesto in esame il morfotipo è presente in tre aree distinte, due delle quali di limitata estensione (100 e 300 ettari circa) e possiede un livello di infrastrutturazione ecologica assai limitato (0,009 km/ha di siepi e alberature e 0,19 alberi camporili ad ettaro). Tuttavia la dimensione relativamente piccola dei nuclei, unita alla contiguità con aree forestali (pineta costiera), fasce arborate (vegetazione ripariale del Fiume Ombrone) ed ecosistemi agrari estensivi, incrementa nel morfotipo il livello di biodiversità. Il tessuto agricolo si trova associato spesso ad assetti insediativi poco trasformati rispetto alle regole storiche.

08. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica

Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica avviate in varie parti della regione nella seconda metà del Settecento e portate a termine intorno agli anni cinquanta del Novecento. Trattati strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata dalla

presenza di case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali formato da canali, scoline, fossi e dall'insieme dei manufatti che ne assicurano l'efficienza, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui. La densità della maglia agraria e del tessuto colturale può essere molto variabile all'interno di questo morfotipo.

08a. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica della riforma agraria

Il Morfotipo 8a rappresenta una sotto-tipologia del Morfotipo 8. L'opportunità di una sua identificazione nasce dal cambiamento di scala che ha consentito di evidenziare, su una parte significativa del territorio cosiddetto *della bonifica*, alcune peculiarità che traggono origine da alcune trasformazioni avvenute in epoca storica (anni '50 del secolo scorso), come riportato nell'elaborato "I paesaggi rurali storici della Toscana" del PIT/PPR. La ripartizione percentuale delle classi di uso del suolo evidenzia la netta predominanza di una sola categoria di uso del suolo (seminativi) che interessa quasi l'80% della superficie (quota leggermente inferiore rispetto al morfotipo 8) e con altre 7 categorie agricole a completare il quadro che dimostra un grado di complessità colturale maggiore rispetto a quella presente nel morfotipo 8. Certamente caratterizzante è la quota di edificato sparso (regolarmente) che raggiunge nel complesso una superficie significativa (4,2%) e oltre il doppio rispetto a quella presente nel morfotipo 8. Ciò si riflette anche in una dimensione della maglia agraria decisamente inferiore. Le forti analogie con il morfotipo 8 risiedono invece nella limitatissima infrastrutturazione ecologica, se si esclude l'elevata densità del reticolo scolante (tratto paesaggistico tipico di entrambi questi morfotipi che presenta una elevata "baulatura" dei campi). Il morfotipo occupa circa 10mila ettari distribuiti in 4 grossi nuclei distinti: Fattoria Aiali-Casoni del Terzo, Barbaruta, Casotto dei Pescatori-Principina Terra, Alberese-Rispecchia.

08b. Morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica in fase di rinaturalizzazione

Il morfotipo 8b presenta caratteristiche peculiari che hanno comportato la necessità di una differenziazione, alla scala comunale, dal morfotipo 8 che resta comunque quello generale di riferimento. Nel dettaglio, per quanto si tratti di un morfotipo che risulta dominato da estese e pressoché continue colture in ambito di pianura alluvionale del territorio della bonifica, gli specifici assetti colturali evidenziano una complessità nettamente superiore e meritevole di una particolare attenzione. Non a caso si tratta di terreni che sono del tutto interni al Parco Regionale della Maremma (area della Trappola e di Marina di Alberese). La superficie interessata da seminativi semplici (210) o da colture foraggere (231) è dominante ma non preponderante (55%). Quasi il 30% è invece occupata da pascoli (bovini della razza maremmana) e molte altre tipologie (naturali o semi-naturali) concorrono in modo significativo ad aumentare la complessità dell'agro-ecosistema. Inoltre, tutto il morfotipo si caratterizza per la presenza di una falda idrica superficiale che consente il mantenimento di estesi ristagni idrici per buona parte dell'anno.

10. Morfotipo dei campi chiusi a seminativo e a prato di pianura e delle prime pendici collinari

Il morfotipo è presente all'interno del territorio comunale su una area circoscritta e ben definita (Poggio alla Mozza-Poggio alla Croce) nel settore orientale al confine con il

Comune di Scansano. Le caratteristiche proprie del morfotipo sono infatti proprie del territorio che si estende sui rilievi collinari che si propagano verso est e verso sud e che penetrano nel territorio di Grosseto solo per un migliaio di ettari. Il morfotipo si caratterizza per una maglia agraria ben leggibile, scandita dalla presenza di siepi che si dispongono, nell'assetto originario, lungo i confini dei campi. Questa particolare configurazione è espressione di una modalità di sfruttamento agricolo del territorio storicamente consolidata. La densità della maglia è articolata, di dimensione intermedia. L'aspetto è simile a quello di una griglia nella quale si alternano seminativi, pascoli arborati, siepi e piccoli boschi che si sviluppano in impluvi e quindi di forma allungata.

11. Morfotipo della viticoltura

La viticoltura nel comune di Grosseto interessa poco oltre i mille ettari, e risulta diffusa in piccoli appezzamenti distribuiti su una parte significativa del territorio comunale. Fa eccezione un'area, di circa 470 ettari, in cui il vigneto diventa la coltura predominante (anche se mai esclusiva). Si tratta di zone specializzate alla coltura della vite che, nel caso in esame, vede anche inserzioni di campi a oliveto e seminativo, quasi sempre esito di recenti operazioni di ristrutturazione fondiaria e agricola. Nella viticoltura specializzata moderna la maglia degli appezzamenti è tendenzialmente ampia e, in certi casi, equipaggiata da un corredo di siepi, filari alberati, elementi vegetali isolati in corrispondenza dei nodi della viabilità campestre. La densità di siepi e filari risulta piuttosto elevata rispetto allo standard comunale (0,023 km/ha) e così anche quella degli alberi camporili (0,4 ad ettaro). Il morfotipo è un esempio del processo di modernizzazione del paesaggio agrario, caratterizza un territorio all'interno del quale operano molte imprese agricole di eccellenza della produzione vitivinicola toscana, e anche dell'ospitalità rurale.

12. Morfotipo della olivicoltura

Il morfotipo interessa circa 1.400 ettari ed è caratterizzato dalla netta prevalenza di oliveti nel tessuto dei coltivi, raramente intervallati da piccoli vigneti o da appezzamenti a coltivazione promiscua. Come avviene nella maggior parte del territorio toscano, anche nel comune di Grosseto questo morfotipo interessa per lo più i versanti dei rilievi collinari. La ripartizione percentuale delle classi di uso del suolo evidenzia una diversità colturale significativa, nella quale la categoria dell'oliveto è dominante (oltre il 60%) ma in cui risulta elevata la quota sia di altre colture (in particolare i seminativi arborati, aree agroforestali e i prati stabili) che di vegetazione naturale (macchia mediterranea e boschi). Il livello di infrastrutturazione ecologica dipende dalla densità di siepi e altri elementi vegetazionali della maglia agraria e dalla presenza di superfici inerbite.

14. Morfotipo dei seminativi arborati

Si tratta di un morfotipo tipico di ambiti pianeggianti e caratterizzato dall'associazione tra colture erbacee (principalmente seminativi) e colture arboree (per lo più olivi e alberi da frutto) disposte in filari sui lati lunghi dei campi. In alcune situazioni gli alberi si trovano anche in forma sparsa e isolata nei campi coltivati. Nel comune di Grosseto risultano distribuiti su circa 800 ettari, buona parte dei quali concentrati in 2 aree distinte subito a nord e a sud di Roselle che complessivamente coprono circa 730 ettari e in cui è stato identificato il morfotipo n. 14. La ripartizione percentuale delle classi di uso del suolo

evidenzia una diversità colturale elevata, nella quale la categoria del seminativo è prevalente (50%) ma in cui risultano elevate anche le quote dei seminativi arborati (20%), degli oliveti (15%) dei prati pascoli e dell'edificato rurale. L'assetto strutturale del morfotipo evidenzia una vocazione alla produzione agricola, anche in ragione di una maglia agraria regolare, idonea alla meccanizzazione.

16. Morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina

Nel contesto regionale il morfotipo è tipico delle aree collinari ed è caratterizzato dall'alternanza di oliveti e seminativi, sia semplici che punteggiati di alberi sparsi. Talvolta vigneti di dimensione variabile si inframmettono tra le colture prevalenti. Nel comune di Grosseto questo morfotipo è presente esclusivamente in un'area di dimensioni modeste (circa i 330 ettari all'interno della Valle del Fosso della Salica, nei pressi di Batignano. La maglia agraria è medio-fitta e articolata, con campi di dimensione contenuta e confini tra gli appezzamenti piuttosto morbidi. Il bosco, sia in forma di macchie che di formazioni lineari, diversifica significativamente il tessuto dei coltivi. Il grado di infrastrutturazione ecologica è alto, grazie anche al ruolo delle siepi (0,021 km/ha) che soprattutto degli alberi camporilli (0,53/ha) in cui risulta particolarmente frequente la sughera.

17. Morfotipo complesso del seminativo, oliveto e vigneto di pianura e delle prime pendici collinari

Il morfotipo si colloca in aree di pianura o sulle prime pendici collinari ed è caratterizzato dall'associazione tra oliveti, seminativi (nudi o arborati con la presenza di alberi sparsi, di solito lecci) e vigneti. La maglia agraria è medio-ampia o ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica. I confini tra i campi appaiono piuttosto nettamente e variamente sottolineati, a seconda dei contesti, da vegetazione di corredo la cui presenza contribuisce a definire un buon livello di infrastrutturazione ecologica assieme a fasce e macchie boscate. Nel comune di Grosseto il morfotipo occupa vaste porzioni dell'ambito collinare e sub-planiziale del territorio attorno al capoluogo e si estende per oltre 5.300 ettari su 4 aree distinte (tra la SP 41 e Poggio del Paradiso e Tra Poggio Moscona e Istia d'Ombrone a est di Grosseto, Poggio Tamantino e Poggio Cavallo a sud dell'Ombrone). Le colture specializzate a oliveto e vigneto sono per lo più di impianto recente, mentre quelle di impronta tradizionale sono fortemente residuali.

23. Morfotipo delle aree agricole intercluse

Il morfotipo delle aree agricole intercluse descrive dei paesaggi nei quali il carattere distintivo è l'intreccio tra spazi costruiti e rurali. Si tratta di aree non edificate e non impermeabilizzate interamente delimitate dal tessuto urbanizzato, quasi sempre da edifici (sia residenziali che a carattere produttivo), ma anche da grandi infrastrutture. Nel Comune di Grosseto interessa quasi 250 ettari suddivisi in 3 nuclei distinti: a ovest di Grosseto, tra la città e l'aeroporto; a ovest tra la città, il cimitero di Sterpeto e la Fornace di S. Martino; a sud tra la città e l'Ombrone. Le colture prevalenti per questo morfotipo sono in generale seminativi e prati stabili a maglia semplificata derivanti da processi di modificazione che hanno comportato cancellazione della rete scolante e alterazione della struttura territoriale storica. Tuttavia nel comune di Grosseto l'assetto colturale si presenta piuttosto complesso e qualificato.

Paesaggi rurali storici

Nell'Invariante il PS ha compreso anche i paesaggi rurali storici:

- Paesaggi rurali pre-lorenesi
 - Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) (Maremma grossetana, pianure e colline sublitoranee e interne)
 - Paesaggio dell'agricoltura intensiva terrazzata (7) e spazi periurbani dei centri minori delle colline della Maremma grossetana
- Paesaggi rurali sette-ottocenteschi
 - Paesaggio della mezzadria poderale a piccola proprietà coltivatrice della collina interna a campi chiusi a indirizzo zootecnico (5C), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle zone collinari (Territori collinari interni della Maremma grossetana)
 - Paesaggi rurali della prima metà del Novecento
 - Paesaggio della Riforma Agraria (5D), che si sovrappone al Paesaggio del latifondo cerealicolo-pastorale (5A) nelle pianure interne (Maremma pianeggiante e collinare)

3.2 Il territorio urbanizzato

In precedente capitolo si è descritto come sono stati individuati i perimetri del territorio urbanizzato, qui rendendosi utile ricordare che tale individuazione è stata condotta anche tenendo conto dei caratteri costitutivi dell'Invariante strutturale III "Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali" e delle componenti e dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee. All'interno del TU il Piano riconosce anche le aree per attrezzature, servizi e parchi urbani ai sensi del comma 3 dell'art. 4 della L.R. 65/2014 oltre che gli ulteriori elementi previsti da detta disposizione.

Il Piano individua come territorio urbanizzato i seguenti centri abitati:

- Grosseto
- Alberese
- Batignano
- Braccagni
- Casalecci (all'incrocio fra canale allacciante Salica-Ombrone e SP 159 Scansanese, a est di Grosseto)
- Il Cristo - San Vincenzo d'Elba (fra Marina di Grosseto e il Canale San Leopoldo)
- Istia d'Ombrone
- Marina di Grosseto
- Marina di Grosseto – Zona artigianale
- Montepescali
- Principina a terra
- Principina a mare
- Principina a mare – Casetta Giarelli
- Rispecchia
- Roselle

- San Martino (zona mista fra il Canale Diversivo e SP 159 Scansanese, a est di Grosseto)
- Strillaie - Squartapaglia (a ovest di Principina a terra)

Nel territorio urbanizzato sono identificabili le seguenti componenti del sistema insediativo:

- tessuti storici
Sono le parti delle aree urbane (capoluogo, centri abitati minori, nuclei, etc.), in cui prevale una edificazione di epoca preindustriale (Catasto Generale Toscano) o comunque risalente ad epoca antecedente la fine del 1800. Esprimono qualità storico-testimoniali, caratterizzate dalla coerenza generale dell'impianto insediativo nelle sue configurazioni principali relative al rapporto con la trama viaria e con lo spazio pubblico. Comprendono edifici e complessi edilizi di interesse architettonico o storico-testimoniale. Nelle aree centrali essi definiscono altresì gli spazi pubblici che sono componente fondamentale ed identitaria degli insediamenti esistenti, nonché sede privilegiata delle relazioni sociali, culturali ed economiche della comunità locale. Sono localizzati a Grosseto capoluogo, Alberese, Batignano, Istia d'Ombrone, Montepescali
- *tessuti insediativi contemporanei prevalentemente residenziali*
 - TR.1 Tessuto ad isolati chiusi o semichiusi
Localizzazioni principali: Grosseto, Marina di Grosseto, Alberese. Sono le parti delle aree urbane del capoluogo in cui prevale una edificazione di epoca antecedente alla II Guerra Mondiale.
 - T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto
Localizzazioni principali: Braccagni, Grosseto. Tessuti a medio/alta densità, tipici delle espansioni degli anni '50-'70, organizzati in isolati aperti con cortina edilizia discontinua ed edifici isolati su lotto, circondati da spazi di pertinenza talvolta privati e recintati, talvolta semiprivati ed in relazione con la strada.
 - TR.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali
Localizzazioni principali: Grosseto. Tessuti a densità variabile, propri delle grandi espansioni dagli anni '60 in poi, organizzati in isolati irregolari per forme e dimensioni, caratterizzati da edifici in blocchi di diverse forme e volumetrie, collocati su lotti con geometrie e dimensioni diversificate, con ampi spazi di pertinenza, distribuiti tra superfici di servizio all'edificio (accessi carrabili e corti di servizio) e spazi semipubblici sistemati a verde o pavimentati. Maglia strutturata con assi di attraversamento e percorsi di distribuzione interna irregolare.
 - T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata
Localizzazioni principali: Grosseto. Tessuti organizzati in lotti di grandi dimensioni con disegno omogeneo derivante da un progetto unitario, caratterizzato dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio a blocchi, o da una composizione di tipi edilizi, isolato su lotto e arretrato dal fronte stradale. Il rapporto con la strada è mediato dagli spazi di pertinenza che circondano gli edifici, e che sono abitualmente posti in

diretta relazione con gli spazi aperti ad uso pubblico. Spesso la dotazione di servizi alla scala di quartiere e di funzioni accessorie alla residenza è scarsa o assente.

TR5 - Tessuto puntiforme di pianura (pavillonnaire)

Localizzazioni principali: Casalecci, Rispecchia, Marina di Grosseto, Principina a terra, Strillaie/Squartapaglia. Tessuto di pianura con maglia considerevolmente regolare, con edifici disposti ordinatamente lungo le strade e rispetto alla geometria degli isolati. Tessuti a bassa densità, caratterizzati da edifici mono e bifamiliari, o comunque edifici pluripiano di modeste altezze, isolati su lotto e circondati da pertinenze private prevalentemente sistemate a verde.

T.R.6 Tessuto a tipologie miste

Localizzazioni principali: Batignano, Braccagni, Grosseto, La Steccaia, il Cristo. Tessuti a densità variabile, localizzati in aree urbane al confine degli insediamenti (ad es. a Grosseto lungo il Canale Diversivo) caratterizzati dalla compresenza di attività secondarie e terziarie, sia produttive e commerciali- sia direzionali, con quote di residenza.

T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine

Localizzazioni principali: Istia d'Ombrone, Roselle, Grosseto e altri. Tessuti insediativi a bassa densità con cui gli insediamenti si innescano nel territorio rurale, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti, prevalentemente localizzati e dipendenti da un asse viario preesistente sul quale sono strutturati percorsi a pettine di accesso dedicati, sovente inseriti nella trama agraria preesistente. La caratteristica saliente è la frammentarietà ed incompletezza di tali espansioni, tanto da non essere percepite come tessuti, ma come sfrangiamenti della città nel territorio aperto. Destinazione prevalentemente residenziale.

TR.8 Tessuto lineare (a pettine o ramificato) aggregazioni

Localizzazioni principali: Roselle, Grosseto. Tessuti discontinui a bassa o media densità con lotti residenziali disposti lungo le diramazioni viarie a pettine, generati da un'arteria stradale di scorrimento o di distribuzione locale. I tessuti lineari si sviluppano prevalentemente da aggregazioni insediative storiche attestate su percorsi fondativi di connessione tra centri urbani

- *tessuti prevalentemente produttivi e/o turistico-ricettivi*

TPS 1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

Localizzazioni principali Grosseto. Tessuto prevalentemente produttivo e/o commerciale con lotti di capannoni di grandi e medie dimensioni disposti lungo un'arteria stradale di scorrimento, spesso d'ingresso ai centri abitati, caratterizzati da una crescita incrementale per singoli lotti. I lotti edificati risultano radi e intervallati da aree libere. Talvolta sono presenti lotti residenziali isolati inglobati. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano circostante e con il territorio aperto. La strada funziona da fulcro attrattore e asse d'orientamento.

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

Localizzazioni principali: Grosseto Piattaforma di grandi dimensioni in relazione al territorio comunale, formate da tessuto produttivo, commerciale e direzionale, con maglia strutturata secondo un reticolo geometrico di strade di accesso ai singoli lotti.

In prevalenza interventi prevalentemente pianificati e giustapposti al contesto territoriale di riferimento.

T.P.S. 4 Tessuto a piattaforme residenziali e turistico-ricettive

Localizzazioni principali: Principina a mare, Casetta Giarelli Enclave ad uso turistico/ricettivo o residenziale, caratterizzate dalla ripetizione dello stesso tipo edilizio e da un disegno uniforme degli spazi aperti, esito di un progetto unitario morfologicamente, funzionalmente ed architettonicamente definito. Tessuti in netta discontinuità con il tessuto urbano e/o aperto circostante.

- spazi prevalentemente ineditati dotati di opere di urbanizzazione primaria
- aree per viabilità urbana; aree e tracciati ferroviari
- attrezzature e servizi pubblici: attrezzature per l'Istruzione Scolastica - standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett a); attrezzature di Interesse Comune - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett b); sistema del verde - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett c); parcheggi pubblici - Standard ai sensi del D.M. 1444/68, art. 3, lett d)
- attrezzature e impianti di interesse generale
- sistema del verde esistente elemento della Rete Ecologica
- aree boscate ai sensi dell'art.142. c.1, lett. g, Codice
- aree libere intercluse
- aree libere periurbane con valenza strategica ai fini della riqualificazione urbana, prive di continuità con il territorio rurale, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della L.R. 65/2014
- aree per la riqualificazione e/o rigenerazione urbana, riconosciute ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della L.R. 65/2014

Nei perimetri del territorio urbanizzato sono inclusi i piani e i progetti in corso di attuazione, fra cui i piani urbanistici attuativi (PUA) ed i progetti unitari convenzionati già approvati, se di iniziativa pubblica, o già convenzionati, se di iniziativa privata.

All'interno del territorio urbanizzato sono state individuate le seguenti strategie di riqualificazione e/o rigenerazione urbana e/o di qualificazione del disegno dei margini urbani, ai sensi del comma 4 dell'art. 4 della LR 65/2014:

- GROSSETO - Area produttiva Aurelia Nord -Area già parzialmente utilizzata e edificata (piazzali e capannone agricolo) destinata all'ampliamento della zona industriale.
- GROSSETO OVEST - via Castiglione -Area comunale da destinare a servizi e attrezzature pubbliche oppure a residenze speciali per le forze armate e dell'ordine.
- GROSSETO SUD-OVEST - Zona Villaggio Kennedy -Area destinata alla realizzazione di RSA.
- GROSSETO SUD-EST - Area via Senese/Sterpeto -Area interclusa fra aree urbanizzate e/o in corso di urbanizzazione, destinata all'ampliamento della zona produttiva e commerciale esistente a sud della via di Sterpeto.

- BATIGNANO SUD -Area incolta privata adiacente alle attrezzature sportive pubbliche, già usata a servizio dello stadio, destinata all'ampliamento delle attrezzature sportive.
- ISTIA D'OMBRONE SUD - PONTE D'ISTIA -Area destinata alla realizzazione di attrezzature per la pesca sportiva.
- IL CRISTO -Area destinata all'uso produttivo e commerciale, destinata all'ampliamento dell'azienda vinicola esistente nei terreni urbanizzati adiacenti.
- PRINCIPINA A TERRA -Area già occupata da attrezzature turistico-ricettive previste dagli SU previgenti, situata lungo l'Emissario di San Rocco ed interessata dal vincolo fluviale, destinata all'ampliamento delle strutture turistiche esistenti.

3.3 Il territorio rurale

Il territorio rurale è caratterizzato dalla presenza prevalente delle attività agricole e forestali e delle attività connesse e/o integrate all'agricoltura.

Ai sensi dell'art. 64 della LR 65/2014 il territorio rurale è costituito da:

- aree agricole e forestali;
- nuclei rurali ai sensi dell'art. 65 della LR 65/2014, ovvero i nuclei ed insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale;
- aree ad elevato grado di naturalità;
- aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato (art. 64 comma 1 lett. d);
- ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'art. 66 della LR 65/2014, ovvero le aree ad elevato valore paesaggistico, il cui assetto concorre alla valorizzazione dei centri e dei nuclei storici di cui costituiscono il contesto;
- gli ambiti periurbani ai sensi dell'art. 67 della LR 65/2014, ovvero le aree caratterizzate dalla prossimità con il territorio urbanizzato.

Il Piano Strutturale demanda alla disciplina del territorio rurale definita dal Piano Operativo il recepimento degli obiettivi e delle prescrizioni indicate dal Piano Strutturale.

Il Piano Operativo individuerà anche tutte le aree occupate da attività esistenti nel territorio rurale che non si configurano come territorio urbanizzato ma che ospitano funzioni non agricole ai sensi dell'art. 64, comma 1, lettera d) della L.R. 65/2014 quali ad esempio i campeggi e le aree sosta camper.

Nuclei rurali

I "nuclei rurali" sono i nuclei ed insediamenti, anche sparsi, costituiti da un gruppo di edifici contigui o vicini e caratterizzati da un impianto urbanistico in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, in cui la popolazione non mantiene necessariamente rapporti diretti con l'attività agricola produttiva.

Il PS individua i seguenti nuclei rurali, ai sensi dell'articolo 65 della LR 65/2014:

- Casotto dei pescatori (lungo l'omonimo fosso nella parte ovest del territorio comunale, non lontano dalla Diaccia Botrona);

- E.N.A.O.L.I. (Ente Nazionale Assistenza Orfani dei Lavoratori Italiani) - Azienda agricola di Rispecchia (a sud-est in area contigua del Parco regionale della Maremma);
- Spergolaia (edifici agricoli e padronali di origine lorenese, in Parco Regionale della Maremma e vincolo paesaggistico DM 239-1962);
- Magazzini Alberese (gruppo di edifici rurali e residenziali di origine lorenese che hanno perso i caratteri originari, in Parco Regionale della Maremma e vincolo paesaggistico DM 36-1974);
- Marina di Alberese, porta di accesso al parco, destinato nel Piano del Parco al rafforzamento del centro servizi (nel Parco Regionale della Maremma e fascia costiera 'litorale sabbioso dell'Ombrone');
- Fattoria Grancia a nord di Rispecchia, complesso rurale situato fra la riva sinistra del fiume Ombrone e la SS Aurelia, bene culturale tutelato e in area contigua del Parco Regionale della Maremma, nata in epoca medievale come monastero benedettino e successivamente trasformata in fattoria fortificata (grangia);
- Fattoria Acquisti situata a nord ovest del territorio comunale, legata alle bonifiche lorenese del 18° secolo, sorge lungo il Canale Allacciante Superiore degli Acquisti in prossimità del Fiume Bruna, che costituisce il confine ovest del Comune.

I nuclei rurali sono rappresentati negli elaborati ST_03 IS III.

Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici

Il PS individua i seguenti ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici, ai sensi dell'articolo 66 della LR 65/2014 e dell'art. 8 del D.P.G.R. 32/R/2017:

- Montepescali - borgo medievale nella parte nord del territorio, in posizione rilevata sulla valle del fiume Bruna; ha cinta muraria di forma ellittica con torrione e resti del Cassero Senese che sono beni culturali; l'ambito di pertinenza interessa gli oliveti che lo circondano soprattutto nella parte nord;
- Batignano - borgo medievale soggetto a vincolo paesaggistico DM 64/1977_1 nella zona nord-est del territorio comunale, sui rilievi meridionali del Monte Leoni, in vincolo fluviale del fosso della Fonte; l'ambito di pertinenza interessa le aree adiacenti al centro storico sui lati est e ovest, interessate da oliveti;
- Istia d'Ombrone - centro storico di origine etrusca a nord-est del capoluogo, con mura medievali di cui la porta Grossetana è bene culturale, situato lungo il fiume che qui è area contigua del Parco Regionale della Maremma; il centro abitato si è sviluppato lungo la SP 159 Scansanese, verso ovest; l'ambito di pertinenza interessa le aree adiacenti al centro storico nella parte nord-est;
- Alberese - l'ambito di pertinenza interessa le aree adiacenti alla Villa Medicea sul lato ovest; la villa è situata su un rilievo rispetto al centro urbano e le pertinenze sono soggette a vincolo paesaggistico DM 239/1962 e sono nel Parco regionale della Maremma.

Gli ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici sono rappresentati negli elaborati ST_03 IS III.

Ambiti periurbani

Gli ambiti periurbani sono le aree rurali caratterizzate dalla prossimità con il territorio urbanizzato, ai sensi dell'articolo 67 della LR 65/2014 e dell'art. 9 del D.P.G.R. 32/R/2017. Il P.S. individua i seguenti ambiti periurbani nelle aree contermini al TU del capoluogo:

- Grosseto est - Diversivo/Fosso dei Molini: aree di margine fra l'abitato e le infrastrutture idrauliche del Diversivo a nord e del Fosso dei Molini a sud-est, il cui argine divide l'abitato dalla piana del fiume Ombrone;
- Grosseto nord - Podere Benelli: area racchiusa fra lembi dell'edificato e aree in corso di trasformazione;
- Grosseto est: chiusura di filamenti del territorio urbanizzato e zona di filtro fra la città e l'aeroporto.

Gli ambiti periurbani sono rappresentati negli elaborati ST_03 IS III.

Centri agricolo produttivi

All'interno del territorio rurale sono presenti alcuni insediamenti, di formazione anche recente, costituiti da una serie di edifici per insediamenti produttivi agricoli, adibiti ad attività di trasformazione, conservazione, stoccaggio e commercializzazione di prodotti agricoli nonché per servizi artigianali compatibili con le funzioni agricole del contesto di appartenenza. Fra questi vi sono alcuni insediamenti nella pianura bonificata a ovest di Grosseto, fra cui ad esempio Chiesa San Benedetto in loc. Barbaruta e alcuni nuclei in loc. Serrata Lunga. Il POC potrà individuare i centri agricoli produttivi – all'interno del territorio rurale - quali ambiti territoriali connotati dai caratteri della produzione agricola e dalle specificità socio-economiche (ai sensi del comma 4, art. 64 della LR 65/2015) e redigere specifiche normative per la riorganizzazione, la riqualificazione e lo sviluppo degli assetti esistenti, per riconoscere e promuovere l'attività agricola come attività economico-produttiva, valorizzando l'ambiente e il paesaggio rurale e perseguendo il contenimento del consumo di suolo agricolo.

Ambiti ed edifici esistenti in territorio rurale che ospitano funzioni non agricole

Nel territorio rurale sono presenti anche se non graficamente individuati dal PS ambiti ed edifici esistenti in territorio rurale che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato, ai sensi dell'art. 64 comma 1 lett. d) della LR 65/2015. Tali ambiti ospitano funzioni quali aree militari, attrezzature turistiche, servizi ed attrezzature di interesse generale come l'aeroporto, aree ed edifici per il culto, attrezzature culturali, sociali, sportive e ricreative, edifici ad uso commerciale, produttivo, direzionale, ecc. ed in alcuni casi derivano dall'attuazione di previsioni di previgenti strumenti urbanistici. Tali ambiti ed edifici esistenti potranno essere specificamente individuati dal POC, che ne definirà le trasformazioni ammissibili, che potranno essere finalizzate sia alla conferma delle funzioni

4. QUADRO CONOSCITIVO

4.1 La ricognizione dei dati disponibili e la costruzione del SIT

Il territorio di Grosseto è il decimo per estensione comunale a livello Italiano e primo della Regione Toscana; la vastità del suo territorio e la sua complessità hanno richiesto un approccio altamente collaborativo tra i detentori dei dati e il gruppo di lavoro.

Oltre al reperimento dei dati esistenti già disponibili, si è provveduto alla creazione di banche dati multi-disciplinari fornite da vari Enti e successivamente geo-referenziate, dando vita ad un database efficiente su scala territoriale.

La ricerca ha preso avvio dalla consultazione dei canali classici forniti dalla Regione Toscana, base più che solida per iniziare i lavori utilizzando la “Cartoteca del Geoscopio”, aggiornata con analisi interpretative da parte del raggruppamento.

La banca dati del Comune di Grosseto è ampia. I dati coprono vari settori, dal commercio alla società, dal catasto dei beni pubblici a quello dei privati, a un database delle specie arboree.

I dati devono essere raffinati e categorizzati. La prima operazione è stata quindi quella di categorizzare, a seconda delle specifiche dell'informazione, tutti i dati suddividendo le informazioni in categorie di strategie territoriali, urbanistiche e di manutenzione. I dati sono stati opportunamente disgregati e ricomposti per soddisfare le esigenze cartografiche in modo da creare, più “shape file” facili da gestire i quali potessero essere visibili alle varie scale di rappresentazione ed in base alle categorie di azione su descritte; senza però perdere o trasformarsi in informazioni falsate.

I materiali prodotti da ogni componente del Raggruppamento sono stati elaborati secondo le specifiche regionali.

4.2 Gli aspetti naturalistici ed agronomici

Quale importante atto di governo del territorio e strumento della pianificazione territoriale, il Piano Strutturale costituisce lo strumento ottimale di recepimento nei suoi quadri conoscitivi, di statuto e strategici, dei contenuti della LR 65/2014 e della Integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico, di cui alla Del.C.R. 27 marzo 2015, n.37. Tale valenza risulta ancora più rilevante nel caso del Comune di Grosseto in considerazione dell'estensione territoriale e del contesto di “area vasta”, ideale per una ottimale traduzione e approfondimento dei contenuti del PIT-Piano paesaggistico regionale.

Nell'ambito del quadro conoscitivo del Piano strutturale sono state realizzate specifiche indagini sulle strutture ecosistemiche e rurali tradotte in specifiche cartografie tematiche e in una relazione allegata allo stesso PS: “Analisi delle strutture ecosistemiche e agroforestali e relative invarianti” La relazione ha analizzato in particolare, e tradotto alla scala locale, i Patrimoni territoriali relativi alla “struttura ecosistemica” e a quella “agroforestale”, di cui all'art.3 della L.R. 65/2014 e ss.mm.ii., e le Invarianti strutturali II “I caratteri ecosistemici del paesaggio” e IV “I caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali” di cui all'art.5 della LR 65/2014 e come definite nell'ambito del Piano paesaggistico regionale. Tali approfondimenti risultano particolarmente importanti per il territorio in oggetto, caratterizzato da estesi e qualificanti paesaggi agricoli, forestali e costieri, dalla presenza di numerosi elementi della Rete ecologica regionale, da un ricco sistema di Aree protette e di Siti della Rete Natura 2000, ma soprattutto da rilevanti e diffusi valori naturalistici e rurali.

Il lavoro è stato finalizzato non solo all'analisi degli aspetti conoscitivi delle due strutture e invarianti (quadro conoscitivo), ma anche di quelli interpretativi e di traduzione a livello di componente statutaria e strategica del PS e PO. Ciò anche al fine realizzare una

pianificazione territoriale sostenibile e coerente con la presenza di elementi patrimoniali soggetti a specifiche norme di tutela (dagli habitat di interesse comunitario, alle specie vegetali o animali di interesse regionale o comunitario, ai beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 142 del Codice, ecc.) e in grado di fornire importanti “servizi ecosistemici”.

Il processo di costruzione delle due strutture e invarianti è iniziato con l’analisi delle banche dati naturalistiche, agricole e di uso del suolo disponibili, e con la descrizione dei principali riferimenti bibliografici relativi alle caratteristiche naturalistiche (vegetazione, habitat, flora e fauna) e rurali del territorio in oggetto, anche al fine di una sua prima caratterizzazione (Cap. 2 della relazione).

A tale fase ha fatto seguito la costruzione di un DB aggiornato dell’uso del suolo, quale approfondimento dell’uso del suolo della Regione Toscana (Lamma, 2013), della vegetazione e degli habitat di interesse comunitario, i cui risultati sono presentati nel Cap.3 della relazione. Il Capitolo successivo (Cap.4) è stato dedicato alla caratterizzazione del patrimonio agro-forestale sulla base delle analisi effettuate con eventuali integrazioni derivanti da alcune fonti di dati statistici concernenti il territorio rurale.

Sulla base dei quadri conoscitivi acquisiti, dei contenuti del nuovo uso del suolo, e in coerenza con i contenuti del PIT_Piano paesaggistico regionale, sono stati definiti i “Morfortipi ecosistemici e rurali”, quale prodotto di una analisi complementare e coerente delle due tipologie morfotipologiche, a cui sono stati attribuiti elementi localizzativi, valoriali, di criticità e di relativi obiettivi (Cap.5). Si sono precedentemente richiamati in sintesi.

Per l’intero territorio comunale è stato quindi redatto un progetto di Rete ecologica locale, quale approfondimento della Rete ecologica regionale, con approfondimenti relativi agli elementi strutturali e funzionali (Cap.6). Anche per questi sono stati dati sintetici richiami in precedenza nella presente Relazione.

L’analisi dei due patrimoni e delle due relative strutture e invarianti è stata quindi tradotta nella descrizione degli elementi di valore, nella individuazione delle emergenze ecosistemiche e rurali (Cap. 7) e nell’individuazione degli obiettivi strategici. Questi ultimi sono stati descritti con riferimento ai contenuti del PIT_Piano paesaggistico, della Strategia regionale per la biodiversità (PAER 2015-2020) e declinati come obiettivi ecosistemici e rurali alla scala locale (Cap. 8).

Le analisi hanno evidenziato la presenza di un territorio di elevato valore naturalistico, paesaggistico, con un paesaggio rurale di grande valore anche in termini di economia agricola. Il territorio agricolo di pianura alluvionale costituisce infatti la matrice agro-ecosistemica, ma anche produttiva, del territorio comunale, quale presenza fortemente caratterizzante la struttura del paesaggio, a cui si associano le aree forestali interne (del Poggio di Moscona, di Roselle e di Monte Leoni) e costiere (della parte settentrionale dei Monti dell’Uccellina e delle pinete costiere), importanti aree umide (Palude della Diaccia Botrona e aree umide della Trappola), sistemi dunali tra i meglio conservati a livello regionale (in particolare all’interno del Parco della Maremma e della Riserva Regionale della Diaccia Botrona), ecosistemi insulari delle Formiche di Grosseto e un ricco reticolo idrografico dominato dalla presenza del Fiume Ombrone e del torrente Bruna, ma anche dal reticolo minore di bonifica, da quello minore dei rilievi collinari e dalle caratteristiche emergenze dei canali di San Leopoldo e di San Rocco.

Completano la descrizione del complessivo paesaggio grossetano i complessi carsici interni e costieri (anche con numerose grotte e geotipi riconosciuti) e gli importanti

agroecosistemi tradizionali collinari e delle pianure interne al Parco della Maremma identificabili come “Aree agricole ad alto valore naturale” (HNVF High Nature Value Farmland).

Il territorio comunale trova poi un elemento valoriale e fortemente identitario nella sua lunga fascia costiera, di estremo valore paesaggistico e naturalistico (con importanti ecosistemi costieri dunali) e in grado di fornire importanti servizi ecosistemici. L'importanza di tali strutture è testimoniata dalla presenza di strumenti di tutela e valorizzazione delle valenze naturalistiche e rurali, quali il Parco Regionale della Maremma, con relativa ed estesa area contigua (a comprendere tutto il territorio comunale a sud del Fiume Ombrone), la Riserva Naturale Regionale “Diaccia Botrona”, le Zone umide di importanza internazionale (istituite in base alla Convenzione Ramsar) e il complesso sistema grossetano di Siti della Rete Natura 2000, presente con ben 11 Siti (ZSC/ZPS) nelle aree costiere e nei rilievi interni. Tali valori trovano conferma nell'ambito della descrizione della II e IV Invariante del PIT-Piano paesaggistico regionale, di cui alla Del.CR 27 marzo 2015, n.37, dal livello di ABACO a quello di Ambito n.18 “Maremma grossetana”, dal livello di Beni paesaggistici vincolati con DM, a quello di Sistema costiero n.8 “Litorale sabbioso dell'Ombrone”, e nella presenza di numerosi Target di conservazione della Strategia regionale per la biodiversità, come approvata nell'ambito del PAER Piano ambientale ed energetico regionale, di cui alla Del.C.R. 11 febbraio 2015, n.10.

4.3 Gli aspetti idrogeologici, geologici, sismici

Per la definizione degli aspetti geologici e idrogeologici del territorio comunale di Grosseto è stato seguito quanto indicato nell'Allegato A del D.G.R. n.31 del 20/01/2020 “Direttive tecniche per lo svolgimento delle indagini geologiche, idrauliche e sismiche”. In particolare, come espresso al punto 2.1 dell'allegato A suddetto, lo studio si è svolto, secondo i seguenti tre step operativi:

- Sintesi delle conoscenze
- Analisi ed approfondimenti
- Valutazione della pericolosità

La sintesi delle conoscenze si è avvalsa della seguente documentazione presente nel DB e negli archivi comunali, provinciali, regionali, di Distretto e di enti terzi nazionali e regionali (ISPRA e ARPAT):

- il quadro conoscitivo derivante dal Piano per l'Assetto Idrogeologico (da qui in avanti P.A.I.) dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (da qui in avanti A.d.B.D.A.S.), approvato con Delibere del Consiglio Regionale n.11, 12 e 13 del 25/01/2005 tutt'ora vigente anche se dal 02/02/2017, con la pubblicazione del D.M. n.294 del 26/10/2016, la competenza dei Bacini Regionali Toscani (Bacino Regionale Toscana Nord, Bacino Regionale del Fiume Ombrone e Bacino Regionale Toscana Costa) è passata all'A.d.B.D.A.S.;
- il quadro conoscitivo derivante dal Piano Gestione Acque (da qui in avanti P.G.A.) approvato con D.P.C.M. pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.25 del 31/01/2017

- (nella versione 2015-2021) aggiornato con Delibera n.25 del 20/12/2021 (nella versione 2021 – 2027 attualmente adottato ma non approvato);
- il quadro conoscitivo derivante dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni (da qui in avanti P.G.R.A.) approvato con D.P.C.M. del 26/10/2016 (nella versione 2015-2021) aggiornato con Delibera n.26 del 20/12/2021 (nella versione 2021 – 2027 attualmente adottato ma non approvato);
 - il quadro conoscitivo del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (da qui in avanti P.I.T.P.P) approvato con D.C.R. n. 310 e n.37 del 27/03/2015);
 - il quadro conoscitivo del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (da qui in avanti P.T.C.P.) approvato con D.C.P. n.20 del 11/06/2010 aggiornato con D.C.P. n.38 del 24/09/2021 (adottato ma non approvato);
 - il Database Geologico della Regione Toscana (2014);
 - il Database Geomorfologico della Regione Toscana (2022);
 - il Reticolo Idrografico e di Gestione della Regione Toscana;
 - l'Archivio Indagini nel sottosuolo (L.464/84) – I.S.P.R.A.;
 - l'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.) di ISPRA;
 - l'Inventario delle zone umide – ISPRA;
 - i Dati Interferometrici SAR satellitare messi a disposizione dalla Regione Toscana sul Geoportale Difesa del Suolo;
 - il Database Nazionale Sinkhole – Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia – I.S.P.R.A.;
 - Il Sistema Informativo Siti Interessati da procedimento di BONifica (da qui in avanti S.I.S.B.O.N.) di A.R.P.A.T.;
 - la Banca Dati impianti produttivi: rifiuti, Ippc, spandimento fanghi – Sistema Informativo Regionale dell'Ambiente della Toscana (S.I.R.A.) di ARPAT;
 - il quadro conoscitivo del Piano Strutturale vigente approvato con D.C.C. n. 114 del 03/10/2011 e successive varianti;
 - la documentazione tecnica realizzata a supporto del Regolamento Urbanistico vigente approvato, in ultima istanza con D.G.C. n. 447 del 13/12/2018 e successive varianti;

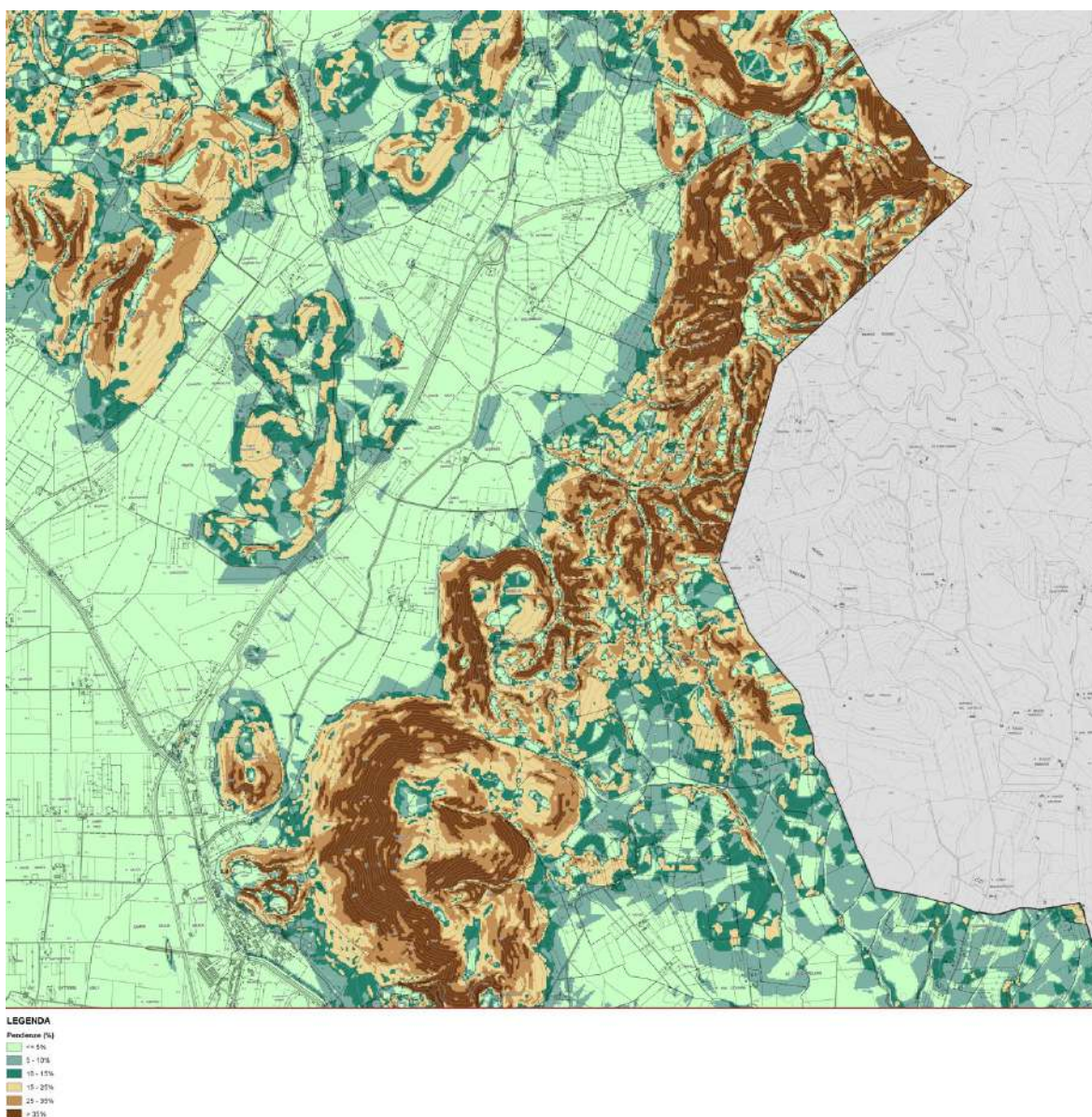
Sulla base della sintesi delle conoscenze si è proceduto ad un approfondimento di alcuni tematismi di interesse ai fini della definizione della pericolosità geologica ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020.

In particolare, è stato eseguito un rilievo geomorfologico dell'intero territorio comunale, anche in contraddittorio con i tecnici dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale. Il rilievo di campagna si è basato su un'analisi di studio di fotointerpretazione con tecnica stereoscopica a partire dai fotogrammi del Progetto AGEA della Regione Toscana – anno 2013.

A seguito del rilievo di campagna si è provveduto ad una digitalizzazione delle forme rilevate durante la fotointerpretazione, rivalutate a seguito dei sopralluoghi di campagna e

ulteriormente raffinate sulla base della morfologia digitale definita dalla Regione Toscana con tecnica LIDAR.

Carta delle pendenze-estratto



Il materiale geomorfologico, unito al progetto slope della Regione Toscana per la definizione delle pendenze ha permesso, secondo i dettami del D.P.G.R. 5/R/2020 ed in particolare secondo quanto riportato nell'Allegato A del D.G.R. n.31 del 20/01/2020, di suddividere il territorio comunale di Grosseto in aree a pericolosità geologica media, elevata e molto elevata ai sensi della normativa suddetta.

In aggiunta agli aspetti geomorfologici/geologici è stata realizzata una sintesi delle conoscenze di carattere idrogeologico che ha portato alla stesura delle carte idrogeologiche e delle problematiche idrogeologiche. Queste carte hanno permesso di evidenziare alcuni aspetti associati al tematismo idrogeologico di interesse per le future trasformazioni del territorio medesimo. In particolare, sono state evidenziate le classe di permeabilità / vulnerabilità definite sulla base della geologia di superficie e dell'uso del suolo (per la sola parte di vulnerabilità), le zone soggette a intrusione salina accertata, le zone di potenziale subsidenza rilevate sulla base tecniche interferometriche (dati regionali), i siti oggetto di procedimento di bonifica secondo il DB di ARPAT (SISBON), le zone di rispetto dei pozzi potabili ad uso acquedottistico ai sensi dell'art. 94, c.1 del D.Lgs. 152/2006.

Le carte del quadro conoscitivo per la parte geologica hanno mostrato un territorio comunale prevalentemente stabile con una netta prevalenza della pericolosità geologica media (G.2). Le criticità geologiche associate a pericolosità geologica molto elevata (G.4) o elevata (G.3) sono associate a localizzati movimenti gravitativi di versante quiescenti, attivi o potenziali (porzioni di versante con acclività > 35%) , incentrati soprattutto nel dominio collinare del settore Sud-Est, a forme carsiche, quali sinkhole, il cui principale rappresentare è il sinkhole del Bottegone, e zone di potenziali cedimenti differenziali per possibili scarse caratteristiche geotecniche dei terreni affioranti, incentrate nelle zone paludose ad Ovest e Sud-Ovest del territorio comunale.

Il quadro idrogeologico invece ha mostrato un territorio tendenzialmente a vulnerabilità degli

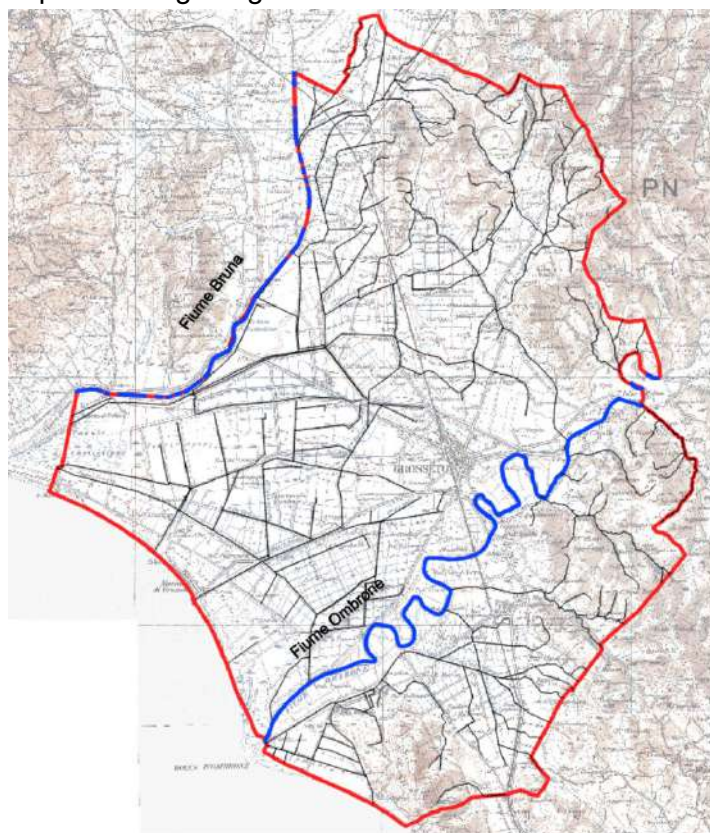
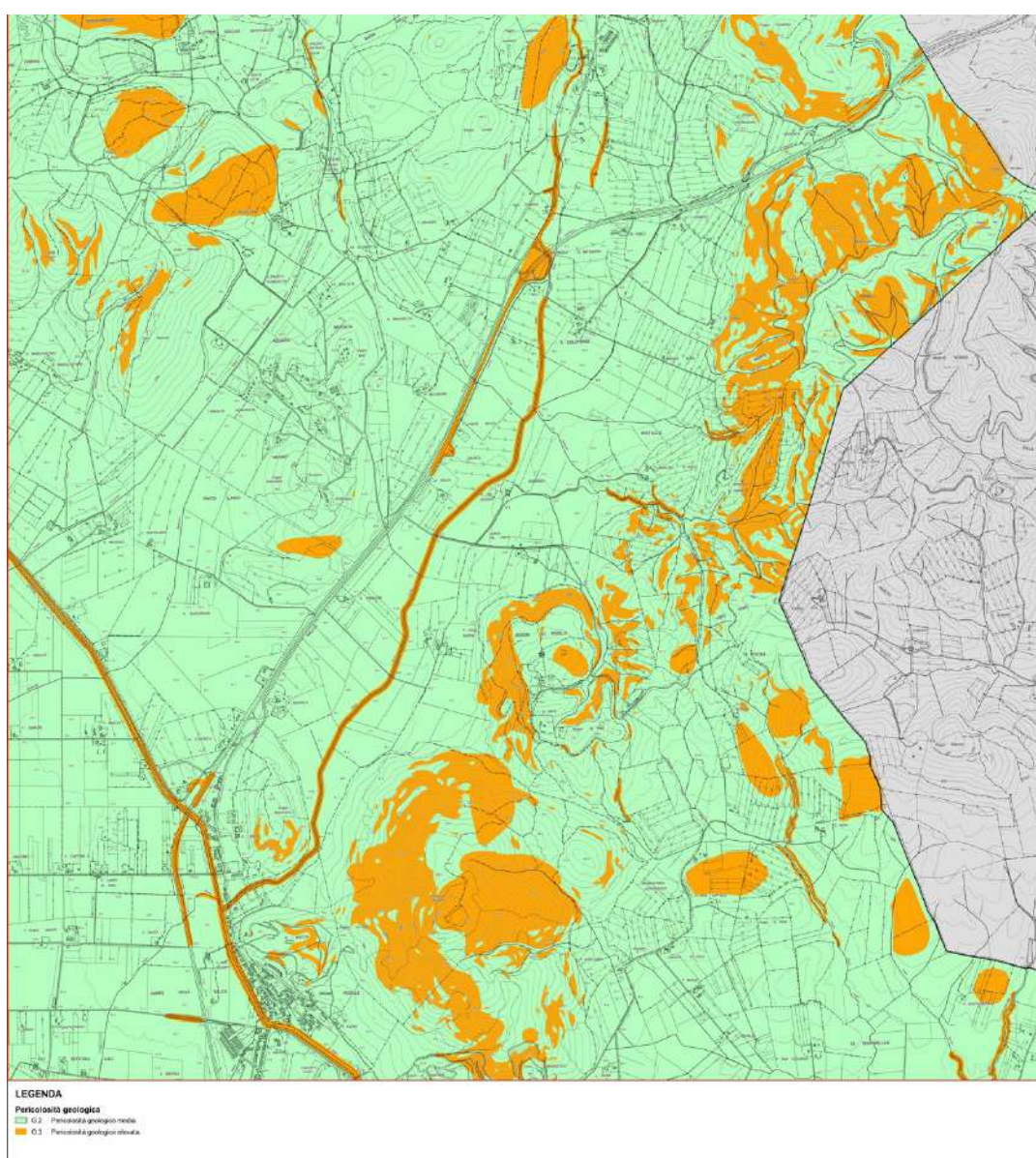


Fig. 5 – Reticolo idrografico e di gestione per il Comune di Grosseto (fonte: Regione Toscana)

acquiferi da media a bassa per la prevalenza della componente coesiva dei terreni affioranti (dominio di piana costiera). Tutto il settore Sud-Ovest fino a lambire il margine collinare Nord è caratterizzato da intrusione salina accertata con livelli piezometrici rilevati prossimi al livello del mare, localmente sotto il livello del mare. Sempre nel settore Ovest sono presenti segni di possibile subsidenza rilevata dalle analisi interferometriche. Le zone soggette a procedimenti di bonifica si riscontrano, prevalentemente nel contesto urbano del capoluogo e nelle sue immediate vicinanze.

Per quanto riguarda la definizione degli elementi per la valutazione

degli effetti locali e di sito per la riduzione del rischio sismico (di cui al punto 2.1-B.6 dell'allegato A del D.P.G.R. 5/R/2020), non è stato eseguito, a supporto del presente Piano Strutturale e ai sensi del D.P.G.R. 5/R/2020, alcun studio di microzonazione sismica in quanto il comune di Grosseto è stato inserito in zona sismica 4 ai sensi della Del. G.R. n. 421 del 25/05/2014 (Aggiornamento della classificazione sismica della Toscana).



Pericolosità geologica – estratto

4.4 Gli aspetti idraulici

Gli aspetti idraulici del territorio comunale di Grosseto sono stati definiti quanto previsto dal regolamento d'attuazione di cui all'art. 104 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio) in materia di indagini geologiche, sismiche e idrauliche, approvato con DPGR del 30 gennaio 2020 n.5/R.

Lo studio idrologico-idraulico di supporto al Piano Strutturale del Comune di Grosseto è stato predisposto nel rispetto della LR 41/2018 "Disposizioni in materia di rischio di alluvione e di tutela dei corsi d'acqua in attuazione al D.Lgs. 49/2010. Modifiche alla LR 80/2015 e LR 60/2014". Gli studi sono conformi anche all'Allegato 3 delle norme di PGRA 2021-2027 adottato in data 20.12.2021 e pubblicato in GURI il 04.01.2022 potranno quindi essere utilizzati ai fini della modifica delle relative cartografie all'interno dell'area studio.

Tale studio intende caratterizzare gli aspetti connessi alla probabilità di allagamento per fenomeni di esondazione dai corsi d'acqua compresi nel reticolo d'interesse della difesa del suolo di cui alla L.R. 79/2012 aggiornato con DCRT 81/2021.

La probabilità di allagamento analizzata è quella indotta dal superamento della capacità di deflusso dei corsi d'acqua oggetto di modellazione, causa dei fenomeni esondativi. Non sono inclusi gli aspetti di pericolosità prodotti da collassi strutturali (argini, ponti...).

Al fine di definire le perimetrazioni delle aree allagabili per eventi con $Tr \leq 30$ anni (aree a pericolosità per alluvioni frequenti) ed eventi con $30 < Tr \leq 200$ anni (aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti) sono state implementate le modellazioni idrologiche tramite modello semidistribuito con il codice di calcolo HEC-HMS e idrauliche tramite modelli monodimensionali e bidimensionali in moto vario con il codice di calcolo HEC-RAS.

Per quanto riguarda invece la perimetrazione delle aree a pericolosità d'alluvione per eventi con $200 < Tr \leq 500$ anni (aree a pericolosità per alluvioni rare) si è mantenuto lo strato informativo del PGRA (P1) AdBDAS, qualora presente, integrato, con le aree dei depositi alluvionali del DataBase geomorfologico della Regione Toscana o da considerazioni geomorfologiche.

Lo studio per le valutazioni idrauliche è stato redatto in accordo con le linee guida dettate dalla Regione Toscana per la redazione degli studi idraulici di supporto agli Strumenti Urbanistici e si articola nelle seguenti fasi: Rilievi topografici; Analisi idrologica contenente la metodologia adottata per la stima delle portate di progetto per vari tempi di ritorno; Analisi idraulica contenente la descrizione delle modellazioni svolte (bidimensionale, moto vario...) ed i risultati conseguiti in termini di stima e localizzazione delle volumetrie di esondazione per i vari tempi di ritorno e la relativa perimetrazione delle aree allagate.

Infine, con l'entrata in vigore della L.R. 41/2018 e del Regolamento 5/R e relativo allegato vale quanto segue.

Definizione e correlazione delle classi di pericolosità in funzione della frequenza degli eventi alluvionali (reg. attuazione 5/R, disciplina di PGRA e LR 41/2018)

PGRA	L.R.T. n. 41/2018	D.P.G.R. n. 5/R/2022
Pericolosità da alluvione bassa (P1)	-	Aree a pericolosità per alluvioni rare o di estrema intensità (P1)
Pericolosità da alluvione media (P2)	Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti	Aree a pericolosità per alluvioni poco frequenti (P2)
Pericolosità da alluvione elevata (P3)	Aree a pericolosità per alluvioni frequenti	Aree a pericolosità per alluvioni frequenti (P3)

Hanno fatto parte degli studi a supporto della pianificazione urbanistica del Comune di Grosseto anche gli “Studi finalizzati all’implementazione delle mappe di pericolosità e rischio di alluvioni nel territorio della Regione Toscana – Fiume Bruna. DGRT n. 431 del 01.04.2019”. Con questa parte degli studi si è condotto, in stretta collaborazione con il Genio Civile e l’Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale, lo studio sul fiume Bruna che risulta classificato quale reticolo principale da parte della stessa Autorità di Bacino Distrettuale. Questo studio è stato consegnato al Comune di Grosseto il 23.11.2020. Sulla base di questo studio sono state individuate le pericolosità idrauliche, battenti, velocità derivanti dal fiume Bruna. Sempre all’interno di questo lavoro è stato prodotto lo stesso studio anche una parte del reticolo secondario compreso tra il fiume Bruna ed il fiume Ombrone. Con la nota 9520/2020 del 16.12.2020 l’Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale comunicava agli enti interessati, tra cui il Comune di Grosseto che: *“Per quanto attiene gli aspetti idraulici, esaminati gli elaborati tecnici, elencati nella lettera di trasmissione (ns. prot. 8912 del 26 novembre 2020) e successivamente recapitati su supporto informatico (ns. prot. 9174 del 4 dicembre 2020), inerenti allo studio idraulico e alla definizione delle aree a pericolosità da alluvione, si è constatato che la modellistica idraulica sviluppata adotta lo schema di moto vario 1D-2D e gli scenari sintetici analizzati fanno riferimento a tempi di ritorno pari a 30 e 200 anni e a durate di sollecitazione pluviometrica critiche per il bacino in esame. La modellazione, in termini di dati di input, di schemi di calcolo e di rappresentazione dei fenomeni, risulta, inoltre, coerente con la metodologia adottata da questa Autorità per la redazione del PGRA. L’intero studio sviluppato dall’amministrazione comunale di Grosseto sul fiume Bruna può, pertanto, essere considerato strumento di riferimento per l’aggiornamento del quadro conoscitivo e per l’attività di riesame delle mappe di pericolosità. ...Per quanto riguarda, invece, il reticolo secondario affluente al fiume Bruna studiato dalle amministrazioni comunali di Grosseto e Castiglione della Pescaia, si resta in attesa, ai sensi dell’art. 3 commi 5, 6 e 7 del suddetto Accordo, della conclusione del procedimento da parte della struttura regionale territorialmente competente”*. Chiudendo quindi positivamente quanto previsto per il Fiume Bruna ed i suoi affluenti.

4.5 Gli aspetti archeologici

Come precisato nella Relazione riferita agli aspetti archeologici “il Il quadro conoscitivo qui presentato costituisce al tempo stesso il punto di arrivo di numerose ricerche archeologiche condotte con tempi, con metodologie e finalità diverse da studiosi locali, laboratori di ricerca

universitari, soprintendenza archeologica, e il punto di partenza per indagini più sistematiche, la cui finalità non è solo scientifica, ma anche di tutela e pianificazione”. Nella Relazione sono illustrati il quadro storico-archeologico del territorio (preistoria, periodo etrusco, periodo romano, periodo medievale) e l'inquadramento storico-ecologico dell'ambiente ove si rilevano i processi di formazione e trasformazione del delta del fiume Ombrone e la trasgressione costiera.



Viene anche evidenziato che il territorio grossetano in questi anni è stato oggetto di intense ricerche da parte del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, della SABAP e altri enti di ricerca stranieri, e si presenta come uno degli scenari privilegiati per la realizzazione di cartografia archeologica ed in particolare per la sperimentazione e l'implementazione sistemi di osservazione remota del territorio, per il miglioramento delle tecniche di ricognizione di superficie, tramite l'applicazione di nuovi strumenti per la documentazione e il rilievo del dato archeologico e ambientale. Allo stato attuale delle ricerche, numerosi risultano essere gli studi scientifici condotti nel territorio, i quali hanno prodotto una quantità di dati tali da poter con un certo grado di certezza ricognire in modo diffuso, ma certo non esaustivo, le molteplici occorrenze archeologiche presenti nel territorio Grossetano”.



Le occorrenze archeologiche del territorio comunale nel più ampio contesto regionale

Con l'elaborazione della *carta del potenziale archeologico* all'interno del Piano Strutturale, il Comune si è dotato di uno strumento utile soprattutto a livello metodologico oltre a fornire la conoscenza. Con ciò ad esempio specificando le terminologie e i loro significati, nonché le modalità per utilizzare la *carta del potenziale archeologico* nei successivi atti (piano operativo, piani e progetti pubblici e privati). Si è chiarito ad esempio che per *potenziale archeologico* si intende la probabilità concreta di poter rinvenire in un dato areale, un'occorrenza archeologica, basandosi appunto sul quadro conoscitivo aggiornato elaborato per un dato contesto. Per il suo carattere di probabilità, la *carta del potenziale archeologico*, redatta per la prima volta con il Piano strutturale estesa all'intero territorio comunale, non ha e non può avere carattere normativo, ma intende comunque assurgere a strumento di indirizzo per future ricerche e pianificazione, con l'obiettivo di coadiuvare l'orientamento degli enti preposti alla tutela del territorio (SABAP) e della sua gestione/pianificazione (Comune e altri enti). I livelli di potenziale sono stati valutati in ordine di 5 gradi al crescere della probabilità di incorrere in un ritrovamento archeologico. Essi non richiamano alcuna prescrizione, da decidere di volta in volta in copianificazione tra i vari enti coinvolti, in base anche al tipo di intervento programmato. Il *rischio archeologico* invece rappresenta un fattore quanto più oggettivo possibile circa l'eventualità di incorrere in un ritrovamento archeologico. Tale carattere di oggettività è legato ad una conoscenza reale circa la presenza o meno di ritrovamenti in materia archeologica. Per la sua stessa definizione il rischio archeologico (in ordine da 1 a 5), può e deve avere un carattere normativo, non vincolante ma negoziabile tra l'ente di tutela e l'ente pianificatore. Per il suo alto gradiente di normatività e specificità il rischio archeologico è stato applicato a quelle particelle dove è previsto o è stato pianificato dall'ente un intervento concreto. I dettagli del tipo di trasformazione sono un fattore imprescindibile per la valutazione corretta del rischio archeologico.

5. GLI ELABORATI DEL PIANO STRUTTURALE

Gli elaborati costitutivi del Piano Strutturale sono:

RELAZIONE

DISCIPLINA DI PIANO

Allegati alla Disciplina:

- Schede dei vincoli paesaggistici ex art. 136 D.Lgs 42/2004 (estratto dell'elaborato 3B del P.I.T./P.P.R.)
- Elenco dei beni culturali tutelati (da "Vincoli in Rete", sito del Ministero della Cultura - MIC)

QUADRO CONOSCITIVO_RELAZIONI E CARTOGRAFIA

QCG - QCI

a) struttura idro-geomorfologica che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici

Relazione "Inquadramento geologico, geomorfologico ed idrogeologico"

QC G.01 – Carta Geologica

QC G.02 – Carta Geomorfologia

QC G.03 – Carta delle Pendenze

QC G.04 – Carta Geologico-Tecnica

QC G.05 – Carta Problematiche Idrogeologiche

QC G.06 – Carta della Pericolosità Geologica

I.01 Battenti idraulici scenario per alluvioni frequenti (Tr 30 anni) (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.02 Battenti idraulici scenario per alluvioni poco frequenti (Tr 200 anni) (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.03 Velocità idrauliche scenario per alluvioni frequenti (Tr 30 anni) (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.04 Velocità idrauliche scenario per alluvioni poco frequenti (Tr 200 anni) (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.05 Magnitudo idraulica (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.06 Pericolosità idraulica (un inquadramento generale 1:40.000 e 13 riquadri scala 1:10.000)

I.07 Relazione idrologica e idraulica

QCE

b) struttura ecosistemica che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora

d) struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale

Relazione generale "Analisi delle strutture ecosistemiche e agroforestali e relative invarianti"

QC_E01 Uso del suolo

QC_E02 Vegetazione

QC_E03 Patrimonio forestale

QC_E04 Habitat di interesse comunitario

QC_E05 Emergenze delle strutture eco-sistemiche e agro-forestali
c) struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici

QC A Patrimonio archeologico

- Relazione Archeologica
- QC_A01 Rischio e potenziale archeologico
- Tabella siti archeologici

QC P Pianificazione

QC P01 - Dossier Territorio Urbanizzato

QC P02 - Demani civici e terre gravate da usi civici – Tav. H1 A.S.B.U.C.

Montepescali

QC P02 - Demani civici e terre gravate da usi civici – Tav. H2 A.S.B.U.C.

Montepescali

QC P02 - Demani civici e terre gravate da usi civici – Tav. H3 Usi e Demani di Istia d'Ombrone

QC P02 - Demani civici e terre gravate da usi civici – Tav. H4 A.S.B.U.C. Batignano

QC P03 - Vincoli urbanistici, servitù e fasce di rispetto

STATUTO

ST 01 - INVARIANTE I “I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici”

ST 02 - INVARIANTE II “I caratteri ecosistemici del paesaggio”

ST 03 - INVARIANTE III “Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”

ST 04 - INVARIANTE IV “I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali”

Beni paesaggistici

STRATEGIA

STR 01 - Indirizzi Strategici per la programmazione

STR 02 - Progetto di Piano

STR 03 – Strategia della mobilità

STR 04 – Azioni Strategiche del Capoluogo

STR 05 – Strategia della mobilità del Capoluogo

STR 06 - Unità Territoriali Organiche Elementari e Azioni esterne al territorio urbanizzato

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Studio di Incidenza

6. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI

Rispetto alla stagione urbanistica in cui sono stati approvati Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico del Comune di Grosseto, il quadro di riferimento regionale per la pianificazione territoriale ed il governo del territorio è cambiato.

La Regione Toscana ha approvato il 10 novembre 2014 (BURT n. 53, parte prima, del 12 novembre 2014) la legge n. 65/2014 “Norme per il governo del territorio”, che ha abrogato la Legge n.1 del 2005.

Successivamente la Regione, con Delibera n. 58 del 2 luglio 2014, ha adottato l'integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico e con la Delibera del C.R. n.37 del 27 marzo 2015 lo ha approvato ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 Norme per il governo del territorio.

La Regione Toscana ha, inoltre, approvato la Legge Regionale n.10 del 12 febbraio 2010 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza”.

Successivamente, nell'ottobre 2011, la Regione ha provveduto anche a modificare i criteri da utilizzare per le indagini geologiche, con il Regolamento di attuazione dell'Art. 62, della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio), in materia di indagini geologiche (il 53/R).

Anche lo scenario pianificatorio provinciale è cambiato.

La Provincia di Grosseto ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 del 11 giugno 2010, concludendo il suo percorso di revisione a partire dalla LR 1/2005 e dal PIT 2007.

La Provincia di Grosseto poi, per l'adeguamento al combinato disposto del PIT/PPR approvato nel 2015 e della L.R. 65/2014, ha avviato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 25 del 18 ottobre 2019 e lo ha adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale N. 38 del 24/09/2021.

Vanno considerati anche il Piano del Parco della Maremma e il Regolamento.

Il Piano del Parco è stato adottato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 61 del 30 dicembre 2008, pubblicata sul BURT il 4 febbraio 2009. Il Regolamento del Parco (art. 15 L. R. N°24/1994 e art. 110 comma 3 L.R. 30/2015) è stato adottato con Delibera C.D. n° 44 del 29 luglio 2014 e approvato con Delibera C.D. n°17 del 21 aprile 2016 (Pubblicazione BURT n° 18 del 04 maggio 2016).

L'Ente Parco ha avviato la formazione del nuovo Piano con deliberazione del Consiglio direttivo n. 26 del 21 maggio 2015. Il nuovo Consiglio Direttivo insediatosi nel 2016 ha proceduto all'integrazione e all'aggiornamento dell'avvio del Piano, definito proceduralmente con Delibera di GR n°1260 del 14 ottobre 2019 - L.R. 30/2015, artt. 27 e 29 avente per oggetto "piano integrato per il Parco regionale della Maremma - Avvio del procedimento".

Il Piano si forma in riferimento alla D.G.R. 16 ottobre 2017, n. 1112, “Approvazione delle linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'art. 36, comma 5, della L.R. 65/2014 (Norme per il governo del territorio)“ e dell'art. 17 del regolamento 4/R/2017, e alla D.G.R. 21 maggio

2018, n. 534, “Approvazione delle linee guida per il procedimento di formazione, adozione e approvazione del piano integrato per il parco (art. 27 e 29 l.r. 30/2015)“.

Il Piano Integrato per il Parco è individuato dall’art. 27 della L.R. n. 30/2015 quale strumento di attuazione delle finalità del Parco e, in quanto piano di settore e strumento di pianificazione urbanistica, attua le disposizioni di cui al titolo II della L.R. n. 65/2014 ai sensi dell’art. 29 comma 2 della L.R. n. 30/2015.

Il Piano Integrato per il Parco svolge la duplice funzione di atto di pianificazione territoriale e di atto di programmazione socio-economica del Parco Regionale della Maremma.

6.1 Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT/PPR)

La Regione Toscana, con Delibera del Consiglio Regionale n.37 del 27/03/2015) ha approvato l’Atto di integrazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (Approvazione ai sensi dell’art.19 della legge regionale 10 novembre 2014, n.65 “Norme per il governo del territorio”): le tematiche paesistiche sono legate a doppio filo a quelle strutturali e strategiche al punto che i contenuti del PPR costituiscono contenuto statutario dello stesso PIT.

Il PIT/PPR “[...] persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio-economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell’impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano.” (art.1 della Disciplina di Piano).

Il piano regionale inoltre, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, “[...] Unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ...” (art.1 della Disciplina di Piano).

Come enunciato all’art. 2 della **Disciplina** del Piano il PIT/PPR comprende in particolare:

- a) La ricognizione del territorio regionale, mediante l'analisi delle sue caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni;
- b) La ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Codice;
- c) La ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- d) L’individuazione e delimitazione dei diversi ambiti di paesaggio, per ciascuno dei quali il piano detta specifiche normative d'uso e attribuisce adeguati obiettivi di qualità;

- e) L'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio, ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo;
- f) La individuazione delle misure necessarie per il corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio, al fine di realizzare uno sviluppo sostenibile delle aree interessate;
- g) L'individuazione degli ulteriori contesti ai sensi dell'articolo 134 del Codice.

La Disciplina del Piano regionale è articolata in disposizioni riguardanti lo **Statuto del territorio toscano** e la **Strategia dello sviluppo territoriale**.

Lo **Statuto del territorio** (art.3 della Disciplina) contiene:

- La disciplina delle Invarianti strutturali (caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici, caratteri ecosistemici dei paesaggi, carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali, caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali);
- La disciplina relativa agli Ambiti di paesaggio, attraverso cui è interpretato e descritto il paesaggio toscano;
- La disciplina dei Beni paesaggistici, che contiene obiettivi di rango regionale, direttive e prescrizioni d'uso. Per i Beni paesaggistici ai sensi dell'art.136 del Codice sono state redatte apposite Schede norma comprensive della cartografia ricognitiva con la corretta localizzazione, perimetrazione e rappresentazione del bene vincolato (vincolo diretto per Decreto), mentre per i Beni paesaggistici ai sensi dell'art.142 del Codice il PIT/PPR definisce le indicazioni per la pianificazioni comunale ai fini della loro corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione (aree tutelate per legge – vincolo indiretto);
- La disciplina degli Ulteriori contesti, ovvero obiettivi e direttive riferiti ai siti facenti parte del patrimonio universale dell'UNESCO;
- La disciplina (obiettivi, direttive e prescrizioni) relativa al Sistema idrografico regionale, una delle componenti strutturali del territorio regionale e risorsa di rilievo strategico ai fini di uno sviluppo sostenibile.

La **Strategia dello sviluppo territoriale**, invece, è articolata in:

- Disposizioni generali (l'accoglienza mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana, l'accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca, la mobilità intra e interregionale, la presenza industriale in Toscana, pianificazione territoriale in
- Materia di commercio, pianificazione territoriale in materia di grandi strutture di vendita, infrastrutture di interesse unitario regionale. Definizione tematica, infrastrutture di interesse unitario regionale, valutazione e monitoraggio);
- Progetti di paesaggio.

Nell'ambito dello Statuto, al fine di contenere il consumo di suolo e di tutelare il territorio, principi alla base della L.R. n.65/2014, il PIT/PPR contiene specifiche Indicazioni

metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale di cui all'Abaco dell'Invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" di cui devono tenere conto, ai fini della conformazione o dell'adeguamento gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica nell'individuare il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art.4, commi 3 e 4 della LR n.65/2014.

La L.R. n.65/2014 stabilisce, infatti, che (art.4) "[...] Le trasformazioni (urbanistiche ed edilizie) che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativi o infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell'ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal PS comunale [...], tenuto conto delle relative indicazioni del PIT [...]". In questo quadro il PIT/PPR dispone (art.12 della Disciplina) che "[...] Nella formazione degli strumenti della pianificazione [...] i Comuni perseguono gli obiettivi specifici relativi a ciascun morfotipo delle urbanizzazioni contemporanee, [...], al fine di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini [...]".

Lo Statuto del PIT/PPR contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni, che comprendono:

- Obiettivi generali;
- Indirizzi per le politiche;
- Indicazioni per le azioni;
- Obiettivi di qualità;
- Obiettivi specifici;
- Direttive;
- Prescrizioni;
- Specifiche prescrizioni d'uso che costituiscono il riferimento per la conformazione e l'adeguamento dei piani provinciali e comunali in riferimento ai Beni paesaggistici.

L'art.20 della Disciplina di piano, inoltre, stabilisce che "[...] gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica [...] da adottarsi successivamente alla data [...] di approvazione del [...] piano, si conformano alla disciplina statutaria [...], perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'articolo 145 del Codice [...]".

Le disposizioni del PIT/PPR e della nuova L.R. n.65/2014 hanno inaugurato, quindi, una fase nuova per la progettazione dei piani comunali e intercomunali (chiamati ad adeguarsi o conformarsi al PIT/PPR) non solo per quanto riguarda l'attenzione posta sui Beni paesaggistici in senso stretto (la cui definizione e disciplina rimane tuttavia ancorata ad una mera ricognizione e tutela), ma anche per quello che riguarda i contenuti strutturali degli strumenti della pianificazione del territorio.

In questa fase di avvio della formazione del Piano Strutturale del Comune di Grosseto, il riferimento è costituito dalla **Disciplina d'uso** definita dal PIT/PPR per l'**Ambito di paesaggio n.18 "Maremma Grossetana"** unitamente alle complementari elaborazioni grafiche e cartografiche che indicano, alla scala d'ambito, una prima tematizzazione dei caratteri del paesaggio, del Patrimonio Territoriale, delle Invarianti Strutturali che attendono di essere declinati, approfonditi e dettagliati alla scala intercomunale e locale.

La Strategia dello sviluppo territoriale, allineata in linea di massima con quella del PIT previgente, contiene, tuttavia, quali elementi innovativi i Progetti di fruizione lenta del paesaggio regionale, progetti di paesaggio connessi alle politiche di livello regionale.

Si rinvia ai successivi paragrafi per gli approfondimenti e gli aspetti specifici relativi alla conformazione del Piano Strutturale al PIT/PPR, mentre, di seguito sono sinteticamente descritti i contenuti essenziali della Disciplina di piano e delle conseguenti disposizioni che interessano il territorio del Comune di Grosseto.

Ambito di paesaggio n. 18 “Maremma Grossetana”

Il territorio del Comune di Grosseto I territori dei Comuni appartiene all’Ambito di Paesaggio n.18 “Maremma Grossetana” insieme ai Comuni di Cinigiano, Civitella Paganico, Campagnatico Castiglione della Pescaia, Magliano in Toscana e Scansano.

L’Ambito “Maremma Grossetana” si contraddistingue per un mosaico articolato di paesaggi generato dalla compresenza di ambienti di collina, pianura e costieri. Caratterizzano l’ampia compagine collinare rilievi di formazione geologica più antica (termine meridionale della Dorsale Medio-Toscana, Colline di Montepescali-Batignano, Monti dell’Uccellina) – dalla morfologia aspra e dominati da formazioni boschive (cerrete, leccete, macchia mediterranea, sugherete) e rilievi più addolciti (nella restante parte collinare dell’ambito) in cui il bosco si contrare a vantaggio di coltivi e pascoli.

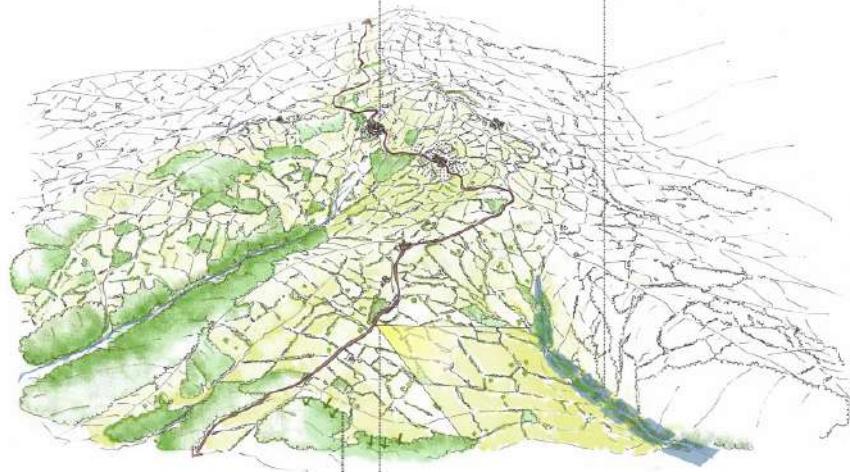
Scheda d’Ambito n.18 “Maremma Grossetana, individuazione dei Comuni ricompresi (estratto)



Salvaguardare e valorizzare gli articolati ed eterogenei paesaggi dei rilievi dell'entroterra e reintegrare le relazioni ecosistemiche, morfologiche, funzionali e visuali con le piane costiere

Mantenere il buon livello di conservazione dei sistemi insediativi storici di impianto medievale strutturati sui rilievi della Valle dell'Ombrone, promuovere la conservazione di una fascia di oliveti o alternati ai seminativi e di altre colture nell' intorno dei centri abitati e lungo la viabilità di crinale.

Migliorare la qualità ecosistemica e il grado di continuità ecologica degli ambienti fluviali e torrentici nonché i livelli di sostenibilità delle attività di gestione della vegetazione ripariale.



Contrastare i processi di spopolamento dei nuclei storici e di abbandono delle aree agricole e pascolive collinari e montane (con conseguente ricolonizzazione arbustiva) favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Tutelare il valore panoramico della superstrada Siena - Grosseto e della viabilità di crinale che attraversa i rilievi collinari, per le suggestive visuali che vi si aprono verso la costa, le vaste matrici forestali e agropastorali dei rilievi che fanno da corona alla pianura di Grosseto e il diffuso patrimonio di emergenza storico-architettoniche.

Il sistema insediativo della collina si struttura lungo la Valle del Fiume Ombrone (borghi fortificati medievali, localizzati in posizione strategica – sulla sommità o a mezza costa – e sviluppati lungo i percorsi collinari) e sulle Colline dell'Albegna (nuclei compatti medievali – rocche, edifici religiosi, castelli, borghi – arroccati sulle sommità dei versanti e lungo la viabilità di crinale).

Qui i nuclei, spesso di impianto medievale – collocati in posizione dominante, dalla morfologia compatta, non di rado murati (Pereta, Magliano, Montiano, Pari, Casale di Papi, Cinigiano, Civitella Marittima, Sasso d'Ombrone, Campagnatico, Batignano), hanno visto salvaguardarsi i rapporti originari con l'intorno coltivato.

A distinguere la vasta porzione pianeggiante contribuiscono invece gli importanti processi di bonifica succedutisi nel tempo (da quelli di epoca lorenese a quelli dell'Opera nazionale Combattenti e della riforma fondiaria attuata dall'Ente Maremma a metà del Novecento), la ricchezza del reticolo idrografico naturale (fiumi Ombrone e Bruna), il ruolo strutturante della città di Grosseto (nucleo medievale sorto su una grande conoide terrazzata, originatosi da un castello e circondato dalle splendide mura di epoca medicea).

Il disegno paesistico della piana bonificata si differenzia (anche) per la qualità storico-testimoniale dell'assetto insediativo: la rete di manufatti e infrastrutture idrauliche, l'impianto di nuclei e aggregati rurali (distribuiti su percorsi a pettine), il sistema di fattorie storiche.

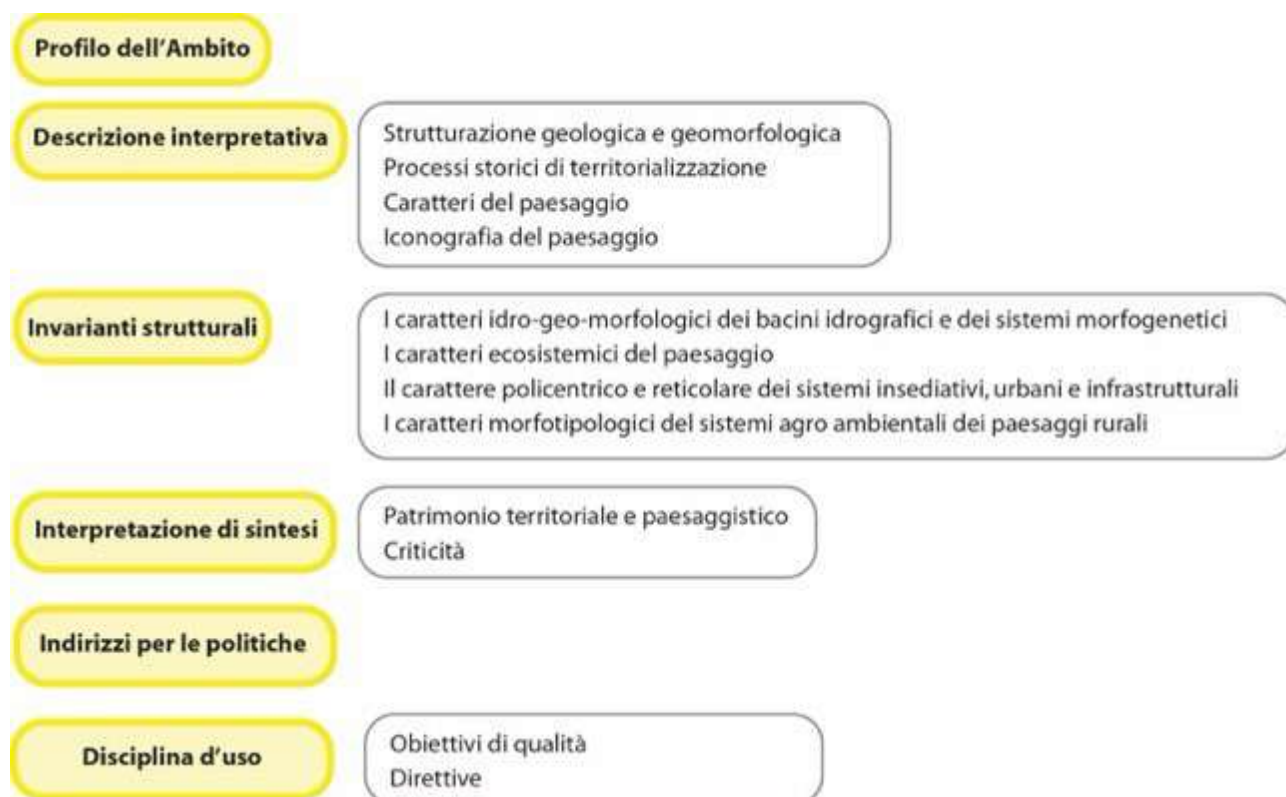
A mano a mano che la pianura si avvicina alla costa, emerge un paesaggio di particolare bellezza, caratterizzato da notevoli valori storico-testimoniali ed ecologici, quasi completamente tutelato da siti di interesse regionale, comunitario e da zone a protezione speciale: importanti paesaggi dunali e rocciosi, spesso in connessione con aree umide relittuali in aree retrodunali, il significativo impianto insediativo storico (sistema di torri costiere, rete di castello a dominio delle valli, etc..

La Scheda d'ambito si compone, oltre alla descrizione preliminare del profilo dell'Ambito di paesaggio, anche di una prima sezione di carattere conoscitivo, che comprende la descrizione della struttura geologica e geomorfologica, dei processi di territorializzazione e dei caratteri del paesaggio accompagnata e sostenuta da un ricco apparato grafico ed iconografico.

Segue poi una seconda sezione di carattere interpretativo, che contiene una ricognizione preliminare del patrimonio territoriale e paesaggistico comprensiva dei relativi fattori di criticità.

L'ultima sezione integra la **Disciplina generale** di piano mediante disposizioni specifiche per l'Ambito di paesaggio della Maremma Grossetana e costituita da Indirizzi per le politiche (per orientare le scelte di piano a livello locale), Obiettivi di qualità da perseguire e Direttive correlate da applicare nella pianificazione territoriale provinciale, intercomunale e locale.

I contenuti della Scheda d'Ambito possono essere così sintetizzati:



Gli **Indirizzi per le politiche** sono articolati in base ai sistemi morfogenetici del territorio e sono formalizzati in modo specifico per le aree appartenenti ai sistemi della Montagna, Collina dei bacini neo-quadernari e del Margine, della Pianura e fondovalle e della Costa oppure a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito. In linea di massima essi sono formulati al fine di promuovere la tutela dei valori identitari del paesaggio.

Obiettivi di qualità e Direttive correlate sono finalizzati a contenere nuovo consumo di suolo, salvaguardando le eccellenze naturalistiche presenti o i contesti di pregio paesaggistico e ambientale e riequilibrando i rapporti tra il territorio urbanizzato e quello rurale a vocazione agricola.

A tal fine si rileva che il PIT/PPR ha introdotto tra gli obiettivi di qualità quello di “contenere i carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato, ristabilendo dei confini tra edificato e territorio rurale”.

La Disciplina d'uso, inoltre, è accompagnata anche da Norme figurate (esemplificazioni con valore indicativo, aventi lo scopo di chiarire con una rappresentazione grafica le modalità con cui è stato interpretato il territorio e la declinazione degli obiettivi con le corrispondenti direttive.

L'**Abaco delle Invarianti Strutturali** introduce, un nuovo metodo per l'individuazione delle aree urbanizzate secondo i seguenti criteri:

- Una distinzione tra spazi insediati continui e spazi insediati discontinui.
In primo luogo, fatte salve cioè specifiche condizioni locali, le strategie della pianificazione urbanistica dovrebbero escludere ogni espansione insediativa discontinua rispetto agli spazi già insediati. In secondo luogo, dovrebbero escludere espansioni contigue agli spazi insediativi discontinui al fine di interrompere il processo di deformazione progressiva dei presidi insediativi rurali originati e impedire le tendenze alla diffusione insediativa;
- Una delimitazione degli spazi insediati continui capace di evidenziare l'eventuale presenza di isole di spazi rurali (o potenzialmente tali) di piccole o piccolissime dimensioni (fino a 40x40 metri, circa) entro la continuità degli insediamenti.
In linea generale, fatte salve cioè specifiche condizioni locali, le strategie di pianificazione urbanistica dovrebbero tutelare questi spazi dalla artificializzazione e promuovere la loro valorizzazione rurale, ambientale e paesaggistica in una prospettiva di consolidamento dei servizi ecosistemici.

Il metodo proposto e introdotto dal PIT/PPR comporta necessariamente la ridefinizione delle aree urbanizzate e di conseguenza la revisione delle aree di trasformazione previste dal Piano Strutturale e dal Regolamento Urbanistico vigente.

Ai fini della predisposizione del progetto di Piano Strutturale la Scheda d'Ambito individua e rappresenta con una specifica cartografia le **Invarianti Strutturali** e i relativi **Morfotipi** che costituiscono e caratterizzano l'ambito della Maremma Grossetana e che, secondo quanto indicato all'art.6, comma 5 della Disciplina del PIT/PPR, costituiscono “[...] lo

strumento conoscitivo e il riferimento tecnico – operativo [...]” per l’individuazione e la definizione delle corrispondenti invarianti strutturali a livello intercomunale, tenendo conto anche di quanto espressamente specificato e descritto all’interno dell’Abaco delle Invarianti Strutturali, parte integrante del PIT/PPR. Tale documento descrive in modo dettagliato le quattro Invarianti Strutturali, attraverso l’individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate.

Beni paesaggistici

Conformemente alla disposizione del Codice per i beni culturali e il paesaggio (Codice), il PIT/PPR contiene:

- La ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell’articolo 136 del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso ai sensi dell’articolo 138, comma 1, del Codice;
- La ricognizione delle aree tutelate per legge, di cui all’articolo 142, comma 1, del Codice, la loro delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione, e la determinazione di prescrizioni d’uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione;
- L’individuazione degli ulteriori contesti ai sensi dell’articolo 134 del Codice.

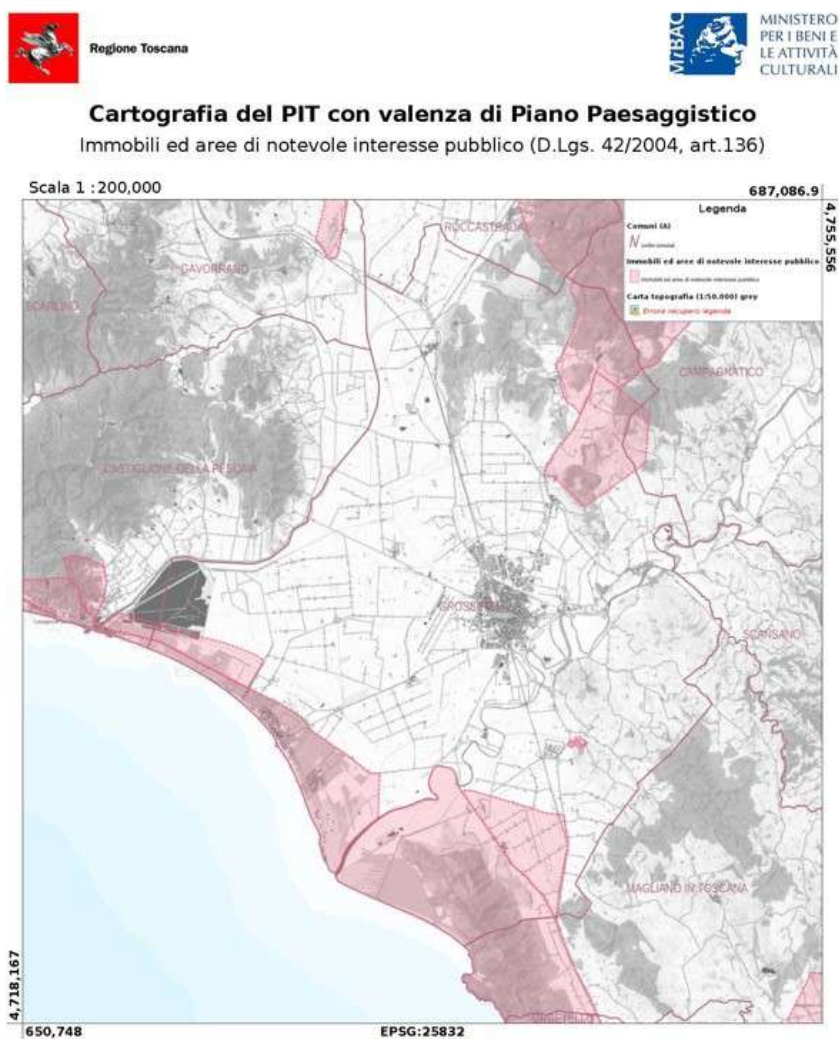
La disciplina dei Beni paesaggistici formalmente riconosciuti, ai sensi del Codice, è riportata nell’Elaborato 8B “Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice)” allegato alle norme del PIT/PPR, nonché negli ulteriori specifici elaborati del Piano paesaggistico regionale. Essa riguarda tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) e le aree tutelate per legge (vincolo indiretto – ex Galasso), in particolare:

- La disciplina dei Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 136 del D.Lgs. 42/2004 (vincoli diretti per decreto), comprende la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d’uso (ai termini dell’articolo 138 del Codice), contenuti in apposite schede di vincolo (suddivise in quattro sezioni) e comprendenti: l’identificazione, la definizione analitico descrittiva, la cartografia identificativa e la disciplina articolata in “Indirizzi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni d’uso” (da rispettare).
- La disciplina Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell’articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso), comprende la ricognizione delle aree tutelate per legge, la loro delimitazione e rappresentazione cartografica, nonché la determinazione di prescrizioni d’uso sostanzialmente contenute negli appositi articoli della stessa disciplina e comprendenti: “Obiettivi” (da perseguire), “Direttive” (da applicare) e “Prescrizioni” (da rispettare).

La definizione dei suddetti beni è contenuta nell'Elaborato 7B "Ricognizione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate ai sensi dell'art. 142 del Codice" che costituisce parte integrante e sostanziale della disciplina di piano.

A differenza dei Beni paesaggistici con vincolo diretto per decreto, la cui corretta delimitazione cartografica è contenuta specificamente nel PIT/PPR e delle relative schede ricognitive, la rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge di cui all'art. 142 lettere a), b), c), d), g) del Codice "per la metodologia utilizzata e per la natura stessa dei beni, ha valore meramente ricognitivo, ferma restando la sussistenza dei requisiti indicati all'allegato 7B" e pertanto le verifiche inerenti la sussistenza del vincolo devono essere effettuate sulla base dei requisiti e dei criteri di identificazione indicati all'Elaborato 7B dello stesso PIT/PPR.

Nello specifico i Beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 42/2014 (vincolo diretto) presenti nel territorio del Comune di Grosseto riconosciuti dal PIT/PPR sono indicati nella tabella sottostante.



Codice regionale	Codice ministeriale	Comune	Denominazione	Data DM
9053013	90454	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA; GROSSETO	ZONA DELLA PINETA LITORANEA DETTA DEL TOMBOLO SITA NELL'AMBITO DEL COMUNE DI GROSSETO	27/03/1958
9053131	90466	CAMPAGNATICO ; GROSSETO	ZONA DI ROSELLE NEL COMUNE DI GROSSETO (E NEL COMUNE DI CAMPAGNATICO)	28/07/1971
9053151	90461	GROSSETO	ZONA DEI MONTI DELL'UCCELLINA, SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	16/06/1962
9053235	90462	GROSSETO	ZONA DI ALBERESE AI PIEDI DEI MONTI DELL'UCCELLINA SITA NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	07/12/1973
9053264	90464	GROSSETO	ZONA COMPRENDEnte LE COLLINE MONTELEONI ED IL CONVENTO DELLA NAVE, IL CONVENTO DI BATIGNANO ED I CENTRI ABITATI DI MONTORSAIO E STICCIANO, PER LA PARTE RICADENTE ENTRO IL TERRITORIO COMUNALE DI GROSSETO	07/02/1977
9053301	90463	GROSSETO	ZONA COMPRENDEnte I TRE ISOLOTTI DELLE FORMICHE SITI NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GROSSETO	22/02/1974
9053323	90465	GROSSETO	ZONA DELLA PINETA A MONTE DELLA STRADA LITORANEA NEL COMUNE DI GROSSETO - MARINA DI GROSSETO	03/07/1967
9053326	90455- 90456- 90457- 90458- 90459- 90460	GROSSETO	SUGHERETA DI RISPESCIA, SITA NEL COMUNE DI GROSSETO	18/04/1959; 18/04/1959; 18/04/1959; 22/05/1959; 22/05/1959; 23/05/1959

I beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 (aree tutelate per legge – ex Galasso) nel territorio del Comune di Grosseto riconosciuti dal PIT/PPR sono i seguenti:

- Lett. a) – I territori costieri
- Lett. b) - I territori contermini ai laghi
- Lett. c) - I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua
- Lett. f) – I parchi e le riserve nazionali o regionali:
- Lett. g) – I territori coperti da foreste e da boschi (Comune di Cinigiano, Civitella Paganico);
- Lett. h) – Le zone gravate da usi civici:
- Lett. m) – Le zone di interesse archeologico (Comune di Civitella Paganico e Campagnatico)

6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Grosseto (PTCP)

La Provincia di Grosseto ha approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 20 dell'11/06/2010 il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, un piano che a undici anni di distanza¹² dal precedente “ha mantenuto nei suoi aspetti sostanziali l'architettura del dispositivo del 1999, integrando ciò che appariva incompleto e modificando ciò che poteva migliorare anche in riferimento alla intervenuta LR 1/2005 e relativi Regolamenti di attuazione”¹³. La legge regionale del 2005, infatti, aveva riformato nella sostanza il campo di operatività del PTC, ridefinendone complessivamente il ruolo e il peso nel governo del territorio secondo il principio della sussidiarietà.

Ai tre tematismi di partenza del PTCP 1999 (risorse naturali, sistema paesistico e azioni strategiche), il nuovo PTCP ha aggiunto un altro elaborato che riassume le principali politiche in materia di insediamenti e infrastrutture e la Vision¹⁴, una tavola-manifesto che restituisce, in veste di asintoto, l'assetto futuro della Provincia a PTC attuato.

La disciplina del PTCP 2010 si articola come il precedente in tre componenti fondamentali:

- > Carta dei Principi
Contiene gli assunti fondamentali, i concetti generali, l'interpretazione condivisa del territorio, le attribuzioni di valore a questa conseguenti e le linee di comportamento concordate nei confronti del patrimonio ambientale e insediativo;
- > Codice
Contiene l'insieme delle disposizioni che, coerentemente con gli assunti della Carta, guidano le azioni ordinarie di manutenzione, gestione e trasformazione del territorio; in questa sezione sono concentrate le enunciazioni di carattere regolativo per il buon governo del territorio);
- > Programma

¹² Approvazione PTCP 1999 con Del. C.P. n.30 del 7 Aprile 1999

¹³ PTCP 2010 – Guida al PTC, p.1

¹⁴ PTCP 2010, Tavola 1 – Vision Grosseto 2031: territorio, innovazione e qualità

Contiene l'insieme delle azioni di trasformazione di interesse sovracomunale, corredate dei criteri prestazionali e procedurali con cui promuoverne e coordinarne lo sviluppo in un rapporto di coerenza con la Carta e il Codice; vengono qui definiti i ruoli e fissate le modalità operative per il più efficace raggiungimento degli obiettivi concordati.

La combinazione della Carta con il Codice esprime le politiche di tutela e la combinazione del Codice con il Programma esprime le politiche di sviluppo; conferendo alle Schede il ruolo e la forma di veri e propri criteri o indirizzi tecnici¹⁵.

Il PTCP 2010 è articolato in una componente statutaria e una strategica.

La componente statutaria è articolata in sistemi territoriali e funzionali che definiscono la struttura del territorio e i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità; individua le invarianti strutturali; i criteri per l'utilizzazione delle risorse essenziali; i criteri per la riqualificazione e la valorizzazione dei paesaggi con individuazione e descrizione degli ambiti paesaggistici di interesse unitario provinciale e relativi obiettivi di qualità paesaggistica; gli ambiti paesaggistici di rilievo sovracomunale.

Comprende per intero i contenuti della Carta dei Principi e le seguenti componenti del Codice: artt. 9-22; artt. 24-25; art. 28.

La componente strategica definisce gli obiettivi e gli indirizzi dello sviluppo territoriale con le conseguenti azioni della provincia, sulla base del P.I.T.; contiene la specificazione dei criteri della valutazione integrata; l'individuazione degli immobili di notevole interesse pubblico di interesse sovracomunale; gli indirizzi sull'articolazione e sulle linee di evoluzione dei sistemi territoriali; indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata delle norme relative al territorio rurale; criteri e indirizzi per le trasformazioni dei boschi ai sensi dell'art. 41 della L.R. 39/00. Comprende la restante parte del Codice e l'intero Programma del presente P.T.C., oltre le Schede 1 - Visione la Scheda 15 – Azioni strategiche.

Il PTC 2010 all'interno della Scheda 8A. UNITÀ MORFOLOGICHE TERRITORIALI (U.M.T.) definisce per ciascuna U.M.T. i caratteri distintivi – da considerarsi invarianti – e gli indirizzi per gli strumenti urbanistici comunali.

Per ogni U.M.T. il PTC 2010 definisce in particolare:

- > Un Inquadramento territoriale;
- > L'indicazione dei Settori morfologici che lo contraddistinguono: il tipo morfologico dominante derivante dal rapporto tra geomorfologia e assetto del soprassuolo;
- > Le dinamiche in atto;
- > Indirizzi operativi;
- > Le identità da rafforzare in relazione alle configurazioni morfologico-naturali, morfologico-agrarie, morfologico-insediative e alle eventuali aree di riqualificazione morfologica,
- > Le vocazioni da sviluppare

Il territorio del Comune di Grosseto è compreso in parte nell'Unità Morfologica territoriale (U.M.T.) Pi3.1 "Conca di Lattaia", Pi3.2 "Piana della Città", Pi3.3 "Bonifica Grossetana",

¹⁵ PTCP 2010 – Guida al PTC, p.7

Pi3.5 “Piana dell’Uccellina”, C2.1 “Pinete di Castiglione”, C2.2 “Costa della Città”, Pr2 “Uccellina”, R6.1 “Rilievi di Monte Leoni”, R6.2 “Avamposti del Salica”, R.7 “Anfiteatro di Monte Bottigli”.

Quadro sinottico dei Siti Bioitaly – Natura 2000

Siti di Importanza Comunitaria, Siti di Importanza Regionale e Zone di Protezione Speciale

Numero	Tipologia	Denominazione	Superficie (ha)	Comuni interessati	Codice Natura 2000
109	SIC/SIR	Monte Leoni	5112,53	Campagnatico, Grosseto, Roccastrada	IT51A0009
110	SIC/SIR	Poggio Moscona	648,05	Campagnatico, Grosseto	IT51A0010
111	SIC/SIR/ZPS	Padule di Diaccia Botrona	1348,14	Castiglione della Pescaia, Grosseto	IT51A0011
112	SIC/SIR/ZPS	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	374,13	Castiglione della Pescaia, Grosseto	IT51A0012
113	SIC/SIR/ZPS	Padule della Trappola, Bocca d’Omborne	490,42	Grosseto	IT51A0013
114	SIC/SIR/ZPS	Pineta Granducale dell’Uccellina	609,56	Grosseto	IT51A0014
115	SIC/SIR/ZPS	Dune Costiere dell’Uccellina	183,12	Grosseto, Magliano	IT51A0015
116	SIC/SIR/ZPS	Monti dell’Uccellina	4440,34	Grosseto, Magliano, Orbetello	IT51A0016
122	SIC/SIR/ZPS	Formiche di Grosseto	12,30	Grosseto	IT51A0022
136	SIR/ZPS	Pianure del Parco della Maremma	3289,00	Grosseto, Magliano, Orbetello	IT51A0036

La Provincia di Grosseto ha avviato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento con Delibera del Consiglio Provinciale n. 25 del 18 ottobre 2019 e lo ha adottato con Delibera del Consiglio provinciale n. .

Il nuovo PTCP viene formato nel rispetto di quanto contenuto nella LR 65/2014, che all'art.10 definisce il PTC come strumento della pianificazione al quale si conformano le

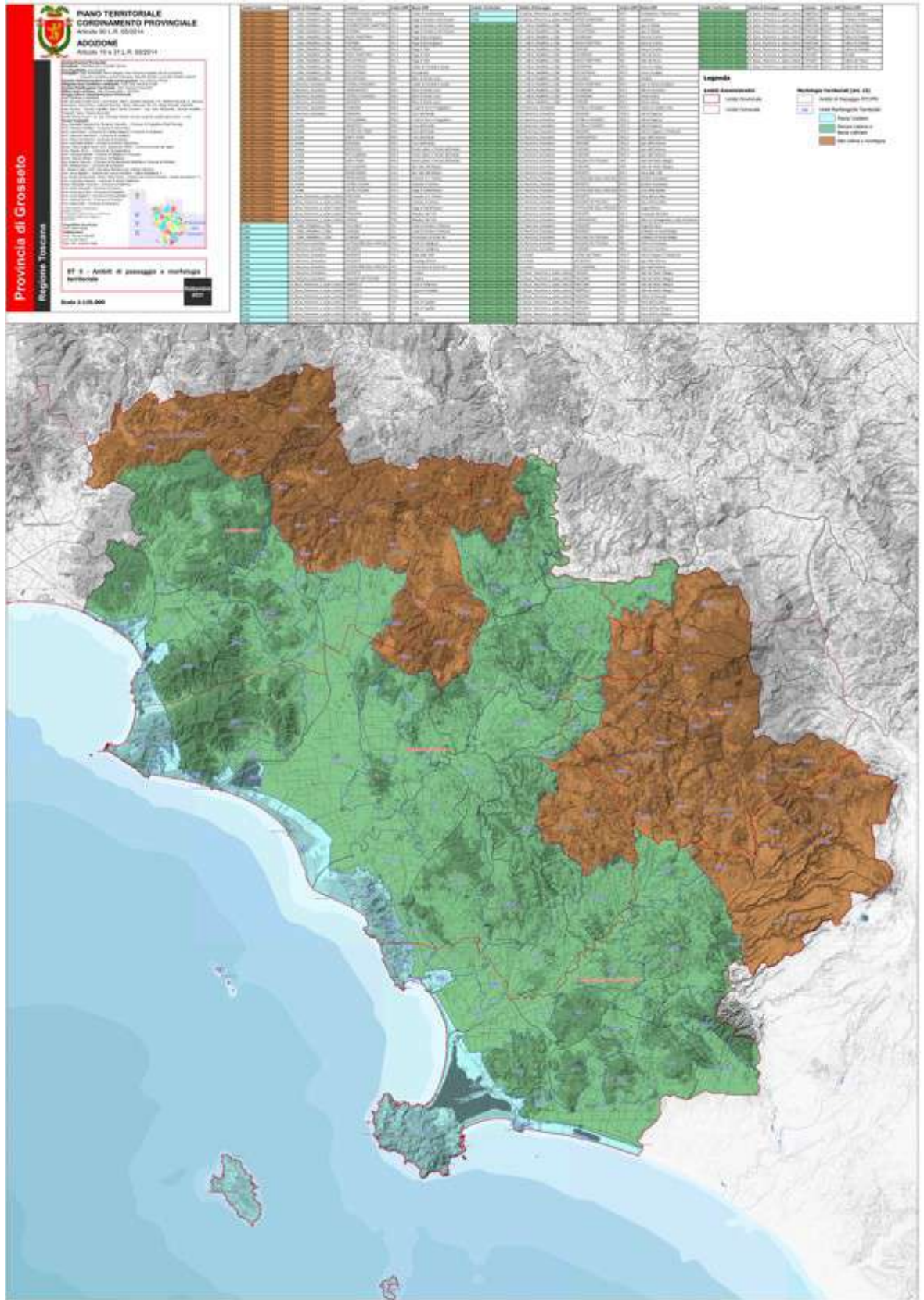
politiche provinciali, i piani e i programmi di settore provinciali, gli strumenti della pianificazione territoriale e gli strumenti della pianificazione urbanistica comunali (art. 90, c. 1). Il PTC inoltre indica, tra le altre questioni, le linee progettuali dell'assetto territoriale e delinea la strategia dello sviluppo del territorio, oltre a dettare indirizzi, criteri e parametri per l'applicazione coordinata degli interventi sul territorio rurale, per le trasformazioni dei boschi e le strategie di tutela attiva del patrimonio territoriale, anche al fine dello sviluppo socio-economico e culturale della comunità provinciale. Nell'art. 53 comma 4 della LR 65/2014 è specificato che i Comuni nel redigere i nuovi Piani Strutturali possano utilizzare nel Quadro Conoscitivo del Piano Strutturale il Quadro Conoscitivo e lo Statuto del PTC adeguandoli ed integrandoli se necessario.

Il nuovo PTCP si allinea al PIT/PPR vigente. Gli Ambiti di Paesaggio del PIT/PPR in cui è compreso il territorio provinciale sono n. 16 Colline Metallifere, n. 18 Maremma grossetana, n. 19 Amiata, n. 20 Bassa Maremma e Ripiani tufacei.

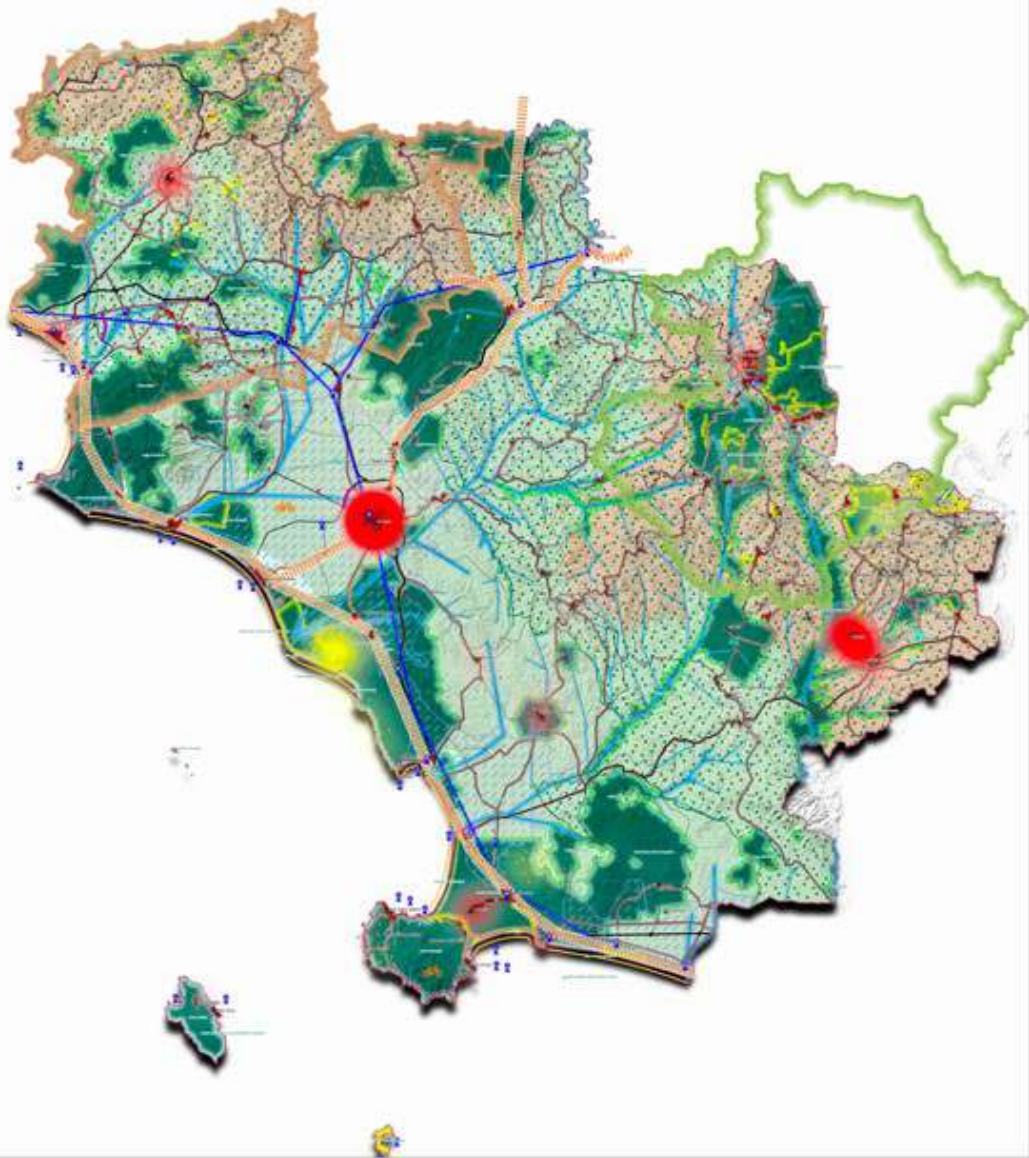
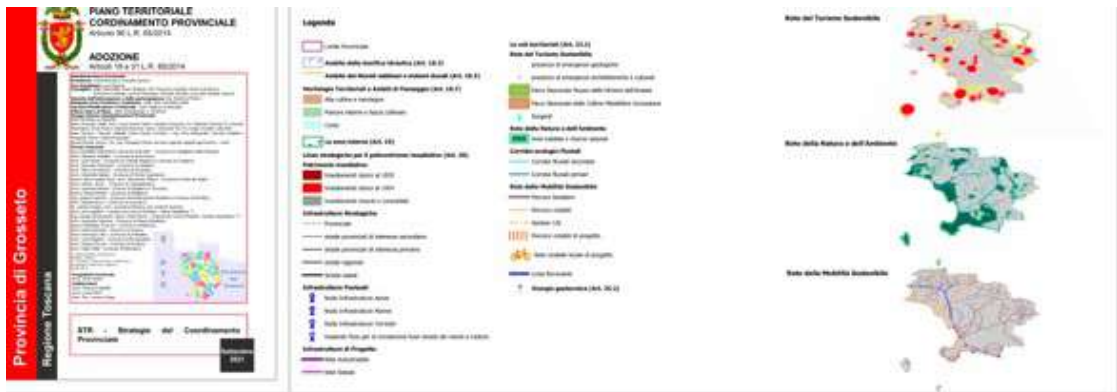
Per coerenza fra PIT/PPR, PTCP, Piani comunali, nel Piano provinciale adottato sono state ridotte le partizioni territoriali (mantenendole a livello di quadro conoscitivo) ed è stata operata una rispondenza fra Ambiti di paesaggio del PIT/PPR e Unità Morfologiche Territoriali del PTCP, considerando queste ultime una sotto articolazione ambientale-paesaggistica degli Ambiti regionali.

Interpolazione fra gli ambiti territoriali del P.I.T. - P.P.R. e gli ambiti P.T.C. vigente

IL PIT/PPR: n. 4 Ambiti	IL P.T.C.: n. 7 proposta Sotto-Ambiti
<p><u>AMBITO 16 COLLIE METALLIFERE E ELBA</u> Comuni di: <i>Campiglia Marittima (LI), Campo nell'ELba (LI), Capoliveri (LI), Follonica (GR), Gavorrano (GR), Marciana (LI), Marciana Marina (LI), Massa Marittima (GR), Monterotondo Marittimo (GR), Montieri (GR), Piombino (LI), Porto Azzurro (LI), Portoferraio (LI), Rio Marina (LI), Rio nell'ELba (LI), Roccastrada (GR), San Vincenzo (LI), Sassetta (LI), Scarlino (GR), Suvereto (LI)</i></p> <p><u>AMBITO 18 MAREMMA GROSSETANA</u> Comuni di: <i>Campagnatico (GR), Castiglione della Pescaia (GR), Cinigiano (GR), Civitella Paganico (GR), Grosseto (GR), Magliano in Toscana (GR), Scansano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 19 AMIATA</u> Comuni di: <i>Abbadia San Salvatore (SI), Arcidosso (GR), Castel Del Piano (GR), Castell'Azzara (GR), Piancastagnaio (SI), Roccalbegna (GR), Santa Fiora (GR), Seggiano (GR), Semproniano (GR)</i></p> <p><u>AMBITO 20 BASSA MAREMMA E RIPIANI TUFACEI</u> Comuni di: <i>Capalbio (GR), Isola Del Giglio (GR), Manciano (GR), Monte Argentario (GR), Orbetello (GR), Pitigliano (GR), Sorano (GR)</i></p>	<p>I. ISOLE Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Isola del Giglio, Grosseto</i></p> <p>C. COSTA Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Grosseto, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p>CP. COLLINE PLIOGENICHE Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel Del Piano, Cinigiano, Civitella Paganico, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Scansano, Seggiano, Semproniano</i></p> <p>Pr. PROMONTORI Comuni di: <i>Castiglione della Pescaia, Grosseto, Magliano in Toscana, Monte Argentario, Orbetello, Scarlino</i></p> <p>Pi. PIANURE Comuni di: <i>Capalbio, Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Orbetello, Roccastrada, Scarlino</i></p> <p>RT. RIPIANI TUFACEI Comuni di: <i>Manciano, Pitigliano, Sorano</i></p> <p>R RLIEVO DELL'ANTIAPPENNINO Comuni di: <i>Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Castel del Piano, Castell'Azzara, Castiglione della Pescaia, Cinigiano, Civitella Paganico, Follonica, Gavorrano, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Orbetello, Roccalbegna, Roccastrada, Santa Fiora, Scansano, Scarlino, Seggiano, Semproniano, Sorano, Roccalbegna, Semproniano, Sorano</i></p>



Ambiti di paesaggio e Morfologie Territoriali - PTC-PGR adottato 2021



PTCP GR adottato 2021 – Strategie del coordinamento provinciale

6.3 Il Piano Integrato per il Parco Regionale della Maremma

Il Parco Regionale della Maremma è stato istituito con legge regionale n°65 del 05 giugno 1975 ed è cronologicamente la seconda area protetta regionale istituita in Italia dopo il Parco Regionale del Ticino.

La legge istitutiva aveva individuato specifici obiettivi e finalità in merito a "... la tutela delle caratteristiche naturali, ambientali e storiche della Maremma in funzione dell'uso sociale di tali valori, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica ...". Lo stesso articolo 2 della legge regionale istitutiva definisce il territorio del Parco, precisando che "... si estende nei Comuni di Grosseto, Magliano in Toscana ed Orbetello e comprende i monti dell'Uccellina, la palude della Trappola e la foce dell'Ombrone ... "

Con la successiva legge regionale n°24 del 16 marzo 1994, emanata a seguito dell'approvazione della legge n°394/1991 - legge quadro sui parchi e le aree protette, il Parco della Maremma è stato trasformato da Consorzio di Comuni in Ente pubblico non economico autonomo e dotato di propria personalità giuridica, definendo in maniera più chiara e precisa gli organi costitutivi e le specifiche competenze.

Le finalità contenute nello Statuto del Parco regionale della Maremma, approvato con delibera del Consiglio Regione Toscana n°124 del 5 dicembre 2007, sono:

- la tutela istituzionale delle peculiarità naturali, ambientali e storiche della Maremma, in funzione del loro uso sociale, e per la promozione della ricerca scientifica e dell'educazione ambientale;
- la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali anche attraverso il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema, per uno sviluppo sostenibile.

Il Piano del Parco, tuttora vigente, è stato redatto ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 24/1994 e approvato con delibera del Consiglio Direttivo 30 dicembre 2008 n.61. L'areale di riferimento del Piano ricade nei confini amministrativi della Provincia di Grosseto, all'interno dei comuni di Grosseto, Orbetello e Magliano in Toscana e disciplina:

- a) l'area protetta del Parco, che comprende i rilievi collinari dell'Uccellina, la fascia delle pinete litoranee, la costa e l'area palustre in riva destra e sinistra dell'Ombrone, e un'ampia fascia territoriale eminentemente agricola e ricadente nelle zone della bonifica maremmana, per una superficie complessiva pari a circa 8.902 ettari;
- b) l'area contigua al Parco, che comprende indistintamente tutto il comprensorio agricolo posto a monte dell'Aurelia fino ai crinali collinari, oltre ai centri abitati di Alberese e di Talamone, rispettivamente nel Comune di Grosseto e nel Comune di Orbetello, per una superficie complessiva pari a circa 9.097 ettari.

Con l'approvazione della legge regionale n°30 del 19 marzo 2015 "Norme per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturalistico-ambientale regionale", vengono ulteriormente definite le finalità dei parchi:

- la conservazione, il ripristino e il miglioramento dell'ambiente naturale e degli habitat naturali e seminaturali nonché la salvaguardia delle specie vegetali e animali selvatiche, anche tramite gli interventi necessari a conseguire o ripristinare equilibri faunistici ottimali;
- la preservazione e il corretto utilizzo delle risorse naturali presenti, con particolare riferimento alla biodiversità ed alla geo-diversità;
- lo sviluppo di attività economiche ecosostenibili;
- la conservazione e valorizzazione dei valori paesaggistici e storico-culturali.

L'Ente Parco ha licenziato l'avvio del procedimento del nuovo Piano Integrato del Parco e il relativo Rapporto preliminare della VAS con delibera del Consiglio Direttivo n°32 del 13 giugno 2019.

L'avvio del procedimento ed il Rapporto preliminare della VAS (valutazione ambientale strategica) sono stati approvati con la delibera della Giunta Regionale n°1260 del 14 ottobre 2019.

Oltre alla ricognizione del quadro della pianificazione e della legislazione di riferimento e alla illustrazione del programma di partecipazione, nel Documento di avvio sono indicati i contenuti del nuovo Piano, che, ai sensi della LR 30/2015, sono articolati in due sezioni, l'una pianificatoria e l'altra programmatoria.

La prima (pianificatoria), in conformità con quanto previsto dall'articolo 27 della legge 30/2015, riporta la disciplina statutaria (articolo 6 della legge regionale 65/2014) e la disciplina propria del Piano Operativo (articolo 95 della legge regionale 65/2014), definendo:

- la perimetrazione definitiva del parco;
- la perimetrazione definitiva delle aree contigue e la disciplina delle stesse nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della l. 394/1991;
- l'organizzazione generale del territorio e la sua articolazione in zone;
- la disciplina e la progettazione attuativa delle previsioni del piano medesimo anche relativo ad aree specifiche e singoli interventi;
- specifici vincoli e salvaguardie;
- specifiche direttive per le aree contigue nelle materie di cui all'articolo 32, comma 1, della l. 394/1991, cui debbono uniformarsi le diverse discipline e i regolamenti degli enti locali territorialmente competenti.

La seconda (programmatoria), in conformità con quanto previsto dall'articolo 27 della legge 30/2015, deve essere redatta nel rispetto degli strumenti della programmazione regionale, definendo:

- l'attuazione degli obiettivi e dei fini istitutivi del parco
- l'individuazione e la promozione di iniziative e attività di soggetti pubblici e privati compatibili con le finalità del parco
- il riconoscimento del ruolo delle attività agricole e zootecniche ai fini della tutela ambientale e paesaggistica
- l'individuazione delle azioni relative alla didattica, alla formazione ambientale ed all'educazione allo sviluppo sostenibile

- l'eventuale attribuzione di incentivi a soggetti pubblici o privati, con riferimento prioritario agli interventi, agli impianti ed alle opere di cui all'articolo 7, comma 1, della l. 394/1991.

Il Piano del Parco è in via di approvazione.

E' già nota la presa d'atto del quadro conoscitivo da parte del Consiglio Direttivo con la deliberazione n. 26/2021, composto da molti elaborati progettuali, distinti per materie: ecologia, agronomia, scienze forestali, archeologia, geologia, idraulica, idrogeologia, sismica, urbanistica, paesaggio, economia.